Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 16 ottobre 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3400 nuova serie — Fondazione: 1881

IL MARESCIALLO «ANTE PORTAS»

Il Maresciallo è Zukov, il «numero uno» dell'armata sovietica, l'uomo che ha appoggiato Kruscev nella politica di «destalinizzazione», che ancora nel giugno scorso ha deciso le sorti del duello tra Kruscev e il cosiddetto gruppo «antipartito», che è insomma, oggi, l'appoggio più saldo di Kruscev e del gruppo di uomini che detengono il potere a Mosca. E le porte dinanzi a cui egli si trova sono le porte orientali d'Italia; povere porte, se non proprio sguernite, certo scardinate e male appuntellate. (Ah, nella espressione antica donde abbiamo tratto il nostro titolo: «*Hannibal ante portas!*» «Annibale dinanzi alle porte!» si alludeva a porte diverse da quelle dell'Italia di oggi; si alludeva alle porte di Roma...).

Il Maresciallo Zukov, infatti, è giunto a Belgrado il giorno 8 ottobre; ha passato alcuni giorni nella Capitale jugoslava, in ricevimenti e visite di carattere soprattutto militare; si è poi recato in Croazia, dove fra l'altro ha ispezionato l'Accademia Militare, e ha assistito a una manovra di truppe di montagna e reparti di aviazione, sulle montagne tra Zagabria e Fiume. La notte tra il venerdì e il sabato ha dormito ad Abbazia. Il giorno successivo è stato ricevuto dal Capo dello Stato jugoslavo, il maresciallo Tito, nel castello di Brno.

Che il maresciallo Tito sia proprio proprio proprio contento della visita del collega Zukov, non ci pare probabile.

Questa visita, infatti, fu proposta a Mosca da Tito, come un episodio, come un «numero» del suo complicatissimo programma di equilibrismo tra il mondo occidentale e il mondo sovietico; un equilibrismo in cui Tito pencola sempre più verso il mondo sovietico, ma pronto sempre a raddrizzarsi per mettersi a ripencolare dall'altra parte, se gli uomini del Cremlino accentuassero la pressione su di lui. E non è escluso che Tito, il quale è un uomo di molte «virtù» — nel senso machiavellico della parola — ma non è certo affetto da troppa modestia, concepisse questa visita come una specie di omaggio reso a lui dal capo virtuale dell'Armata sovietica, come una ripetizione (in uniforme) di quella singolarissima visita di due anni e mezzo fa di Bulganin e Kruscev a Belgrado, in cui parve che i due capi sovietici si recassero da Tito a chiedergli scusa de' trascorsi russi nei suoi confronti. E difatti il programma della visita di Zukov aveva un carattere rigidamente protocollare e militare. L'ospite russo doveva ricevere l'omaggio di molti, e ben fatti, *presentat-arm* ma non di molti consensi popolari. Quel tanto di applausi dai marciapiedi delle città, che testimoniasse una cordialità in armonia con le direttive del Governo; ma non vero e proprio entusiasmo. L'entusiasmo, si sa, in Jugoslavia ci dev'essere per Tito soltanto...

E invece, c'è stato entusiasmo anche per il Maresciallo Zukov; e molto più di quanto Tito non avesse «programmato». A Belgrado, nel tragitto dall'aeroporto in città, la gente del marciapiede tributò a Zukov accoglienze calorose. Sulle strade di campagna che il corteo ufficiale percorse per andare ad Avala, ad onorare il Milite Ignoto, i contadini applaudivano anche se i poliziotti della Milizia popolare non facevano nessun segno. Nelle campagne accanto a Zagabria, dove Zukov discese dalla macchina per percorrere a piedi brevi tratti di strada, gli abitanti fecero chilometri e chilometri per arrivare a vederlo e a battergli le mani. E c'è stato un episodio curioso, che dà la chiave di tutto il fenomeno. Vicino a Belgrado, c'è ancora una colonia di profughi russi, o «russi bianchi»; residuo della grande emigrazione politica di quarant'anni fa, dopo la Rivoluzione di ottobre. Ebbene: anche questi «russi bianchi» si associarono con fervore alle acclamazioni a Zukov.

Abbiamo detto che quest'ultimo episodio dà la chiave di tutto; e ci spieghiamo.

Per secoli, le varie genti che costituiscono la popolazione jugoslava, e soprattutto i serbi hanno sentito potentemente l'attrazione dello slavismo; e sono vissute nell'aspettativa che un giorno il grande impero slavo, che aveva alla sommità della sua cuspide lo Czar, avrebbe teso su di esse la sua mano protettrice. Tutti i movimenti nazionali slavi, che hanno così fortemente corroso il pur mirabile edificio della monarchia absburgica, erano filo-russi; accettavano dalla Russia czaristica il patronato supremo, ed erano animati dal miraggio di una «grande armata» russa che un giorno, dilagando giù dalle vallate carpatiche, li avrebbe liberati, raggiungendo l'Adriatico. Nel 1945 questo miraggio si realizzò, ma subito dopo le cose non corrisposero alle speranze. I «grandi slavi» furono poco amabili con i «piccoli slavi»; i russi fecero troppo sentire a Belgrado di voler essere i padroni. E ci fu, nel giugno del 1948, il gran colpo di testa di Tito, la sua rottura con il *Komintern*, l'inizio di una linea jugoslava autonoma, sia per la politica estera, sia per l'edificazione del socialismo. E la popolazione jugoslava seguì Tito. Però, intendiamoci: il vecchio sentimento slavista, l'antica simpatia per la Russia non furono estirpati mai dal fondo dei cuori. E oggi arriva, in Jugoslavia, Zukov. E' un uomo tarchiato, piccolotto, con il volto chiaro, gli occhi celesti, i capelli bianchi rasati, di aspetto cordiale e simpatico; è un uomo alla mano, che parla volentieri dei vincoli di razza e di sangue tra «grandi russi» e «piccoli russi», e cita i poeti serbi, e beve gagliardamente vino rosso di Ragusa e vino bianco di Mostar; ed è infine — ecco il punto decisivo — l'uomo che è entrato alla testa della sua armata in Berlino, tra una tempesta di acciaio, affermando così il trionfo militare della Russia, e della gente slava con essa. Ed ecco che, d'un colpo, l'antico, potente sentimento di solidarietà slava prorompe; prorompe tanto, che trascina con sè perfino i discendenti dei «russi bianchi» di Belgrado, e li induce ad applaudire il capo militare dello Stato nato da quella rivoluzione che li ha dispersi e percossi, essi o i loro padri. Chi ha detto che la Santa Russia è morta? Essa ha subito soltanto un *avatar*, una trasformazione. L'aureola della sua santità ha mutato colore; non si tinge più dei riflessi dorati delle icone bizantine, ma dei riflessi rossastri delle bandiere rosse...

Tutto ciò, si capisce, piace al maresciallo Tito fino a un certo punto. Ed è probabile che egli, in cuor suo, si penta di aver fatto venire in giù, nella «sua» Jugoslavia, ch'egli considera come il «suo» podere, il rappresentante della grande potenza slava.

Ma ormai è fatta; e siccome è fatta è meglio chiuderla bene. E perciò Tito — non c'è da dubitarne — sarà stato molto «cameratesco» con Zukov. E, per farsi valere presso di lui, ci terrà a presentarsi precisamente come l'avamposto dello slavismo contro l'Occidente, come la sentinella che monta la guardia sulla posizione più pericolosa, come il vindice armato e vigilante dei diritti della gente slava ai confini estremi del mondo slavo.

Giovanni Ansaldo

ZUKOV HA PROLUNGATO il soggiorno in Jugoslavia

Belgrado, 15

Con un grande ricevimento offerto dall'Ambasciatore sovietico a Belgrado, Zamcevski, si è conclusa ufficialmente questa sera la visita del Maresciallo Zukov in Jugoslavia. Secondo il programma, il Ministro della Difesa sovietico sarebbe dovuto ripartire domani, alla volta dell'Albania, ma la sua permanenza a Belgrado si protrarrà di altre 24 ore. Egli raggiungerà Tirana in aereo speciale dopodomani mattina.

I circoli occidentali di Belgrado si chiedono il perchè di questo supplemento di conversazioni: forse ci sono problemi che si sono rivelati più difficili di quanto i russi avessero pensato. I giornalisti hanno inutilmente tentato di chiarire questo ed altri problemi durante il ricevimento di questa sera, ma pur ottenendo sorrisi e cordiali strette di mano, non hanno potuto penetrare oltre la cortina di riservatezza da parte di Zukov e dei componenti il suo seguito.

Al ricevimento offerto dai sovietici sono intervenuti i Vicepresidenti jugoslavi Kardelj e Rankovic, molti Ministri e un grande numero di generali jugoslavi. Nemmeno da fonti jugoslave, ovviamente, è stato possibile ottenere indicazioni dell'inatteso rinvio della partenza del Maresciallo Zukov dalla Jugoslavia. A Tirana non è stato nascosto un certo disappunto per l'inatteso spostamento nel programma della visita in Albania.

L'ANNUNCIO UFFICIALE DEL RICONOSCIMENTO DELLA GERMANIA COMUNISTA

VIVA DEPLORAZIONE A BONN PER L'ATTO OSTILE DI BELGRADO

Si ritiene che la decisione non potrà rimanere senza conseguenze — A Berlino è stato solennemente inaugurato il nuovo Bundestag

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 15

La seduta inaugurale della nuova Camera tedesca, a Berlino Ovest, si è tenuta nell'eco degli ultimi avvenimenti internazionali che hanno visto l'avverarsi di un rovescio diplomatico per la Germania federale: gli uomini politici presenti a Berlino Ovest hanno passato il tempo a discutere il riconoscimento da parte di Tito della Germania comunista. Già ieri notte, Adenauer aveva avuto un lungo colloquio con von Brentano. Stamane, il Ministro degli Esteri ha riferito al gruppo parlamentare.

I pareri sul modo con cui reagire al gesto jugoslavo sono assai divisi. Chi sostiene di rompere immediatamente le relazioni diplomatiche con Belgrado; chi preferisce a sanzioni economiche, riesumando e negando la ratifica al trattato commerciale tra i due paesi, estremamente favorevole agli jugoslavi, e che deve essere ancora approvato dal Bundesrat; chi invece, e sarebbero i più, preferirebbe limitarsi ad una protesta formale per la [illegible] di Tito, e lasciare per il momento scoperta la sede dell'Ambasciata a Belgrado, il cui titolare, Pfeiffer, è morto la scorsa settimana.

L'opposizione socialista, dal canto suo, ha fatto sapere di non considerare la decisione jugoslava come una sorpresa. C'era da attendersi — ha dichiarato Ollenhauer che, da tempo, sostiene la necessità di allacciare rapporti diplomatici con i paesi dell'URSS, senza riguardo al fatto che essi riconoscano anche il regime della Germania comunista ed abbiano normali relazioni con Berlino Est. Secondo il leader socialdemocratico, bisogna evitare adesso che ad un gesto drammatico si risponda con reazioni altrettanto drammatiche, che renderebbero ancora più difficile la politica orientale della Bundesrepublik.

Il testo del comunicato pubblicato oggi a Belgrado sul riconoscimento jugoslavo della Germania Est, in vista dello stabilimento dei rapporti diplomatici tra i due paesi, afferma: «Sulla base del precedente scambio di lettere tra il Presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl (in data 10 agosto 1957), e il Presidente della Repubblica federale popolare jugoslava Josip Broz Tito (in data 3 ottobre 1957), i Governi della Repubblica federale e della Repubblica democratica tedesca si sono accordati — durante i colloqui svoltisi a Belgrado il 12 ottobre — nel senso di stabilire rapporti diplomatici e di scambiare rappresentanti diplomatici con il rango di Ministri plenipotenziari.

Con il riconoscimento diplomatico della Repubblica popolare tedesca — sottolinea il comunicato di Belgrado — il Governo jugoslavo si ripromette di contribuire alla pace del mondo e di facilitare la soluzione del problema della riunificazione della Germania, essendo convinta la Jugoslavia che tale riunificazione possa essere raggiunta soltanto per libera determinazione dei tedeschi e non a seguito di imposizioni dall'estero. Le quattro grandi potenze mondiali — possono appoggiare il processo di pacifica riunificazione, ma la responsabilità principale della soluzione del problema spetta ai due Stati tedeschi e al popolo tedesco.

Inoltre, il comunicato osserva che le relazioni fra la Jugoslavia e la Germania Occidentale, instaurate già da molto tempo, si svolgono in modo soddisfacente, [illegible] un'ulteriore e più ampia cooperazione fra la Jugoslavia e la Germania Occidentale nel campo economico, politico e culturale.

Quando, in serata, l'Agenzia di informazioni jugoslava ha dato il testo del comunicato sul riconoscimento della «Repubblica democratica» tedesca, già annunciato da ieri, a Bonn ci si è limitati, per il momento, ad una dichiarazione ufficiosa. In essa è detto che la decisione non potrà non sortire conseguenze nei rapporti tra la Jugoslavia e la Repubblica federale. Si afferma poi che con questo passo Belgrado si allinea completamente con la politica sovietica. Si ricorda che negli ultimi anni il Governo di Bonn ha fatto tutto quanto era in suo potere per appoggiare l'atteggiamento di indipendenza assunto da Tito. Si osserva ancora che, recentemente, Bonn aveva lasciato chiaramente intendere che un riconoscimento del regime comunista avrebbe danneggiato i rapporti della Germania occidentale con i paesi dell'Europa dell'Est. Si conclude dichiarandosi fiduciosi che l'esempio di Tito non verrà imitato ad altri paesi che hanno i loro rappresentanti diplomatici a Bonn, alludendo ai paesi fuori dai due blocchi, a cui preme di più andar d'accordo con Bonn che con Berlino Est.

Come si vede, la prima presa di posizione è molto cauta e può lasciare la via a qualunque successiva risoluzione. Intanto, si nota che Belgrado e Berlino Est si scambieranno Legazioni e non Ambasciate; questo fatto gradua, in un certo modo i due diversi riconoscimenti, giacchè a Bonn gli jugoslavi hanno invece un Ambasciatore.

La decisione del Governo di Belgrado avrà probabilmente ripercussioni anche nelle altre capitali occidentali. A Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln White, invitato a commentare la decisione jugoslava di riconoscere il Governo della Germania orientale, ha dichiarato: «Noi deploriamo che la Jugoslavia abbia adottato una misura del genere e non crediamo che tale misura contribuirà a risolvere il problema tedesco. Il nostro atteggiamento in proposito è stato fatto presente ripetute volte alla Jugoslavia».

A Berlino, a poche centinaia di metri dalle rovine dell'antico Reichstag, in vista della Porta di Brandemburgo, la nuova sala da concerto donata dagli americani alla città di Berlino ha accolto i deputati del terzo Bundestag, riuniti per la prima volta in seduta costitutiva. La presidenza è stata assunta dalla signora Maria Elisabetta Lueders, eletta nella lista del partito «liberale». Frau Lueders, come vuole la tradizione, ha dichiarato la sua data di nascita: 25 giugno 1878, ed ha chiesto se ci fosse in aula, ad eccezione del Cancelliere Adenauer, ci fosse un altro deputato di maggiore età. Poichè nessuno ha replicato, la signora Lueders ha preso possesso del suo ufficio, proclamando la costituzione della Camera dei deputati, terza eletta dalla fondazione della Repubblica federale.

Successivamente, l'assemblea ha nominato a suo presidente effettivo Eugen Gerstenmaier, che ricopriva già la carica nel secondo Bundestag. A favore di Gerstenmaier, presentato dal suo partito, il cristianodemocratico, hanno votato 437 deputati. 54 hanno deposto scheda bianca, 3 voti sono stati annullati. A vicepresidenti sono stati eletti Carlo Schmid, socialista, Richard Jaeger, cristiano sociale (democristiano bavarese) e Max Becker, liberale.

Ferruccio Troiani

La situazione

Balcania e Medio Oriente sono i punti cruciali del mondo. Dove va Tito? Per il momento si dovrebbe ritenere che i dirigenti belgradesi al loro graduale ritorno all'ovile comunista accomuneranno la tendenza, almeno apparente, all'equidistanza tra i due blocchi per tentare il giochetto di tenere i piedi in due staffe e godere ancora dei benefici aiuti USA. Che cosa farà Bonn a sua volta? Più che di reazioni violente si parla di reazioni caute anche se ferme.

In questo momento a Bonn non c'è un vero Governo e non c'è dubbio che Tito ha scelto il momento opportuno per fare il colpo, contando che nei prossimi giorni la sua decisione sarà «sdrammatizzata». Il fatto che Tito abbia preso la decisione durante la permanenza di Zukov parla chiaro ad ogni modo: dimostra che la politica di Kruscev sta cogliendo i suoi frutti.

E' una questione che interessa l'Occidente, e in particolare gli americani e noi. Gli americani perchè è un altro risultato negativo della politica di Dulles, e noi perchè siamo i vicini di Tito. Se questo rientra all'ovile, noi abbiamo la cortina di ferro alle porte di casa.

Nel Medio Oriente, dopo le truppe in Siria, Nasser manda armi anche in Libia. Riprende così la funzione di leader del mondo arabo. La sua azione documenta il fallimento della dottrina che porta il nome di Eisenhower ma è nata dal cervello di Dulles. Persino il Libano, la Giordania e l'Iraq non vogliono saperne di una adesione ufficiale a tale dottrina.

Due prove, dunque, degli errori di Foster Dulles, la cui azione frammentaria riporta in primo piano la necessità di un rinvigorimento della politica occidentale, coordinata e adeguata. Basandosi su una «mentalità» da linea Maginot, gli americani hanno permesso a Kruscev di prendere la iniziativa. Non hanno saputo nemmeno dare vigore a quella crisi comunista che s'era sviluppata in Polonia e Ungheria e che poteva ampliarsi in Cina. Invece di dividere Mao Tse da Mosca l'hanno spinto nuovamente nelle braccia di Kruscev e non hanno saputo crearsi simpatie tra i «neutrali» afro-asiatici.

E' un momento difficile per la politica atlantica. Le iniziative sovietiche sono a getto continuo. C'è persino una lettera di Kruscev ai socialisti europei per il Medio Oriente. Più che propagandistica è una mossa psicologica. Vorrebbe dimostrare ai socialisti europei che la Russia è pronta a tener conto anche del loro consiglio. Tutto questo è un risultato, volere o no dello «sputnik». Tocca all'Occidente rimettersi in corsa al più presto.

Nixon verrà in Europa appena l'anno prossimo

New York, 15

Il viaggio che il Vicepresidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, doveva compiere in Europa nel mese di novembre, e di cui demmo notizia a suo tempo, subirà un rinvio. Nixon intendeva compiere un giro attraverso le capitali occidentali d'Europa, recandosi a Roma, a Parigi, a Londra e probabilmente anche a Madrid e a Bonn, per rendersi conto degli umori europei verso le ultime fasi della politica occidentale nei riguardi della Russia sovietica e del Medio Oriente. Soprattutto sul primo capitolo egli doveva raccogliere preziose informazioni.

Si è avuto notizia a Washington che qualche paese europeo, nonostante tutte le assicurazioni date dal gen. Norstad, comandante dello Shape, sia in disaccordo sulla strategia generale. Il problema della sicurezza sarebbe entrato, dopo lo intervento dei missili intercontinentali, in un clima di confusione e di false prospettive che non possono non preoccupare quei paesi, che sono più esposti a una minaccia sovietica.

Per svolgere una missione non solo d'informazione, ma anche di vera rassicurazione, Richard Nixon avrebbe rinviato il suo viaggio. Il rinvio, per quanto si prevede breve, costringerà tuttavia Nixon a partire al principio dell'anno prossimo.

L'OFFENSIVA RUSSA SUL FRONTE SCIENTIFICO

Foster Dulles e Selwyn Lloyd per una più stretta collaborazione

Tre ore e mezzo di colloquio al Dipartimento di Stato — Eisenhower riceve alla Casa Bianca i tecnici dei missili

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 15

Alla vigilia dell'arrivo negli Stati Uniti della Regina Elisabetta, l'attività politica è un po' ridotta. Tuttavia sono da segnalare tre avvenimenti che possono avere la loro importanza alla luce dei grandi problemi internazionali che stanno sul tappeto.

Il Segretario di Stato è rientrato a Washington dopo cinque giorni di riposo ed oggi ha ricevuto al Dipartimento di Stato il Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd, il quale si trova al seguito della Regina d'Inghilterra e l'ha preceduta di qualche giorno a Washington, appunto per potersi incontrare con Dulles.

Il colloquio è durato tre ore e mezzo, abbracciando una «lunga serie di argomenti». Uno aveva particolare carattere di urgenza, poichè investe tutta la situazione del Medio Oriente, nella quale la Granbretagna è particolarmente interessata. L'invio delle truppe egiziane ai confini della Siria con la Turchia costituisce il fatto nuovo in quella zona. Il Dipartimento di Stato ha raccolto molte informazioni sulle finalità del movimento e sulle ripercussioni che il gesto di Nasser ha avuto sui Paesi arabi e sulle principali Potenze mondiali.

Dal canto suo, il Governo inglese non sembra che riguardi sotto lo stesso angolo visuale del Segretario di Stato la decisione di Nasser; esso vi ravvisa invece il segno di una solidarietà che crea sul terreno militare il vincolo di un primo gruppo di popoli arabi, che seguono apparentemente la linea politica neutrale, ma in realtà quella sovietica, che la neutralità dice di sostenere. Fa anche impressione a Londra che si cominci ad assistere a spostamenti di truppe, che finiscono per fornire al Governo del Cairo il diritto di intervenire su ogni questione militare che riguardi il Medio Oriente e per assicurare al dittatore egiziano un accresciuto prestigio. Si presenta, quindi, utile, uno scambio di vedute.

Tra Foster Dulles e Selwyn Lloyd deve essere stata esaminata anche la situazione dei rapporti degli occidentali con la Russia Sovietica. Due questioni sono in piedi. La prima è di ordine generale e concerne il problema del disarmo, connesso o separato, secondo quello che si deciderà in seguito, con l'altro dei missili e del satellite. La seconda questione è quella della visita del maresciallo Zukov al Presidente Eisenhower. Questi ha detto di recente che prima di rivolgere l'invito ufficiale al maresciallo russo avrebbe voluto sentire il parere degli alleati e concertarsi sugli argomenti da trattare.

In genere, sulla situazione russa le fonti inglesi si sono dimostrate più informate di quelle americane. Washington lo sa, anche se le giudica incomplete oppure influenzate da altre considerazioni. Tuttavia non crede di doverle trascurare. Gli Stati Uniti si trovano ad una svolta nei rapporti con la Russia. Si è passati ad una sorta di strana guerra fredda che ha scelto il suo teatro di lotta sul piano della tecnica, sia d'ordine militare che d'ordine scientifico. Prima di promuovere una nuova politica o tentare di prendere qualche iniziativa, il Dipartimento di Stato ha ritenuto utile avere uno scambio di informazioni e di idee con il capo del Foreing Office, e per tale ragione il colloquio rappresenta una importante consultazione diplomatica.

Dopo il colloquio con Dulles, Selwyn Lloyd ha dichiarato che una più stretta collaborazione nel campo scientifico tra gli Stati Uniti e la Granbretagna è più che mai necessaria ora che i sovietici possiedono un satellite e un missile intercontinentale. Egli ha aggiunto tuttavia di non avere formulato alcuna precisa proposta al riguardo durante il colloquio con Dulles, ed ha spiegato che tale problema richiede un approfondito esame preliminare. Lloyd ha detto inoltre di ritenere che l'importanza del satellite sovietico sia stata esagerata, aggiungendo tuttavia che, a suo avviso, il lancio di questo satellite rappresenta una realizzazione scientifica di notevole interesse.

Nello stesso ordine di idee pur scendendo a considerazioni particolari nei riguardi della situazione del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale, si è avuto al Dipartimento di Stato un altro colloquio tra il nostro Ambasciatore Brosio e l'aiuto di Foster Dulles, Robert Murphy.

Il terzo avvenimento della giornata si è avuto alla Casa Bianca con la riunione di tredici tecnici del comitato dei missili sotto la presidenza di Eisenhower. Il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, ha affermato che la riunione non è stata provocata da fatti recenti, ma era già in programma da prima che il satellite sovietico fosse messo in orbita. Però è un fatto che le pressioni esercitate sul Congresso, perchè prenda in mano la questione e promuova un'inchiesta sulla situazione tecnica dei missili e dei satelliti, hanno avuto qualche effetto e lo stesso Presidente deve aver avuto l'impressione che gli ambienti politici non condividevano il suo ottimismo e la sua imperturbabilità.

Sui risultati della riunione odierna si mantiene, come è naturale, il dovuto riserbo. Si ritiene tuttavia che il Governo americano voglia orientarsi piuttosto verso un'azione più intensificata di ricerche scientifiche e tecniche che chiedere lo stanziamento di nuove spese per le costruzioni balistiche.

In una lettera inviata al Segretario di Stato Foster Dulles, il senatore Alexander Wiley, autorevole membro repubblicano della Commissione senatoriale per le relazioni con l'estero, ha proposto una più stretta cooperazione tra le nazioni della NATO nel settore dei satelliti artificiali, dei missili a lungo raggio e negli altri settori a questi due connessi.

La cooperazione sollecitata da Wiley dovrebbe ispirarsi a quel «Manhattan project» che, attuato durante la seconda guerra mondiale, consentì lo sviluppo della bomba atomica. «Ritengo — scrive Wiley — che molto di più potrebbe essere fatto per assicurarsi che gli scienziati inglesi, francesi, tedeschi e di altri Paesi non procedano indipendentemente provocando così una dispersione di energie».

Il senatore Wiley aggiunge anche di ritenere che tutti gli sforzi compiuti dai Paesi alleati in questi campi debbano essere posti sotto la supervisione di una sola persona, designata di comune accordo e preferibilmente di cittadinanza americana.

Oggi intanto si è saputo che al campo sperimentale di White Sand, nel Nuovo Messico, il primo lancio pubblico del missile antiaereo «Talos», effettuato oggi, è fallito. Un portavoce del centro sperimentale ha dichiarato che una delle unità di propulsione del missile si è staccata a una altezza di circa 300 metri. Il lancio di un secondo missile «Talos» è stato annullato.

Bonaventura Caloro

APPROVATO A PALAZZO MADAMA IL BILANCIO DEGLI INTERNI

Tambroni diffida i comunisti dal compiere azioni provocatorie

Nell'avvicinarsi delle elezioni il Governo prevenirà con ogni mezzo l'insorgere di incidenti — Rivendicata ai cattolici la «piena capacità di intendere e di volere nel campo politico»

Roma, 15

Il Senato ha approvato il bilancio degli Interni dopo un discorso del Ministro TAMBRONI, che si è occupato innanzitutto dello sviluppo delle autonomie locali. «Sul piano politico — ha detto — bisogna assolutamente evitare che le autonomie si risolvano in un puro fatto di tecnica amministrativa, svuotandosi del loro contenuto essenziale, e contemporaneamente che non divengano strumenti politici di disgregazione. Sul piano tecnico bisogna fare in modo che il decentramento sia tale da consentire l'effettivo esercizio delle autonomie».

Respingendo le critiche della estrema sinistra all'operato dei prefetti, il Ministro degli Interni ha affermato che i prefetti rappresentano il Governo e non stanno nelle province a impedire agli enti locali di progredire, ma soltanto da una parte a vigilare che essi non si mettano fuori dell'ordinamento dello Stato e dall'altra ad aiutarli perchè nell'ambito di tale ordinamento possano liberamente esplicare le loro funzioni.

«Siamo d'accordo — ha proseguito il Ministro — che lo Stato ha moltissime funzioni da delegare agli enti locali e che molte ancora ne accentra e non dovrebbe, ma se le autonomie, come l'esperienza ci conferma, dovessero servire ad incrementare la burocrazia che centralizza e difende il potere moltiplicando le difficoltà di esecuzione delle opere pubbliche e impedendo più ampie libertà ai cittadini, queste autonomie non servono e anzi peggiorano i rapporti fra Stato e collettività. Ecco perchè, a mio avviso, le regioni dovranno prevalentemente esercitare il potere legislativo e delegare quanto più possibile l'esecuzione dei provvedimenti alle province e ai comuni. La provincia dovrebbe essere nell'ordinamento un organismo assai diverso da quello di oggi.

Dopo aver prospettato l'opportunità della collaborazione fra archivi civili e archivi ecclesiastici per il riordinamento, l'inventario e la raccolta dei documenti di storia patria, il Ministro degli Interni è passato ad occuparsi del diritto di riunione previsto dall'art. 17 della Costituzione. A questo proposito ha citato le sentenze della Corte costituzionale in materia di legge di pubblica sicurezza ed ha ricordato che la libertà tutelata dalla Costituzione non può nelle varie sue manifestazioni svolgersi senza limiti e controlli. In conseguenza, non può essere invocata la Costituzione stessa per impedire quei controlli, anche preventivi, della autorità di P. S. che il legislatore ritenga necessari su determinate forme di attività. Non si deve, dunque, ammettere che il Governo sia sempre accusato di violare la Costituzione e la libertà dei cittadini solo perchè fa osservare le leggi. La verità è esattamente l'opposto; nell'osservanza dei precetti costituzionali, nel rispetto delle sentenze della Corte il Governo tutela la libertà dei cittadini e garantisce ai partiti pacifici la loro attività e alle associazioni ogni diritto consentito.

Nell'avvicinarsi della consultazione elettorale il Governo ha maggiori responsabilità da assolvere e maggiori libertà da garantire. Esso perciò deve prevenire — ha continuato Tambroni — con ogni mezzo l'insorgere di incidenti capaci di turbare l'ordine pubblico e la serenità della civile convivenza. Questo dovere di preventiva e obiettiva valutazione delle circostanze il Governo lo assolverà nell'interesse di tutti, per evitare ogni incidente e per evitare anche che dell'incidente ci si serva per riprovevoli speculazioni politiche.

Rivolto ai banchi dell'estrema sinistra il Ministro degli Interni ha aggiunto: «Ci sono in giro delle intenzione che non possono essere approvate. Il linguaggio provocatorio e sobillatore non può essere tollerato, e non lo sarà proprio per consentire a tutti un sereno esame della situazione politica generale e un conseguente sereno giudizio».

Infine, sui rapporti fra Stato e Chiesa l'on. Tambroni ha dichiarato che è un errore quello di ritenere i cattolici incapaci di muoversi sul piano politico indipendentemente da interventi della Chiesa o delle gerarchie ecclesiastiche. I cattolici hanno invece piena capacità di intendere e di volere politicamente e quindi assumono in proprio la responsabilità delle loro azioni. E' perciò più giusto indirizzare ad essi soli e non alla Chiesa la polemica riguardante taluni aspetti della loro attività.

«Se essere laici — ha proseguito il Ministro — significa riconoscere le due autonome sfere di azione in cui devono muoversi la Chiesa e lo Stato, ebbene possiamo tranquillamente affermare che in questo senso siamo laici anche noi; cattolici e laici nel senso più ortodosso della Costituzione italiana. Invece contro il laicismo dell'estrema sinistra, che ha per fine ultimo quello di sradicare dalle coscienze ogni sentimento religioso, lotteremo senza sosta e senza dubbi. I cattolici italiani si considerano cittadini come tutti gli altri, sanno di essere parte viva e insostituibile della comunità nazionale ed impegnati a garantirne il libero pacifico progresso».

Prima del Ministro, il Sottosegretario agli Interni SALIZZONI aveva risposto ai vari oratori su una serie di problemi particolari: ha annunziato la revisione del criterio di ripartizione dell'imposta generale dell'entrata fra Stato e Comuni e ha affermato che il progetto per la riforma della legislazione sull'assistenza pubblica si ispira a criteri squisitamente sociali, avendo abbandonato le vecchie concezioni di tipo caritativo.

In precedenza il relatore Nicola ANGELINI aveva compiuto un ampio esame tecnico del bilancio e aveva sollecitato la approvazione della legge sull'ordinamento regionale attualmente all'esame della Camera, ed ha auspicato la presentazione della riforma della finanza locale.

IL RICONOSCIMENTO DEL GOVERNO DI PANKOW

Spiegazioni jugoslave fornite a Palazzo Chigi

La decisione di Tito è stata giudicata a Roma come una prova ulteriore del suo «ritorno all'ovile»

Roma, 15

Esauritasi la discussione sul bilancio degli Esteri domani lo on. Pella concluderà e si avrà il voto. Il discorso del Ministro è molto atteso non per quel che potrà dire in merito alla polemica sull'atlantismo e sul neoatlantismo che ormai è un argomento che non desta più alcun interesse, ma per gli accenni che si ritiene farà sulla situazione internazionale quale è venuta creandosi negli ultimi giorni, nel Mediterraneo e nella penisola balcanica.

Gli ambienti governativi e ufficiosi romani hanno infatti centrato oggi la loro attenzione sul riconoscimento che Belgrado ha fatto del Governo tedesco di Pankow. Palazzo Chigi, che pare fosse stato preavvisato da parte jugoslava, ha fatto oggi una comunicazione verbale al rappresentante diplomatico di Belgrado in merito al riconoscimento. La nota italiana non contiene apprezzamenti aspri nè giudizi sull'operato della Jugoslavia, ma si limita a constatare che secondo il punto di vista italiano l'unico Governo che abbia diritto a rappresentare il popolo tedesco è quello di Bonn e che la decisione del maresciallo Tito non può lasciare indifferente l'Italia e gli altri alleati della Germania Ovest, anche per il significato che essa potrebbe assumere in rapporto alla posizione politica jugoslava. Si dice che su quest'ultimo punto da parte del rappresentante jugoslavo sarebbero state fornite, secondo istruzioni avute in precedenza, tranquillanti spiegazioni. Resta da vedere se veramente però in futuro il Governo belgradese manterrà una posizione autonoma o invece rientrerà decisamente nell'orbita sovietica. Gli ambienti ufficiali romani in merito non si pronunciano, ma in quelli ufficiosi si pensa che la decisione di Tito sia la prova di un suo «ritorno all'ovile».

Quando si valuta che la Germania di Bonn ha investito forti capitali in Jugoslavia e ha fatto persino un grosso prestito di cui ha già versato una parte, è chiaro che Tito deve avere avuto una grossa contropartita per rischiare di perdere tutto questo. Altrimenti egli non si sarebbe deciso a compiere un atto di inimicizia così grave verso Bonn, nonostante che gli ambienti diplomatici jugoslavi spieghino sulla base delle direttive pervenute da Belgrado che la Jugoslavia vuol rimanere equidistante tra i due blocchi e che anzi la sua decisione ne è una prova.

A Roma si pensa che la mossa jugoslava sia il frutto di una forte pressione moscovita non soltanto sulla Jugoslavia ma anche su altri paesi. Si pensa anche in circoli politici vicini alla DC che da parte anglo-americana non sia stata opposta una resistenza adeguata alle manovre diplomatiche russe e si è propensi a ritenere che la decisione di Belgrado aprirà la strada ad analoga decisione di altri Stati.

Naturalmente l'Italia rimane al fianco di Bonn in piena e leale solidarietà, ma non si nasconde che ancora una volta l'Occidente è stato preso di sorpresa soprattutto per la mancanza di coordinazione delle direttive fra i vari Stati della NATO. Questa coordinazione, di cui tanto si parla e che tanto si invoca, continua a rimanere sulla carta perchè nessuno riesce ancora a prendere l'iniziativa. Comunque solo dopo che si saranno delineate le varie reazioni occidentali si potrà fare un bilancio esatto della situazione.

Il Ministro degli Esteri domani è atteso con un grande interesse perchè dia dei chiarimenti sulle questioni suddette. Resta da vedere se potrà darli, questi chiarimenti: la nostra azione diplomatica nell'ultimo mese è rimasta «invischiata» nella provincialissima polemica sul neo-atlantismo e del resto abbiamo avuto la prova nel dibattito svoltosi a Montecitorio di questa deprimente situazione: il dibattito è stato infatti una ripetizione di luoghi comuni. Nessuno degli oratori si è veramente interessato per approfondire le varie questioni internazionali attuali.

D'altra parte gli attesi discorsi dell'ex Presidente Segni e dell'on. Togliatti sul bilancio degli Esteri — attesi secondo le previsioni della stampa politica, ma non evidentemente nella intima persuasione dei componenti della Camera — hanno richiamato nell'aula un uditorio molto modesto. Il leader comunista ha parlato ai soli componenti del proprio gruppo, avendo davanti a sè lo spettacolo degli scranni deserti sia nel settore di centro che in quello di destra.

Ma un uditorio ancora più ristretto ha fatto corona all'on. Segni quando si è accinto ad esprimere il proprio punto di vista sulla situazione internazionale. Erano presenti in quel momento nell'aula 62 deputati, dei quali 34 comunisti, 4 socialisti, 5 appartenenti ai due partiti di destra, il liberale on. Martino e un repubblicano. I restanti 17 erano democristiani: il che vuol dire che dal proprio gruppo l'on. Segni ha avuto la parte minore dell'uditorio; e questo appunto veniva rilevato a chiusura di seduta non solo dai rappresentanti della stampa, ma anche dai pochi parlamentari indugiatisi nel «transatlantico».

ALLA VIGILIA DEL VOTO DELLA CAMERA SUL BILANCIO DEGLI ESTERI

Segni e Scelba sottolineano il permanente pericolo dell'U.R.S.S.

Distensione e coesistenza competitiva non sono che espedienti di propaganda Togliatti ancora una volta ripete le tesi comuniste contro il Patto atlantico

Roma, 15

La Camera ha concluso la discussione generale sul bilancio degli Esteri, bilancio che sarà approvato domani, subito dopo il discorso del Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Pella. I discorsi politici di maggior rilievo sono stati quelli degli ex Presidenti del Consiglio Segni e Scelba, del leader comunista Togliatti, dell'ex Ministro repubblicano Pacciardi e del vicesegretario del partito nazionale monarchico Cantalupo.

SEGNI ha dato atto innanzitutto al Ministro Pella di aver dissipato talune preoccupazioni e di avere riaffermato l'identità della linea di questo Governo con quella dei precedenti. Ha poi affermato che il Patto atlantico anche nell'attuale situazione internazionale deve rimanere il cardine della politica occidentale, perchè i tentativi di distensione dell'Unione Sovietica tendono ad addormentare i popoli liberi e a indebolire la loro vigilanza. Le estensioni di carattere economico e commerciale sono certamente possibili, sempre però nello spirito dell'Alleanza. Segni ha infine rilevato che i recenti successi scientifici della Russia sono un'ulteriore prova della corsa dei paesi totalitari alla supremazia militare: in queste condizioni non è attuabile una politica di disarmo, che sarebbe possibile solo con reciproci controlli, che l'Unione Sovietica però non vuole accettare.

TOGLIATTI dal canto suo, dopo aver definito il satellite artificiale sovietico un messaggero di pace, ha detto che i nuovi campi che si aprono alla strategia intercontinentale segnano il definitivo superamento anche delle armi più micidiali ed impongono perciò la revisione degli strumenti politici di cui finora ci si è serviti. «Siamo oggi — ha affermato il leader comunista — all'inizio di una nuova fase dei rapporti internazionali, che dovrà portare alla più ampia collaborazione fra tutti i Paesi sul piano scientifico e culturale. A ciò devono tendere gli sforzi dei Governi e in particolare dell'Italia, la quale deve trarsi fuori dall'Alleanza atlantica, oppure, pur rimanendo nel Patto, deve seguire una politica di concrete iniziative per la distensione e per la pace. Finora invece — secondo Togliatti — la politica italiana è stata subordinata a quella americana ed i timidi tentativi fatti in questi ultimi tempi per sottrarsi a tale subordinazione sono presto rientrati».

L'ex Presidente del Consiglio SCELBA ha affermato che lo Occidente è stato finora troppo ottimista nei confronti dell'Unione Sovietica. Per la Russia la distensione e la coesistenza competitiva non sono che espedienti propagandistici al riparo dei quali essa continua ad armarsi. L'Occidente deve fronteggiare le continue minacce dell'Unione Sovietica con la solidarietà dei suoi membri e con il rafforzamento dell'Alleanza atlantica; allentare i legami di tale alleanza sarebbe tradire il Paese.

L'on. PACCIARDI, per i repubblicani, dando atto al Governo dello sforzo fatto per cancellare l'impressione d'un cambiamento di politica, ha detto che seppure si riscontrino movimenti nella situazione internazionale, non v'è nulla di mutato in quel vasto settore che va dall'Elba al Mare della Cina, dove vivono un miliardo di uomini inquadrati in regimi comunisti che riconoscono nell'Unione Sovietica la loro nazione guida, e se è vero che il comunismo ha perso molto della sua forza di attrazione ideologica, esso nulla ha perduto della sua forza militare e del suo potenziale aggressivo. Pacciardi ha poi sostenuto che piuttosto che cercare altre vie di espansione economica, tutte le energie nazionali dovrebbero essere indirizzate verso l'attuazione del Mercato comune [illegible]

L'on. CANTALUPO, monarchico nazionale, [illegible]

Il monarchico DELCROIX [illegible]

Il socialista VECCHIETTI [illegible]

Riunione senatoriale per la modifica dell'art. 17

Roma, 15

Si è riunita a Palazzo Madama la Sottocommissione nominata dal Presidente della Commissione Finanze e Tesoro per l'esame della proposta del sen. Guglielmone per la modifica dell'art. 17 della Legge Tremelloni. La riunione, alla quale è intervenuto il Ministro delle Finanze Andreotti, è durata un'ora e mezzo circa. Al termine di essa gli intervenuti si sono mantenuti estremamente riservati.

Tuttavia si è potuto sapere che è stato compiuto un primo esame della materia sottoposta allo studio della commissione e sembra che si voglia delimitare l'ambito dello studio alla modifica dell'art. 17, cioè a quello che è l'oggetto della proposta Guglielmone, dato che la più vasta materia della soppressione della nominatività dei titoli esorbita dalle premesse programmatiche di questo Governo. Sull'argomento si sono poi intrattenuti Zoli, Andreotti e Medici.

Al Consiglio dei Ministri

Nuovi disegni di legge in campo previdenziale

Roma, 15

Il Consiglio dei Ministri, nella riunione di questa mattina al Viminale, ha approvato i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione della convenzione conclusa a L'Aja, tra l'Italia e i Paesi Bassi, il 24 gennaio 1957, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio.

Un disegno di legge che dà facoltà al Ministero dell'Interno di disporre, per motivi di servizio, il collocamento a riposo di personale direttivo della carriera amministrativa.

Uno schema di regolamento recante norme per l'esecuzione della legge 20 giugno 1955, n. 658, con la quale è stata istituita una ricompensa al merito civile intesa a premiare persone, enti o corpi, che si siano prodigati, con eccezionale senso di abnegazione, nell'alleviare le altrui sofferenze, e comunque, nel soccorrere chi si trovi in stato di bisogno.

Un disegno di legge concernente l'istituzione di licenze obbligatorie sui brevetti per invenzioni industriali, con il quale si provvede ad adeguare il vigente ordinamento agli obblighi assunti sul piano internazionale nell'ambito della convenzione dell'Unione di Parigi. Il provvedimento assume particolare rilievo in relazione al problema della massima occupazione e all'interesse fondamentale a che le invenzioni brevettate siano attuate nel territorio dello Stato con la creazione di nuovi posti di lavoro.

Su proposta del Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale: un disegno di legge concernente l'estensione dell'assicurazione contro le malattie professionali al settore dell'agricoltura. Un disegno di legge inteso a elevare la misura degli assegni familiari per i lavoratori del settore dell'assicurazione, con effetto 1.o giugno 1957, a lire 3900 mensili per ciascun figlio e a lire 2990 mensili per il coniuge. L'assegno per gli ascendenti viene mantenuto in lire 1716 mensili. Un disegno di legge recante norme di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione. Il provvedimento prevede l'estensione delle norme sui riscatti previdenziali ai dipendenti delle autolinee in concessione, [illegible] assegno [illegible] pensionati ferrotranvieri.

E' stato approvato infine uno schema di decreto col quale vengono dettate le norme regolamentari necessarie per dare attuazione alla legge 26 novembre 1955, n. 1148, per quanto attiene ai criteri per l'assegnazione degli alloggi costruiti dalla gestione INA-Casa e dagli altri organismi autorizzati. Dette norme stabiliscono i criteri di preferenza per l'assegnazione degli alloggi sia in proprietà che in locazione, in base ai quali si procederà alla ripartizione delle domande degli aspiranti, suddividendole non più in classi, ma con punteggi graduati allo stato di bisogno di alloggio e all'anzianità di lavoro nelle località in cui sorgono le costruzioni. Vengono inoltre ammessi a concorrere all'assegnazione degli alloggi non soltanto i lavoratori che prestino la propria opera nella località nella quale sono fatte le costruzioni, ma anche quelli che risiedono in tale località, pur esplicando la propria attività lavorativa al di fuori di essa.

Con o senza i partiti

Pinay tenterà il voto dell'Assemblea nazionale

Parigi, 15

Pinay conta di mettere decisamente i 596 deputati della Assemblea nazionale di fronte all'alternativa di accettare la sua candidatura e il suo programma o di prolungare la crisi politica.

Contando sull'assenza della disciplina di partito nella maggioranza dei gruppi politici francesi — con l'esclusione dei comunisti e [illegible] — Pinay spera che i singoli deputati sentano sopra di loro la responsabilità diretta di portargli la fiducia, anche a costo di deviare dalla linea ufficiale di partito. Così, evitando il baratto dei partiti governativi in cambio dell'appoggio di partito, il Premier designato conta di poter avvalersi di Robert Schuman o Georges Bidault per il posto al Quai d'Orsay.

Egli ha intanto deciso di procedere alla formazione del Gabinetto immediatamente, senza attendere il responso dei partiti al quale ha sottoposto il suo programma. Dalle prime reazioni, si può affermare che la tattica di Pinay è insolita e azzardata, ma non disperata.

Dopo aver consultato i vari esperti, Pinay si è reso conto che la situazione economica del paese è più grave di quanto egli stesso immaginasse. Si ritiene perciò che nel discorso programmatico egli metterà la nazione intera al corrente della situazione. Si prevede che Pinay si presenterà all'Assemblea per l'investitura venerdì prossimo o martedì della settimana entrante.

Su Antoine Pinay si accentuano le speranze per una soluzione della crisi di Governo che travaglia la Francia

UNA FORZA MISTERIOSA AGISCE NELLO SPAZIO?

RISERVA DELLE SORPRESE IL RAZZO DELLO «SPUTNIK»

Le notizie in proposito sono tuttavia contrastanti Mosca preannuncia un film sul satellite artificiale

New York, 15

Radio Mosca ha annunciato che questa sera alle ore 18 (ora di Mosca) il satellite artificiale aveva compiuto 160 giri intorno alla Terra e percorso circa 6.900.000 km. La distanza tra il satellite e il razzo aumenta sempre. Domani sera il razzo avrà circa 18 minuti di vantaggio sullo «sputnik».

Gli osservatori della costa orientale degli Stati Uniti, che tutte le mattine all'alba fissano i loro telescopi sul passaggio del satellite artificiale sovietico, stamane sono rimasti sorpresi nel vedere il cono del razzo vettore passare due minuti prima del previsto. Gli astronomi dell'Osservatorio di Harvard hanno dichiarato che essi hanno potuto seguire il cono per quattro minuti; l'«oggetto» era più luminoso di qualsiasi stella.

D'altra parte, alcuni osservatori di Springfield, nella Virginia, hanno annunciato di aver avvistato un «compagno» del cono del missile, forse lo stesso «sputnik», circa 50 secondi dopo il passaggio del cono e leggermente più basso del primo.

Gli scienziati dell'osservatorio astrofisico dell'istituto smithsoniano sono perplessi per due ragioni. Secondo alcuni rapporti, il razzo appare come «un duplice oggetto», o come due oggetti separati, ma molto vicini l'uno all'altro. Ciò sembrerebbe indicare che il cono è entrato in un periodo di disintegrazione e si sarebbe scisso in due. Sembra d'altra parte che il satellite aumenti il suo ritardo sull'orario. Le autorità che dirigono il programma di osservazione ne deducono che il satellite sarebbe sottoposto a una forza indeterminata che si ripercuote sul suo movimento di rivoluzione attorno al nostro pianeta.

A San Francisco, tuttavia, sulla costa occidentale degli Stati Uniti, un gruppo di osservatori ha annunciato stamane di avere scorto il cono del razzo, all'ora precisa prevista dall'orario, cioè alle 5.17 (ora locale).

Le notizie sono comunque contrastanti, o quanto meno poco chiare. Se lo «sputnik» continua la sua corsa ma in maniera abbastanza discreta, è ora l'ex razzo-vettore che fa parlare di sè: la sua fine sarebbe infatti vicina. Nulla ha confermato sino ad oggi l'ipotesi, formulata ieri da uno scienziato inglese di Cambridge, di una «forza ignota» che agirebbe sul satellite in modo da modificarne l'orbita. Ma un altro astronomo ha annunciato la prossima fine del razzo-vettore. Quest'ultimo, ha precisato il dott. Eggan, collaboratore dell'Osservatorio inglese di Herstmonceaux, ha ora un vantaggio di dieci minuti sullo «sputnik», al confronto dei tre minuti di sabato, e secondo i calcoli che ispirano queste constatazioni, dovrebbe cadere prima di quindici giorni.

Lo stesso satellite è stato avvistato regolarmente, nella mattinata odierna, dai tecnici della «BBC» in Inghilterra: esso era stato ascoltato e osservato la notte scorsa in diversi luoghi della Terra: a Jederell Bank, a Sofia, in Crimea, ad Algeri e in Provenza. In queste località è stato avvistato anche il razzo. In Provenza, lo «sputnik» è stato ripreso conematograficamente, ma si ritiene che l'impressione risulterà poco chiara. Radio Mosca dal canto suo si è limitata a totalizzare i giri di rivoluzione compiuti dal satellite, e i chilometri da esso percorsi.

Radio Mosca ha annunciato oggi che è in corso di preparazione un lungometraggio cinematografico sul lancio dello «sputnik» e, in particolare, sul momento del distacco del satellite dalla base di lancio, sulla sua ascesa nel cielo, sul suo movimento di rivoluzione intorno alla Terra, sul lavoro preparatorio svolto dagli scienziati sovietici e sul lancio preventivo di razzi sperimentali con a bordo cani. Il film illustrerà anche largamente la vita e il lavoro dello scienziato sovietico Konstantin Tsiolkovski, le ricerche del quale costituirono la base teoretica per il volo nello spazio.

Radio Mosca non ha detto se il film in questione sarà a disposizione di tutti, ma ha aggiunto che l'Unione Sovietica spera di ottenere dall'estero fotografie e sequenze filmistiche sul volo del satellite: richieste in tale senso sono già state fatte agli Stati Uniti, all'Italia, alla Francia, all'Inghilterra, al Giappone, all'India, alla Cina e altri paesi. Secondo l'emittente moscovita nelle sale cinematografiche sovietiche vengono attualmente proiettati brevi documentari sul satellite in volo.

Il comunismo jugoslavo

SMENTITA DA DEDJER un'intervista compromettente

Belgrado, 15

Vladimir Dedjer ha dichiarato questo pomeriggio che un'intervista a lui attribuita dal giornale viennese «Bild Telegraf» deve essere considerata «fabbricata di sana pianta». Egli ha annunciato anche di avere incaricato il proprio legale di adottare tutti i necessari provvedimenti, a Vienna, onde tutelare sul piano giuridico i suoi interessi.

Il «Bild Telegraf» ha pubblicato l'intervista affermando che essa era stata concessa al suo corrispondente da Belgrado, Guenther Wessig, dal biografo di Tito, il giornalista e scrittore Vladimir Dedjer, nelle «circostanze più difficili». In essa Dedjer sarebbe giunto alla conclusione che «la gioventù jugoslava è con Gilas».

Dedjer, attualmente «in libertà» a Belgrado, deve attenersi a una serie di disposizioni — scrive sempre il quotidiano viennese — prescrittegli dalla polizia di Tito, e precisamente: non deve varcare i confini della capitale, non deve occuparsi di politica, non deve frequentare riunioni, nè pubblicare articoli. Egli viene strettamente sorvegliato dagli agenti della polizia di Tito.

L'uomo politico jugoslavo avrebbe detto che non si fa illusioni: «La mia scarcerazione non ha niente a che fare con le idee generali che si hanno sulla libertà. Mi preme che ciò si sappia anche in Occidente. Potete assicurare ai vostri amici che io continuo a rimanere dell'opinione già altra volta espressa. Sono fermamente convinto che l'attuale orientamento del partito comunista di Jugoslavia non reggerà più a lungo».

«Per il fatto che dopo la statizzazione ha preso in mano tutte le posizioni chiave, il partito comunista è diventato nel giro di pochi anni uno dei più giganteschi trusts che si conoscano in Europa. Il partito e i consigli di lavoratori da esso formati assegnano i posti, pensano al modo di tirare avanti e provvedono anche ai guadagni che sono molto lenti.

«In questo senso — avrebbe proseguito Dedjer — è effettivamente nata una nuova classe, come esattissimamente Gilas l'ha definita.

«Contro tutto ciò combattiamo Gilas ed io. E sappiamo di non essere soli ad avere queste vedute. Anche la direzione del partito è informata del fatto che la gran parte della gioventù, soprattutto gli studenti, sono con noi. Non a caso la più grande casa dello studente di Belgrado, prima intitolata al mio amico Gilas, è stata recentemente ribattezzata col nome di «Casa del 14 dicembre». Senonchè, alla lunga, neanche tali espedienti serviranno più. Di ciò sono convinto. Neanche processi e pene detentive potranno mutare menomamente il corso. Potranno forse avere un effetto soltanto dilazionatore. Ma lo sviluppo già avviato — avrebbe concluso Dedjer — non potrà più essere fermato».

E' INIZIATO L'INTERROGATORIO DEI COCAINOMANI AL PROCESSO DI ROMA

De Seta diffidato dal P.M. per la sua arrogante autodifesa

Il marchese palermitano ha mosso accuse alle autorità inquirenti di «aver fabbricato» le prove a suo carico - «Fasulle» le droghe che comparivano nelle allegre brigate?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 15

Un rigoroso servizio di vigilanza, stabilito fin dalle prime ore all'ingresso, controllava scrupolosamente stamane i titoli di coloro che reclamavano il diritto di entrare nel pretorio. L'affluenza del pubblico veniva anch'essa limitata onde evitare il ripetersi della increscìosa situazione di ieri, quando la grande maggioranza degli avvocati e dei giornalisti aveva dovuto sostare in piedi per tutta la durata dell'udienza, cosa che non aveva mancato di fornire un ottimo spunto all'avvocato Giovannini per opporsi all'abbinamento di altri processi (a carico di alcuni degli stessi imputati) al dibattimento in corso.

Poco prima che il Tribunale facesse il suo ingresso in aula ed il Presidente La Bua dichiarasse aperta la udienza, sono apparsi gli imputati. Correttamente — e qualcuno inappuntabilmente — vestiti, stamane avevano tutti la cravatta al collo ed i vestiti ben stirati, un tocco di mondanità dato negli spogliatoi di Regina Coeli in vista del pubblico numeroso che affollava l'aula. Ad uno ad uno, si sono lasciati sfilare le antidiluviane manette, che un carabiniere raccoglieva e si infilava nell'avambraccio sinistro, e quindi si sono seduti, sorridendo ad amici e conoscenti distribuiti nell'emiciclo delle tribune.

Primo a essere interrogato è stato l'imputato Fortunato Tabili, il quale ha detto di aver fatto uso di cocaina e morfina fino al giorno del suo arresto, avvenuto nel giugno 1956.

TABILI: *«Caddi nel vizio degli stupefacenti perchè ero malato di ulcera duodenale che mi causava forti dolori. La morfina mi dava grande sollievo. Nego, tuttavia, di aver fatto commercio di droga e di aver ceduto ad alcuno sostanze stupefacenti».*

PRES.: *«Lei ha ammesso però in istruttoria di aver ricevuto telefonate da gente che le chiedeva cocaina».*

TABILI: *«Talvolta qualche persona telefonava a casa mia chiedendo stupefacenti. Io a causa della morfina non avevo neppure la forza di alzarmi dal letto; perciò rispondeva mia moglie dicendo che non ero in casa».*

PRES.: *«Perchè queste persone telefonavano a lei per ottenere la cocaina?».*

TABILI: *«Prima del 1950 avevo trafficato in droghe e così speravano di ottenere da me un po' di cocaina».*

PRES.: *«E' vero che lei conduceva una vita dispendiosa?».*

TABILI: *«Le mie condizioni economiche sono state sempre modeste; abito in un appartamento popolare e pago l'affitto di tremila lire al mese».*

PRES.: *«E chi le dava i mezzi per acquistare la morfina?».*

TABILI: *«In seguito all'intossicazione non ero più in grado di fare nulla. I miei familiari mi aiutavano come potevano».*

PRES.: *«Quanto le costava la morfina?».*

TABILI: *«Quaranta lire la fiala, perchè la compravo in farmacia con ricetta medica».*

PRES.: *«E quanto pagava ai medici che le rilasciavano queste ricette false?».*

TABILI: *«Pochissimo. Al dottor Wilfrido Zanichelli, ora defunto, davo 50-70 lire a ricetta. Agli altri medici non versavo nemmeno questa piccola somma, perchè mi sdebitavo facendo loro alcuni servizi».*

Avv. MANFREDI (Difesa): *«E' vero che l'imputato nel 1955 vinse più di mezzo milione al totosport?».*

TABILI: *«E' esatto».*

Tabili ha poi raccontato come conobbe Max Mugnani, coimputato nel processo. «Nel 1945 o nel 1946, essendo allora autista del principe Raimondo Lanza di Trabia, incontrai più volte Mugnani, che era amico del mio principale. Un giorno Max Mugnani mi telefonò al «Grand Hôtel» dove abitava il principe. Mi chiese di comperare e portargli alcune bottigliette di liquore; io eseguii l'ordine. Quando fui nel suo appartamento, Mugnani mi invitò a bere un po' di whisky. Io non ero abituato all'alcool e mi ubriacai, dando fuoco al suo appartamento. Dopo di che non ebbi più rapporti con Mugnani. Fra noi è rimasto dell'astio, perchè gli ho distrutto tutta la casa».

Successivamente è stato interrogato il marchese Emanuele De Seta, di 37 anni, palermitano.

DE SETA: *«Vorrei che qualcuno mi spiegasse come, dove e quando acquistai la cocaina».*

PRES.: *«Lei può averla avuta in dono».*

DE SETA: *«E' da escludersi. La cocaina non si regala, perchè costa più dell'oro. Comunque, sto scontando la detenzione ingiustamente».*

PRES.: *«Vuol dire che lei non ha fatto mai uso di cocaina?».*

DE SETA: *«Ne ho fatto uso nel 1948 e 1949. Poi fui ricoverato in clinica per disintossicarmi».*

PRES.: *«E dopo quella data non fece più uso di stupefacenti?».*

DE SETA: *«Di sostanze non stupefacenti che io mi preparavo e che davano l'effetto simile a quelle della cocaina. Io però lasciavo credere che il mio preparato fosse cocaina».*

PRES.: *«Secondo l'accusa, tre mesi prima del suo arresto, nel suo appartamento lei organizzò una riunione durante la quale si fece uso di droga».*

DE SETA: *«Lo escludo in modo più assoluto».*

PRES.: *«Eppure qualche persona vide gli imputati Giuseppe Pignatelli ed Edmondo De Marcus, con in mano un flacone contenente della polvere bianca».*

DE SETA: *«Non si trattava di cocaina. Era una imitazione che i due ragazzi portarono per darsi delle arie. Io sono amico di Pignatelli e so che non aveva denari per comprare gli stupefacenti. La cocaina, per esempio, costa 30 mila lire al grammo».*

PRES.: *«In quella riunione intervenne anche Mugnani?».*

DE SETA: *«No, Mugnani non era presente. Non capisco perchè mentre tutti coloro che parteciparono a quella festa in casa mia hanno escluso che Mugnani fosse presente, l'unico ad insistere su questo punto è il giudice, che non c'era. A me tutto ciò sembra strano. Mi preme far rilevare che per molti mesi mi si attribuì di aver rilasciato la notte in cui avvenne la riunione, un assegno di 300 mila lire a certo Enzo Monti, in cambio di un flacone di cocaina. Senonchè improvvisamente il giudice istruttore ritenne che io avessi dato questo assegno a Fortunato Tabili. Perchè questo cambiamento? Io credo che sia stata fabbricata contro di me questa prova. Altrimenti non si spiegano certe cose. La verità è che non rilasciai mai quell'assegno anche perchè non ho mai posseduto libretti di chèques».*

P. M.: *«Diffido l'imputato a non muovere accuse contro le autorità, accuse che si riflettono anche contro di me; altrimenti sarò costretto ad incriminarlo per calunnia».*

A questo punto l'avvocato Carnelutti rivolgendosi con aria paterna al suo difeso, gli ha detto: «Per favore, De Seta, si limiti a riferire i fatti, perchè lei mi sta rubando il mestiere. Lasci a me queste cose, tanto più che la toga mi rende immune». Naturalmente, questa uscita del difensore n. 1 non può che suscitare le risa del pubblico che il Presidente è costretto a richiamare all'ordine.

Il P. M. ha chiesto quindi che venissero letti in dibattimento gli interrogatori degli imputati, assolti in istruttoria, per puntualizzare alcune circostanze della deposizione del De Seta. Nonostante l'opposizione della difesa, il Tribunale dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha accolto la richiesta, rinviando successivamente il processo a giovedì.

P. M.

DIVISO IN DUE GRUPPI QUASI EQUIVALENTI

OGGI SI APRE A MILANO IL CONGRESSO DEL P.S.D.I.

Prima riunione separata nella capitale lombarda fra gli esponenti della sinistra e quelli di destra

Milano, 15

L'XI congresso nazionale del PSDI si aprirà domani in un cinema cittadino e si protrarrà fino al giorno 20. In serata sono giunti a Milano i delegati delle federazioni italiane e i principali esponenti del partito, fra cui il segretario Tanassi, gli onorevoli Saragat, Faravelli, Bonfantini, Zagari, Mondolfo, Matteo Matteotti, Vigorelli e Simonini. La direzione uscente del partito si è riunita nel tardo pomeriggio [illegible]

[illegible] metà circa del partito non accetta la impostazione politica con cui [illegible] direzione [illegible] campagna [illegible] chiede [illegible] l'inquadramento [illegible] democr[illegible] grandi [illegible] listi d[illegible]

Stasera [illegible] sarebbe [illegible] sondaggi tra Saragat [illegible]

LA SENTENZA AL PROCESSO DI MONACO

Schoerner condannato a quattro anni di carcere

I giudici hanno tenuto conto della sua prigionia

Bonn, 15

A Monaco di Baviera il Tribunale incaricato di giudicare l'ex feldmaresciallo della Wehrmacht, Ferdinand Schoerner, [illegible] il sottufficiale [illegible] il colonnello [illegible] Juengling [illegible]

[illegible] Tribunale [illegible]

[illegible] condanna [illegible] detto [illegible] Arndt come [illegible] Juengling [illegible] diritto [illegible] detto [illegible] Tribunale — [illegible] per mantenere il morale delle truppe combattenti». E' vero — ha aggiunto — che, al momento del suo arresto, il sottufficiale Arndt era quasi ubriaco, tuttavia non risulta che egli abbia fatto resistenza e si sia ribellato giustificando l'esecuzione immediata.

Anche l'ordine per Sparre e Juengling, che non fu eseguito nonostante la precisa volontà di Schoerner, non trova giustificazione giuridica alcuna. Non esisteva in quel momento uno stato di necessità e, del resto, lo stesso ordine numero 7 di Hitler, a cui la difesa si è richiamata, permetteva di inviare il militare accusato davanti ad una Corte marziale. Il Tribunale di Monaco nello irrogare la pena, ha voluto tenere conto dei dieci anni trascorsi da Schoerner nella prigionia sovietica. Adesso, riprenderà il suo corso il procedimento disciplinare disposto dalle autorità a carico dell'ex feldmaresciallo: potrebbe portare ad un'altra condanna detentiva.

Schoerner ha ascoltato la lettura della sentenza senza emozione apparente.

LA LOLLOBRIGIDA E DE SICA A LONDRA

Gina in imbarazzo per le domande sulla Loren

E' stato il marito a trarre d'impaccio l'attrice inventando una inattesa telefonata da Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Stasera all'inaugurazione della nuova sala del «National Film Theatre», Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica sono stati presentati alla principessa Margaret. Per la Lollobrigida non si trattava della prima volta. Era la prima volta, invece, per De Sica, che era arrivato a Londra impreparato, senza il necessario frac. Così stamane, mentre Gina Lollobrigida si faceva intervistare dai giornalisti, De Sica era tra le mani di un sarto di Savile Row che a tempo di primato gli adattava un frac per l'occasione.

Stamane la Lollobrigida e De Sica avevano incontrato i giornalisti inglesi. L'argomento dell'incontro era imbarazzante: lo arrivo, previsto per venerdì, della grande concorrente Sofia Loren. De Sica se l'è cavata galantemente: «Sofia è la più bella ragazza d'Italia. Gina è sposata ormai da tanto tempo ed è mamma: lei è la più bella donna d'Italia».

A domande sullo stesso argomento, la Lollo ha cercato di non rispondere. Ieri sera, arrivando a Londra, aveva risposto, come un diplomatico di scarsa fantasia: «No comment». Dopo aver parlato a lungo liberamente di molte cose, dopo aver rivelato persino che il miracolo del suo vitino di vespa è ottenuto portando costantemente un busto, che ha indossato di nuovo tre settimane dopo il parto (confessione raccolta, per la storia, dallo «Star», pagina 5, colonna n. 2 del numero di oggi), la conversazione si è arrestata sull'argomento Loren.

«Ora che il suo contratto con Howard Hughes è sciolto — le aveva chiesto un giornalista — lei può andare a lavorare a Hollywood. Non ha in programma di estendere sul campo internazionale la sua battaglia con la Loren?».

«Battle?» ha chiesto la Lollo fingendo di non capire una parola che anche i principianti d'inglese sanno che significa «battaglia».

«Che cosa vuol dire battle?».

Spiegato il senso della parola, non restava che rispondere, ma la Lollo si ingarbugliava: «Lei è un uomo pericoloso. Avrei bisogno di due settimane almeno per rispondere a una domanda come questa. E poi il mio inglese è troppo cattivo...».

«Il vostro inglese è ottimo...». Chiamato in aiuto, il marito è intervenuto con uno stratagemma: «Gina, c'è una telefonata urgente da Roma. E' nostro figlio...». Così, precocemente, il figlio dell'attrice cominciava a mescolarsi al mondo e alle preoccupazioni della madre.

A. P.

La sparatoria in Questura

Impazzito uno degli agenti ferito da Oreste Gallone

Roma, 15

La guardia scelta Valentino Ceccanti, ferito all'addome nel corso della sparatoria avvenuta venerdì scorso nell'interno della Questura, oggi pomeriggio ha dato improvvisamente segni di squilibrio mentale, probabilmente provocato dallo choc subito. Il Ceccanti è stato trasportato nella clinica neuropsichiatrica.

E' risultato intanto che a vendere la pistola con la quale Oreste Gallone compì la strage, è stato l'armaiolo Osvaldo Fedele, con negozio in via Tiburtina 66. Essendo risultato che il Gallone non aveva il regolare porto d'armi, il negoziante è stato denunciato, per infrazione alle norme vigenti in materia di commercio di armi. E' stata altresì ordinata la chiusura del negozio del Fedele a tempo indeterminato. L'armaiolo ha dichiarato che il Gallone gli disse di voler acquistare la pistola solo per motivi di sicurezza personale.

Contrari i familiari a un film su Toscanini

Milano, 15

In merito all'iniziativa italiana relativa a un film sulla vita di Arturo Toscanini, la figlia del grande musicista scomparso, contessa Wally Castelbarco, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Gli eredi Toscanini sono contrarissimi a che venga girato un film sul proprio padre, perchè ciò lederebbe i loro sentimenti familiari. I figli di Toscanini reputano irrispettosa verso la memoria del proprio padre l'idea del film a meno un anno dalla sua morte. Sono decisamente contrari a tale iniziativa e si opporranno con tutti i mezzi in loro potere».

La famiglia Toscanini, che ha immediatamente interessato della questione il proprio legale, ha, comunque, fatto sapere che «non acconsentirà assolutamente alla richiesta di riprendere scene nell'abitazione del Maestro di via Durini».

BORSE E MERCATI

MILANO

Il disagio della Borsa che già da qualche giorno pesa sulla quota si fa oggi più acuto. Gli scambi perdono in elasticità e l'assorbimento dell'offerta si fa palesemente meno agevole di fronte a vendite più numerose e diffuse. Questo stato di cose non può che tradursi in nuove perdite del listino risultate oggi più pronunziate rispetto ai giorni passati dimostrando così come anche le capacità di resistenza vadano affievolendosi e perdendo di efficacia.

L'andata di malumore colpisce indistintamente tutti i comparti della quota con sensibili perdite per le Mittel, Monteponi, Pirelli e C., Generali, Saffa, Rumianca, Cementi, Bastogi, Ciga ed Eternit.

Bastogi 1690 (—13), Finelettrica 1282 (—10), Finmare 513 (—1), Finsider 317 (—1), GIM 5680 (—20), Invest 2510 (—5), La Centrale 8075 (—25), Sviluppo 1621 (—4), Ass. Gener. 25650 (—250), Assicurat. 6840 (—), RAS 7730 (+20), Cantoni (+10), Cucirini 7600 (—), Stampati 1830 (—5), Linificio 452 (—3), Snia Viscosa 1671 (—9), Ilva 496 (—2), Montecatini 2548 (—14), Siele 6620 (—70), Bianchi 510 (—14), Fiat 1351 (—6), Sade 1500 (—4), CIELI 2995 (—10), Dinamo 3070 (—15), Edison 2795 (—6), Calabrie 1725 (+5), Alto Veneto 2025 (—85), Lucana 1730 (—20), Magneti 851 (—4), Orobia 2405 (+5), Romana El. 2777 (—18), Seso 2693 (—17), Merideletl. 1453 (—9), Terni 282,50 (—1,50), Vizzola 3643 (+1), Distillati 5105 (—5), Eridania 4620 (—65), Rom. Zucch. 592 (—), ANIC 2450 (—25), Italgas 1347 (—4), Liquigas 332,50 (—1,50), Pibigas 199 (—1), Rumianca 1640 (—20), SAFFA 2405 (—24), Beni Stab. 4522 (—), Gen. Imm. 624 (—2,50), C.I.G.A. 4020 (—50), Italcementi 15675 (—235), Pirelli S. p. A. 3950 (—25), Pirelli e C. 2855 (—30).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 624; franco svizzero 145,625; sterlina 1625; franco belga 12,37; franco francese 136,75; marco 147,70; scellino austriaco 23,60; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,50; dollaro canadese 639; fiorino olandese 163; corona danese 87; corona svedese 116; corona norvegese 80; dinaro 0,60.

Oro e monete (prezzi inform.): Sterlina oro 6300-6500; marengo svizzero 4900-5100; oro 712-716; argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 514, Generali 25800, Assicuratrice 6950, Ras 7750, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1675, Montecatini 2560, C. R. D. A. 280, Beni Stabili 4522, Immobiliare 626, Pirelli it. 3975.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Penisola si avranno scarsi annuvolamenti in temporanea accentuazione specie sui rilievi. Nebbie persistenti in Val Padana e sui litorali dell'Alto Adriatico. Sulla Sicilia e Sardegna cielo nuvoloso con locali piogge e temporali. Temperatura stazionaria. Mari a ovest della Sardegna agitati; gli altri mari da leggermente mossi a mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 23; Trento 9.9, 24.6; Trieste 15.8, 23; Venezia 12.9, 21.7; Milano 8.5, 18.4; Torino 10.2, 21; Genova 15.7, 22.8; Bologna 11.6, 22.2; Firenze 9.8, 27.2; Pisa 10, 25.2; Ancona 13.1, 19.2; Perugia 13, 21.8; Pescara 10.8, 20.8; L'Aquila 7.8, 19.3; Roma 13.1, 26.4; Campobasso 10.5, 16.3; Bari 12.8, 21; Napoli 12.5, 24.2; Potenza 9, 16.8; Reggio Calabria 14.4, 24; Messina 16.6, 22.6; Palermo 17.7, 23.6; Catania 16.2, 23.4; Alghero 16.6, 26.2; Cagliari 20.6, 23.7.

IL MITE OVIDIO

L'ATTUALE ricorrenza ovidiana mi par che abbia proprio una strana sorte: di cadere in un'epoca per alcuni aspetti la più adatta e, per altri, la più inadeguata al temperamento del poeta e alle forme della sua poesia.

Ovidio, come si sa, è il frutto di un'età, almeno apparentemente, placida e amena, dopo i tumulti e i bollori che segnano il passaggio della Repubblica all'Impero; è l'espressione quasi della quiete dopo la tempesta. Tutto il contrario del carattere del nostro tempo: che è affannoso, inquieto e scettico.

D'altra parte, mancava allora quell'ardore, quella passione, quella febbre di combattimento, quell'altezza di ideali, che sono i segni evidenti del periodo più glorioso della storia romana, quando trionfava la repubblica: e in questo — voglio dire, in questa mancanza — c'è una certa affinità fra il momento in cui noi viviamo e quello in cui visse Ovidio. Sicchè se, per un giuoco della fantasia, noi tentassimo di trasportarlo nel nostro mondo, mi pare che egli si dovrebbe trovare, per un lato, a suo agio, e, per l'altro, affatto spaesato.

Curiosa situazione davvero!

In relazione ad essa, le sue opere, i suoi versi, saranno apprezzati o no.

Certo, c'è troppo languore in lui, troppa mollezza, troppo tono sentimentale: e questo sarebbe, oggi, un titolo negativo a farlo comprendere e amare. Non già che la nostra età — di antimollezza, di antilanguore, di antisentimentalismo — sia austera e forte: no no, non occorre. Infatti è diversa, perchè non crede al sentimento e, quindi, non s'illanguidisce: ma a ben poche cose crede, oltre che all'utile materiale e al comodo personale.

A un Ovidio che canta in tono voluttuoso, oggi, se per un assurdo esistesse, farebbero il verso.

All'Ovidio antico il verso, oggi, non lo fanno: ma, per le sue effusioni, nove su dieci, si sorride. In fondo, è un grande poeta (almeno così ce lo ha consegnato la tradizione) e ai poeti, si sa, bisogna indulgere.

Per un altro lato però, come dicevo, si può comprenderlo e sentirlo vicino: perchè non è agitato da furori guerrieri, perchè non sogna grandezza e potenza, nè darebbe una goccia del suo sangue a pro di un ideale o a vantaggio del prossimo.

Stranezza anche questa: di comprendere una poesia, per il meno poetico dei motivi, per un sentore (scoperto o velato, autentico o falso) di materialismo.

Insomma, se Ovidio, oggi, è sentito e ammirato, lo è perchè non ci affatica, perchè non ci scuote, perchè non ci turba nei nostri egoismi e nelle nostre miserie.

Si sa che per Ovidio *quidquid tentabat dicere versus erat*: come per Metastasio. Bè, l'uno e l'altro erano espressione di società o di ambienti affini — affini, nonostante l'enorme distanza di tempo, con quel che consegue.

Età molle, antieroica il Settecento del Metastasio; idem quella di Ovidio. A insistere su questo confronto, si arriverebbe a una malinconica conclusione: che la poesia sentimentale o d'amore nasce, per l'appunto, nelle epoche di minor vigore morale o più rilassate.

E perchè no? Può anche darsi: ossia si può ammettere senza altro che le età, e quindi gli ambienti, restii ai furori bellici, alle magnanime imprese, alle conquiste, meno dispersive, meno dispersivi, siano i più adatti a quel tipo di concentrazione o di riflessione, a quella specie di godio, da cui nasce il vagheggiamento (o vaneggiamento) d'amore.

L'amore — siamo franchi — è determinato soprattutto dagli stati di riposo, non da quelli di azione; e poi bisogna intendersi di quale amore si tratti, chè da amore ad amore ci corre.

Nel caso di cui discorriamo, intendiamo in particolar modo di quella forma d'amore che si può rassomigliare al momento del crepuscolo nella giornata.

C'è la luce dell'alba, quella del meriggio, e quella per l'appunto del crepuscolo: tutte sono luci, ma ben distinte l'una dall'altra. Tutti sono amori: ma quasi irriconoscibili, a seconda che ci si fissi sull'uno o sull'altro.

Per l'amore sentimentalistico; per lo stato molle o voluttuoso ci vuole quella speciale esperienza (o quella sensazione) che si sviluppa nella fase che succede alla fatica o alla stanchezza e che, se non è propriamente di riposo, prelude al riposo, e vi aspira, e lo vagheggia, e lo ama, e lo sogna... Dolce è fantasticare e sognare...

Tale risulta, in una parola e con un'immagine, per essere chiari, la poesia di Ovidio.

* * *

Scorriamola rapidamente, nelle sue espressioni essenziali: *Amores, Heroides, Ars amatoria, Remedia amoris, Metamorfosi, Fasti, Tristia.*

Amori amori amori: amori e non amore. Sempre, da giovane e da vecchio: con non molta varietà, come se si ballasse su di un piede. Ma, in quel movimento, sia pure non molto vario, quanta dolcezza, quale finezza, quale eleganza. Più in là di così, per quel motivo, sembra che non si possa andare.

Le esperienze dirette, i casi provati valgono fino a un certo punto. Si sa che Ovidio ebbe tre mogli; che nei matrimoni, per una ragione o per l'altra, non fu molto fortunato; che non fu travolto dal folle amore. Ma, appunto per ciò, forse egli potè culiarsi e cantare come si espresse: perchè egli non aveva lo stimolo pungente di una donna particolare, in carne ed ossa, nè era sotto l'impulso e l'influsso di una creatura ben determinata, di cui potesse ben ritrarre la fisionomia. No, Ovidio, più e meglio che una donna speciale (fosse anche quella Corinna, di cui non si sa niente), canta le donne apparse, sia pure per un istante, alla sua fantasia, che si sono affacciate al suo spirito; che egli ha vagheggiato, che avrebbe voluto: le donne e non la donna.

Si deve a questo la dolcezza e la potenza della sua poesia? Si deve a questo la grazia melodica dei suoi accenti d'amore?

Ancora una volta diciamo che può darsi: può darsi che la mancanza di una persona ben determinata, con le sue virtù ma anche con i suoi difetti, con le sue luci ma anche con le sue ombre, possa meglio ispirare chi vuol cantare d'amore. Eh, sì: il fiore sotto gli occhi ha meno grazia di quello visto da lontano, o intravisto.

Povero Ovidio! sembrava così felice (o lo era davvero) eppure, quando meno se lo aspettava, fu confinato lontano dalla patria, a Tomi sul Mar Nero, in un luogo dei più desolati, dei più tristi.

Perchè? Si è indagato, si è discusso, si è congetturato, ma non si è venuti a capo di nulla.

Sarà accaduto perchè la sua poesia non si adattava al tono morale voluto da Augusto? o perchè, con le sue capziose arti d'amore, aveva fatto nascere qualche pasticcio nella corte imperiale o fra le dame dell'alta società?

E chi lo sa? Tutto sommato, proprio quella sua poesia tutta quiete e libidine, senza un palpito sincero, senza sofferenza, senza dramma deve avergli giocato un brutto tiro: e, alla fine, lui avrà scontato la sua condizione di pertinace disoccupato dello spirito.

Luigi M. Personè

Un convegno a Milano di soci anziani del Touring

Milano, 16

Per festeggiare il mezzo secolo di appartenenza al Touring, domenica 27 ottobre converranno a Milano i soci che si iscrissero al sodalizio nel 1907 e gli sono rimasti sempre fedeli per dieci lustri.

Il convegno dei soci cinquantennali del TCI, giunto alla decima edizione, è divenuto ormai una tradizionale e simpatica manifestazione in cui si festeggiano appunto i benemeriti «pionieri» del turismo e del Touring i quali gettarono le basi di un'associazione che conta oggi oltre 450 mila soci. E' la più numerosa associazione d'Italia e una delle più attive e importanti del mondo intero.

Nato nel 1894, nei suoi 63 anni di vita operosa il Touring club italiano ha saputo guadagnarsi la stima e la simpatia dell'intero Paese e l'ammirazione degli stranieri. E' un'associazione in continuo progresso: nel 1957 essa ha infatti raccolto 77 mila nuovi soci. Il Touring italiano assicura infatti un prezioso complesso di servizi sociali, indispensabili a chi viaggia per lavoro o per diletto, offre ogni anno in dono belle e utili pubblicazioni, mette a disposizione dei suoi soci e del pubblico una ricca e completa letteratura turistica (guide, manuali, annuari) e cartografica (carte geografiche a varie scale per ogni tipo di turismo) a prezzi di puro costo.

Il mattino del 27 ottobre si riuniranno a Milano non soltanto i soci cinquantennali ma anche gli ultracinquantennali: complessivamente 3563 fedelissimi, di cui 638 iscrittisi nel 1907 e 2925 ancora prima. Questi veterani del Touring saranno ricevuti nel palazzo di corso Italia dal presidente, dai consiglieri, dal direttore generale e dai funzionari, visiteranno i principali reparti e uffici (Schedario, Indirizzi, Laboratorio Cartografico ecc.) e si renderanno conto dell'attuale organizzazione del sodalizio.

Un Premio d'arte figurativa istituito a Frosinone

Frosinone, 15

Nel quadro delle manifestazioni per la celebrazione del trentennale della provincia la Amministrazione provinciale di Frosinone ha organizzato un Premio nazionale d'arte figurativa.

La Mostra, che è suddivisa in due sezioni: pittura e bianco e nero, avrà luogo dal 6 dicembre c. a. al 6 gennaio 1958, salvo proroga, e le opere dovranno pervenire non oltre il 20 novembre 1957. La partecipazione avverrà per invito e per giuria e la dotazione dei premi è di lire 2.250.000.

La giuria, che oltre alla accettazione delle opere ed alla assegnazione dei premi ha l'incarico di formulare le proposte di invito degli artisti, è composta da Felice Casorati, presidente, Carlo Levi, Bruno Saetti, Giulio Carlo Argan e Alfredo Mezio. Le opere premiate resteranno di proprietà dell'amministrazione provinciale. Per eventuali chiarimenti gli artisti che intendessero partecipare potranno rivolgersi alla segreteria dell'Amministrazione provinciale di Frosinone.

SULLE ORME DI UN POPOLO CHE STA EMERGENDO DALLE TENEBRE DEL PAGANESIMO

COSTELLATO DI CROCI IL CAMMINO DEGLI ESCHIMESI

Disseminati negli spazi sconfinati delle zone artiche, nomadi per istinto essi sono oggetto di affettuose cure da parte dei missionari cattolici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tassidak, ottobre

Ladri, bugiardi, ipocriti, e feroci assassini se reputano lo omicidio utile ai loro interessi o se dettato da insane passioni e vendette, gli eschimesi hanno vissuto e vivono — specialmente in alcune zone dell'Alasca e dell'alto Canadà — allo stato di natura; come animali, senza il minimo rispetto per la moralità poichè questa era loro sconosciuta prima dell'arrivo dei missionari cattolici.

Nelle dichiarazioni di padre Petitot, che per ben tre volte, tra il 1865 e il 1867, si avventurò nella Baia di Liverpool tra gli eschimesi Tchiglit, troviamo il quadro reale di questi primitivi che istintivamente si riuniscono in gruppi di famiglie per meglio resistere alle insidie del Grande Nord.

«Sono partito con il cuore spezzato — scrisse il missionario — per non aver potuto fare altro per questo popolo che seminare qualche cognizione circa l'esistenza di Dio, la Santissima Trinità, la redenzione, e l'immortalità dell'anima. Purtroppo queste verità sono state accolte da risate e il nome del Creatore è per loro come Barbablù per i bimbi dei nostri Paesi. Che Dio conceda la grazia a questo popolo di cinici, di pirati e di ladri ma che sarebbero buoni cristiani se la fede germogliasse nei loro cuori così fermi e forti».

Troppi sono i nomi che dovremmo citare per riassumere, sia pure brevemente, la storia eroica scritta dai nostri sacerdoti nelle terre polari. Ci limiteremo perciò a nominarne qualcuno per conoscerli tutti, poichè unica è la speranza che continua a spingere questi apostoli di fede e di civiltà verso le regioni più ostili del mondo, in un desolato oceano di cristallo ove per centinaia di chilometri l'orecchio umano ode solo il sibilo infernale del silenzio.

Padre Turquetil — ora ricordato come il «Vescovo del Polo» — che, giunto nel 1900 al lago Caribù partì per la sua prima esplorazione nella Barren Land del Keewatin il 26 dicembre del 1901, trascorse la sua giovinezza con il solo scopo di cercare infedeli nelle lande dell'Artico. E in sedici anni di missione percorse immense distanze, da Chesterfield Inled a Montreal fino all'Atlantico, raccogliendo i primi frutti: riuscì a battezzare vari eschimesi che divennero ferventi cattolici tanto da impedire ai confratelli pagani altri delitti ed i terribili massacri dei neonati.

Erano quelli tempi difficilissimi e tuttavia egli era riuscito a far attecchire l'ottimo seme, che lentamente ma profondamente sta germogliando nella arida vita di quelle tribù. Nè i missionari si lasciarono mai prendere dal panico o cedettero le armi di fronte alla spietata criminalità di alcuni eschimesi che, sordi alle loro parole, conservavano intatti i brutali istinti della loro razza.

Un tragico fatto di sangue, che è una delle tante prove della cattiveria e dell'ipocrisia dell'eschimese, avvenne all'imboccatura del Commermine nella «Barren Land», la Terra Sterile, una steppa rocciosa simile a quella russa, carica di montagne e di laghi e dove dei miseri abeti riescono a vivere sul suolo infecondo da cui affiorano metalli preziosi: gli eschimesi del Gruppo del Rame — così chiamati dall'esploratore Stephenson che studiò quelle tribù nel 1910 — trovano infatti il rame a pochi centimetri dal suolo in blocchi o in pagliette, e se ne servono per costruire utensili e armi.

Anche nelle tribù eschimesi a contatto con gli occidentali si tramandano le antiche abitudini quale quella delle madri che portano i loro piccoli in un cappuccio sulla schiena

Fra queste tribù, che vivono cacciando il tricheco, la foca e piccoli cetacei, volpi, renne e orsi bianchi e bruni, si avventurò il 5 luglio del 1911 il sacerdote trentenne G. Battista Rouvière, un robusto montanaro francese delle Cévennes che, conoscendo la lingua degli indiani Pelle di lepre, si servì di questi per farsi accompagnare dal Forte Good-Hope (Buona Speranza) fino al Forte Norman. Risalendo il Mackenzie e avventurandosi con il suo altare portatile verso il Grande Lago dell'Orso, giunse dopo duecentocinquanta chilometri di navigazione alla Baia Dease ove trovò il deserto. Gli eschimesi erano partiti, ed egli seguì le loro orme dirette al campo d'inverno verso l'Oceano Artico. Tra le rapide del fiume Dease, con un canotto di scorza di larice, viaggiò per settimane in cerca dei nomadi che finalmente intravide su una collina.

Una tragica vicenda

«Da vari giorni avevo lasciato il canotto e percorrevo le steppe quando vidi tre esseri viventi — scrisse il 15 agosto di quello stesso anno il giovane a mons. Breynat —. Erano renne o uomini? Per accertarmene accelerai il passo nella loro direzione. Dopo dieci minuti scorsi molta gente sul pendio del monte. Non vi era più dubbio: erano eschimesi. Vedendomi, accorsero; ma giunti a una certa distanza si fermarono, lasciando solo ad uno il compito di farsi avanti. Questi alzò le braccia al cielo, chinò la testa a destra, poi piegò tutta la persona a terra. Ripetè i gesti varie volte, e io gli risposi alzando le braccia; allora si avvicinò e gli altri corsero dietro a lui...».

Dopo aver svernato tra gli eschimesi, che mostrarono interessamento verso le parole dell'uomo della preghiera, il missionario fece ritorno al Forte Norman ove l'attendeva il compagno d'apostolato Guglielmo Le Roux, un bretone di 27 anni, linguista eccellente ed ottimo organizzatore. Con questi ripartì a metà luglio del 1912 per la Terra Sterile, verso le rive del lago Emerenick ove l'anno prima aveva costruito una comoda capanna.

Ma gli eschimesi rimasti nella zona erano pochi, e i due missionari decisero perciò di trasferirsi il 30 agosto del 1913 verso il golfo del Coronamento invogliati anche da una lettera inviata per mezzo di un indiano dal capitano di goletta Joe Bernard, che consigliava loro di spostarsi verso quel golfo ove egli era rimasto per due anni.

Spedita la lettera del capitano Bernard al vescovo con lo stesso indiano che faceva ritorno al fiume Mackenzie, i sacerdoti partirono per quelle terre. Da allora, e per più di due anni, non se ne seppe più alcuna nuova, finchè l'esploratore D'Arcy Arden non incontrò nella Barren Land alcuni eschimesi che indossavano abiti talari.

Conoscendo il carattere di quei selvaggi, era facile indovinare quale sorte fosse capitata agli Oblati. Mons. Breynat chiese quindi al Governo canadese che fossero inviati agenti della polizia verso quelle regioni perchè facessero luce sulla sorte dei missionari.

E nella primavera del 1915 due poliziotti, al comando dell'ispettore Charles Deering La Nauze della Royal North West Mounted Police, partirono dal Forte Norman verso il regno dei ghiacci. Quell'anno però, probabilmente perchè già avvertiti dell'arrivo della polizia, gli eschimesi disertarono il campo del lago Imerenik e gli agenti furono costretti ad attendere l'arrivo della primavera del 1916, svernando nella capanna che i missionari scomparsi avevano costruito su quelle steppe. Con i primi tepori di aprile si avventurarono quindi verso il Coppermine, ove iniziarono una lunga inchiesta tra le tribù senza ottenere però alcun risultato. Finchè, dopo settimane di interrogatori, La Nauze volle provare il sistema di andare a colpo sicuro, e ordinò all'interprete Ilavinik di accusare un eschimese dell'assassinio. Allora la verità venne a galla, e l'omertà cedette il posto all'accusa: «Oulouksak e Sinnisiak — dissero gli anziani — sono gli assassini dei bianchi».

A questa confessione seguirono altre dichiarazioni, testimone e interprete anche l'esploratore Arden, e quindi il tragico ritrovamento del diario di viaggio dei missionari, da cui fu possibile ricostruire gli avvenimenti.

Partiti l'8 ottobre del 1913 dal lago Imerenik in malandate condizioni di salute, i due Oblati si erano uniti alle colonne eschimesi dirette verso il Mar Glaciale «incontrando tormente, venti contrari e fame». Dopo quindici giorni di viaggio, da un'isola situata nei pressi dell'estuario del Coppermine, padre Rouvière scrisse le ultime parole del suo diario: «Siamo giunti all'imboccatura del Fiume del Rame. Molte famiglie sono già partite. Disillusione da parte degli eschimesi. Siamo minacciati dalla fame e non sappiamo cosa fare».

Esasperato dalla carestia di viveri — dichiarò poi il vecchio e buon eschimese Koha — lo stregone Kormick, che ospitava nella sua capanna i missionari, aveva rubato loro tutte le provviste e persino il fucile a padre Le Roux che, conoscendo il valore della loro unica arma per non morire di fame, chiese la restituzione della carabina all'inferocito Kormick, il quale gli si slanciò contro per ucciderlo. Immobilizzato da Koha e dai presenti, l'irascibile selvaggio non dimenticò l'azione e, valendosi delle sue qualità di stregone, istigò altri alla vendetta.

Consigliati da Koha a lasciare il campo e a ritornare l'anno dopo in migliore compagnia, poichè ormai la loro sorte era segnata, i missionari furono costretti ad affrontare il deserto, senza viveri nè tende e con una slitta trainata da quattro cani. La loro meta era la vecchia capanna del lago Imerenik, ove pensavano di trascorrere l'inverno.

Ma al secondo giorno di viaggio due puntini neri si stagliarono all'orizzonte: erano Sinnisiak e Oulouksak, amici dello stregone Kormick, i quali dichiararono di essere diretti verso il Grande Lago dell'Orso e che quindi erano lieti di continuare con loro la strada.

Nei primi due giorni i bugiardi selvaggi non agirono. Di notte non potevano uccidere i missionari poichè gli eschimesi — quanta illogicità fra questi primitivi! — rispettano chi dorme nella loro capanna di neve. Attesero perciò il terzo giorno e, durante una furiosa tormenta, si slanciarono all'atteso segnale sui due sacerdoti.

Sinnisiak, che era controllato dal robusto padre Le Roux, disse che doveva obbedire a un bisogno... e, facendo finta di sciogliersi la cintura, gli saltò improvvisamente addosso pugnalandolo alla schiena. Benchè ferito, l'energico Le Roux raggiunse la slitta, ma non in tempo per sfuggire a Oulouksak, cioè all'altro assassino che, sordo ad ogni appello del povero missionario, lo colpì ferocemente al cuore.

Ferocia bellnina

Nel frattempo padre Rouvière accorreva alle grida del confratello mentre la tormenta di neve avvolgeva nel suo manto di fiocchi gelidi quei due uomini-lupi decisi a portare a termine il loro piano. Anche questa volta fu Sinnisiak il primo ad agire: estratto il fucile dalla slitta fece fuoco sul sacerdote, che riuscì a schivare il colpo e a fuggire verso il mare. Ma i due eschimesi ormai assetati di sangue lo inseguirono e, dopo averlo ferito con due colpi alla schiena, lo fecero a pezzi mentre era ancora vivo.

Preferisco non entrare oltre nei particolari. Dico solo che gli eschimesi, all'occorrenza, sono anche cannibali e che quella volta si accontentarono di estrarre solo il fegato delle loro vittime.

Questo è quanto dichiararono i due eschimesi arrestati dallo ispettore La Nauze e processati prima ad Edmonton, ove furono considerati dei poveri selvaggi incoscienti, e quindi a Calgary ove la giuria emise un regolare verdetto di colpevolezza.

Ma mons. Breynat, vescovo del Mackenzie, che venne soprannominato il «vescovo volante» per il suo ultimo viaggio aereo di ventimila chilometri durante il quale visitò i più lontani angoli delle sue Missioni, volle essere buono con quei disgraziati, i quali avevano narrato così bene e in ogni particolare il loro delitto come se si fosse trattata di una bravura di caccia! Solo dopo due anni trascorsi sotto sorveglianza al Forte Résolution, gli assassini vennero infatti perdonati e rimandati alle loro tribù.

Da allora, mentre altri missionari hanno immolato la loro vita sulla strada selvaggia dell'eschimese, tanti altri eroici educatori cattolici continuano a percorrere lo stesso cammino per portare la luce della verità e della civiltà cristiana nelle latitudini più desolate del globo.

Franco La Guidara

Libri ricevuti

Edvige Mussolini, *Mio fratello Benito*. Memorie raccolte e trascritte da Rosetta Ricci Crisolini. Pagg. IV-242, con 23 tavole in rotocalco f. t., e copertina a colori, Lire 1300.

Dopo il clamore di tante false rivelazioni di inediti mussoliniani, ecco un libro di memorie che di inediti autentici ne offre molti e importanti. La «Fenice» di Firenze, che sta pubblicando l'«Opera Omnia» e prepara la seconda edizione della biografia mussoliniana di Pini e Susmel, lancia ora i ricordi personali sul fratello, che furono dettati da Edvige Mancini Mussolini alla figlia Rosetta, raccolti in un documentato volume che comprende i testi integrali di molte lettere di Benito alla sorella. Edvige godeva la sua affettuosa confidenza, sicchè questo libro rivela episodi sconosciuti, insospettati stati d'animo, retroscena politici e giudizi su personaggi del regime.

Si intitola «Mio fratello Benito» e contiene una importante appendice suggerita ai figli di Edvige dal clamore provocato poco tempo fa dal sequestro del preteso diario di Mussolini. Le precisazioni qui contenute valgono a confermare anzitutto l'assoluta falsità delle agende e dei taccuini rinvenuti a Vercelli, e a fissare in termini esatti le vicende del diario autentico, almeno fino al 1940. Esso infatti rimase affidato dall'autore alla sorella per molti anni, durante i quali lei ebbe tempo di leggerlo e di ricordarne il contenuto. Circa la sorte del diario, questa messa a punto precisa alcuni dati, cioè che esso fu restituito a Mussolini nel 1940, e che durante la Repubblica Sociale si trovava ancora presso di lui. Negli ultimi tempi il fratello disse a Edvige che si proponeva di affidarlo in consegna all'Ambasciatore giapponese Hidaka.

Le memorie di Edvige si estendono dall'infanzia e giovinezza vissute insieme a Predappio, ai rapporti personali ed epistolari sempre mantenuti dopo. In seguito alla morte di Arnaldo, Mussolini suggerì alla sorella di trasferirsi a Roma, per aver vicina la unica superstite della sua famiglia, e lei ne profittò per appoggiarsi a lui nello svolgimento di una silenziosa attività benefica, sicchè andò spesso a trovarlo a Palazzo Venezia. E' noto che fu lei ad interessarsi per l'anticipata liberazione di De Gasperi dal carcere cui era stato condannato per tentato espatrio clandestino.

Il lettore si renderà conto della importanza psicologica delle lettere inviate alla sorella da Benito quando era al fronte durante la prima guerra mondiale, della lettera scritta nel periodo successivo al delitto Matteotti, di quelle spedite dopo il 25 luglio dalle isole di relegazione e dal Gran Sasso, dei vari colloqui ampiamente riferiti e avvenuti durante il ventennio o dopo l'impresa di Skorzeny, alla Rocca delle Caminate o a Gargnano, nella vigilia del crollo che fratello e sorella nettamente presentivano. Quando morì a Salò il sottosegretario agli Esteri Mazzolini, Benito si dolse della perdita di un buon collaboratore e disse a Edvige: «Chissà come moriremo noi, e dove butteranno le nostre ossa!». L'ultimo loro incontro narrato nel libro, avvenne il 17 aprile 1945. Colpita da molti lutti familiari, oltrechè dalla morte del fratello, la signora si spense a Roma alcuni anni fa, quando la salma di lui non era stata ancora restituita a San Cassiano.

* * *

Mario de' Gaslini: *Sues polveriera del mondo* - Edizioni Moderne - Milano - pp. 384.

* * *

Mario de' Gaslini: *L'ora X degli arabi* - Edizione Moderne - Milano - pp. 284.

* * *

Sot la mont e sot la nape - Numero unico edito dal XXXII Congresso della Filologica friulana - Cormons - pp. 64.

* * *

Aldo Bertelé: *L'illusione del secolo* - Ed. ILTE - Torino - pp. 148.

* * *

Luigi Nicodemi: *Fofò in dogana* - Edizione Europa - Venezia - pp. 320, L. 600.

* * *

Leogrande: *Giorni amari* - Ed. «Don Chisciotte» - Milano - pp. 108, L. 1000.

La vedova dell'Aga Khan ha sostato brevemente all'aeroporto di Ciampino durante il suo viaggio per l'Africa orientale

NEI SALONI DI PALAZZO DUCALE A LUCCA

Esaltato dalle arti minori il fascino della liturgia

Miniatori, orafi, incisori e argentieri a fianco di celebri artisti per documentare la prodigiosa attività durante tredici secoli

Lucca, ottobre

Da oltre tre mesi è aperta a Lucca, nei saloni del Palazzo Ducale attigui a quelli della Pinacoteca Nazionale, una eccezionale «Mostra d'arte sacra» promossa dall'Ente Provinciale per il Turismo con la collaborazione della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Pisa.

L'interesse che riveste tale esposizione, che si onora dell'alto patronato del Presidente della Repubblica, è dimostrato, oltre che dal numero dei visitatori in prevalenza stranieri, soprattutto dal giudizio dei critici e della stampa che ha inviato nella bella città toscana i più qualificati corrispondenti d'arte. Basti citare, a questo proposito, il «Times» di Londra che, in un attento e dettagliato articolo del suo inviato speciale definisce questa Mostra come «un prodigioso spiegamento di capolavori» ed aggiunge, a proposito dei broccati e velluti esposti, che «gli esemplari scelti per questa Mostra farebbero apparire cosa da poco le più ricche ed eleganti case di moda di Parigi».

La Mostra raccoglie circa cinquecento splendide opere create in un lasso di tempo che va dal VI al XIX secolo; sono «pezzi» rarissimi di oreficeria, sono paludamenti, broccati, damaschi, trine; sono statue lignee e marmoree, miniature, suppellettili sacre d'ogni genere. Alcune di queste opere, già famosissime, sono state ormai varie volte presentate in esposizioni a carattere internazionale a Parigi, Londra ecc.; moltissime vengono poste nella loro vera luce per la prima volta in questa occasione, cosicchè la Mostra d'arte sacra realizzata a Lucca costituisce anche un notevole contributo alla storia dell'arte a soggetto religioso.

Chi visita l'esposizione, che si estende per quattordici ampie sale che già conobbero la severità solenne dell'antichissima Repubblica lucchese e poi il fasto della Corte Ducale di Maria Luisa di Borbone, ha, con un'immediatezza che stupisce, l'esatta impressione di quanto abbia fruttato attraverso i secoli in Toscana ed a Lucca in modo particolare il silenzioso, costante lavoro non solo di scultori o pittori famosi ma anchè di oscuri ebanisti, argentieri, orafi, incisori, miniatori, ricamatori.

E', infatti, anche questo, uno dei più pregi della Mostra: aver riportato dall'oscurità a e perciò rivalorizzato le cosiddette minori, troppo dimenticate dagli storici e critici che polarizzano la loro attenzione sui capolavori della pittura, della scultura e dell'architettura. E' possibile dare una idea del valore che assume questa esposizione? Ci mi pare, per la verità, dubbio anche se un sommario elenco delle opere potrà contribuire, sia pur nebulosamente, a farci vedere i vari pregi della Mostra d'arte sacra aperta a Lucca.

Fra le sculture in marmo, di cui si fregiarono sin dal XIII secolo le splendide basiliche della città ma anche le più sperdute e lontane pievi della diocesi lucchese, degni di particolare riguardo due esemplari qui esposti: un gruppo dell'Annunziata e dell'Angelo, proveniente dalla chiesa di Coreglia Antelminelli, opera veramente pregevole di scuola pisana del XIV secolo ed uno stupendo architrave in cui si ripete il noto motivo dell'ingresso trionfale di Cristo in Gerusalemme; è, questa, una opera di Biduino (1180?), uno dei più noti emuli dei maestri comacini ai quali si deve, fra l'altro, il meraviglioso gruppo del «S. Martino a cavallo» che si trova nel Duomo di Lucca e che è certamente il primo monumento equestre dell'arte romanica. Fra le sculture lignee, nelle quali non è difficile notare una certa influenza dell'arte senese ed una malcelata imitazione degli esemplari stranieri, resa possibile ai lucchesi dalla frequenza dei rapporti commerciali con i paesi d'oltralpe, due opere colpiscono il più profano dei visitatori: il superbo gruppo del S. Ansano a cavallo del XIV secolo, conservato nella chiesa di S. Cassiano a Controne e attribuito a Domenico Valdambrino, il migliore collaboratore di Jacopo della Quercia che proprio qui in Lucca, nel Duomo, ha lasciato un monumento universalmente noto, il sepolcro di Ilaria Del Carretto; e il San Bernardino proveniente dalla chiesa di S. Jacopo al Borgo a Mozzano. I critici sono discordi sul nome dell'autore di quest'ultima opera: Vecchietta o Donatello? Certo è che il San Bernardino veramente impressiona sia per la grande potenza espressiva e per il mistico ascetismo che tutta la pervade.

Anche la pittura è ben rappresentata in questa Mostra; vi sono infatti tele famose del Tintoretto, del Paolini, del Ligozzi, del Crespi mentre una sala è stata appositamente dedicata ad Angelo Puccinelli, artista lucchese non abbastanza noto ed apprezzato che lavorò a Lucca fra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo.

Di questi veramente mirabile una «Transitio Virginis», nella quale non è difficile, peraltro, notare l'influenza della mistica natura di Simone Martini ed alcuni motivi plastici propri di Ambrogio Lorenzetti.

Fra le opere di oreficeria meritano particolare attenzione, i calici, i reliquari e le suppellettili sacre, le numerose croci astili, tra le quali spicca la famosa Croce de' Pisani dell'opera del Duomo, tutte o quasi tutte opere del XIV, XV e XVI secolo ed appartenenti alle più antiche Pievi di montagna e di campagna, eseguite per lo più un modello proprio del nord Toscana e quindi per questo meno interessanti: quadrifogliate, di argento e metallo dorato od anche di bronzo hanno le forme fine delle aste, adorne di figure a bassorilievo, dell'immagine del Cristo da un lato e del Santo protettore dall'altro. La perfezione in questo tipo di lavoro fu raggiunta a Lucca verso la fine del XV secolo sotto la guida di un fine argentiere che viene ormai comunemente identificato con quel Francesco Marti al quale si deve con tutta probabilità, anche il magnifico pastorale, di proprietà dell'Opera del Duomo, alla cui sommità troviamo un gruppo squisitamente modellato raffigurante S. Martino a cavallo che divide il suo mantello con il nudo mendicante.

Una nota a parte meritano poi i broccati, i velluti, i piviali filettati con motivi floreali in oro ed argento, le cento e più dalmatiche e pianete che da sole occupano una lunga galleria, i paliotti ornati con una sontuosità ed un fasto inconsueti; gli arazzi, fra i quali veramente splendido quello del Museo di Camaiore, opera quasi certa di Peter de Pannemaker, datato 1516.

Poi, qua e là sobriamente disposti nelle varie sale, alcuni lavori di indubbia originè straniera: una scatola fiamminga in cuoio riccamente bulinata e pitturata, uno scrigno romanico di squisito disegno arricchito da smalti turchini e verdi che è stato recentemente trovato nella Basilica di S. Frediano e persino un curioso falco in bronzo che porta sul petto un'iscrizione araba che significa pressappoco: «in nome di Dio, benedizione di Dio».

Ma ci sembra ormai inutile proseguire nella schematica illustrazione delle cinquecento e più opere esposte in questa eccezionale Mostra d'arte sacra. Chi vuol «gustarla» deve visitarla, soffermarsi in quelle sale a lungo, con attenzione, direi quasi con raccoglimento proprio perchè, come ha recentemente scritto a proposito di questa Mostra Mons. Giovanni Fallani, presidente della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra, e critico squisitissimo, proprio perchè, dicevamo, «l'arte sacra è sempre per sua natura un tentativo di un colloquio diretto con Dio».

Bene ha fatto dunque il solerte Comitato promotore, presieduto dall'arch. Italo Baccelli, a procastinare la sua apertura sino al 15 novembre p. v.; ed ottima iniziativa è stata altresì l'edizione di un bel catalogo, compilato da Licia Bertolini e Mario Bucci, ricco di circa ottanta tavole fuori testo e veramente degno di una sì importante Mostra.

David Rovai

S. Ansano a cavallo, scultura in legno conservata nella chiesa di San Cassiano ed esposta alla Mostra del '400 di Lucca

Giunta a Napoli la bandiera della Marina mercantile

Napoli, 15

Con il transatlantico «Cristoforo Colombo» è giunta stamane a Napoli la bandiera della Marina mercantile decorata di Medaglia d'oro. La gloriosa insegna era stata presa in consegna a Genova dal Sindaco di Amalfi Amodio.

Il vessillo, racchiuso in un artistico cofano, è stato portato a terra da quattro marinai dell'equipaggio della «Colombo» seguiti dal comandante e dagli altri ufficiali, e nel corso di una cerimonia è stato affidato al comandante del porto. Col. Guarino. Erano presenti alla consegna il Prefetto Marfisa, il presidente dell'E.A.P. on. Salerno, ed altre autorità portuali e cittadine.

Fino al 27 ottobre, giorno in cui sarà trasferita ad Amalfi per essere custodita per un biennio nella sede municipale di quella città, la bandiera sarà conservata nella sede della capitaneria di Porto, all'Immacolatella vecchia. Con il «Colombo» è giunto anche lo Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, sig. James Zellerbach, di ritorno da Genova dove ha partecipato alle «celebrazioni colombiane». Zellerbach ha proseguito il viaggio per Roma in aereo.

CRONACA DELLA CITTA'

IERI AL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Firmata a Roma la convenzione per il Borgo residenziale di Zaule

Alla cerimonia sono intervenuti Palamara e Mattucci nonchè i presidenti degli Enti interessati alla realizzazione dell'opera

La zona residenziale di San Sergio — com'è noto — avrà un'area di 76 ettari, fissata col massimo rispetto dal paesaggio, del verde esistente e di quello previsto nella più larga misura possibile. Il progetto generale, urbanistico e architettonico, è stato affidato alle cure dell'architetto concittadino prof. Ernesto Rogers e del dott. ing. Aldo Badalotti, direttore dell'ufficio dei lavori pubblici del Comune. E' stato assicurato l'apporto dell'istituto autonomo delle case popolari, dell'INA-Casa e dell'UNRRA-Casa per un importo complessivo di quasi 2 miliardi di lire. Ulteriori iniziative di enti, di industrie e di privati, basate su altre provvidenze e sullo speciale vantaggioso finanziamento potranno eventualmente assicurare fino a 4 miliardi, da parte del fondo di rotazione per Trieste. La convenzione prevede una spesa complessiva, per il momento, di 3 miliardi e 200 milioni.

Il disegno delle strade, nonchè quello per l'edificabilità delle aree, s'ispira al concetto dell'aderenza del terreno e della sua valorizzazione paesistica: perciò, mentre sono state lasciate intoccate alcune zone impervie o particolarmente colpite dalla bora, la densità fondiaria è stata tenuta nei limiti abbastanza bassi (230-250 abitanti per ettaro). Poichè ciò implica l'allungamento dei servizi generali, con conseguente maggior costo, sono stati disposti a compenso alcuni edifici alti (12 piani).

Al Ministero dei Lavori Pubblici è stata firmata ieri mattina la convenzione che costituisce il formale atto di nascita della borgata residenziale di San Sergio, a Zaule. Il documento è stato sottoscritto dal Ministro on. Togni e, in rappresentanza degli enti triestini, dal Commissario prefettizio dott. Mattucci, dal presidente del Porto industriale, avv. Forti, dal presidente dell'Istituto autonomo case popolari, avv. Gasser, dall'ing. Foschini dell'INA-Casa e dal dott. Ricceri, presidente dell'Opera nazionale per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Presente il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, della delegazione triestina facevano inoltre parte il dott. Carminelli, segretario generale del Comune, l'ing. Ghersiach, direttore dell'I.A.C.P., il dott. Clemente, segretario generale dell'Opera profughi. Il dott. Mattucci è stato il primo ad apporre la firma sull'atto della convenzione.

Come già ampiamente e da tempo abbiamo avuto occasione di illustrare, il nuovo Borgo sorgerà ai margini della zona industriale, sulle pendici del Monte Castiglione, in una zona protetta dalla bora, adiacente ma non disturbata dalle attività industriali del comprensorio. La convenzione prevede una spesa complessiva di tre miliardi e 200 milioni per la realizzazione del Borgo ed è da ricordare che i primi lavori preparatori sono già in atto, specie per quanto concerne l'approntamento delle aree e la costruzione delle strade di accesso (collegate con la via Flavia). Già deliberata dal nostro Comune è pure l'accensione di un mutuo con finanziamenti a favorevoli condizioni che sono stati accordati dall'Ente Porto industriale, per l'estensione dei servizi pubblici al nuovo abitato.

Il Ministro on. Togni nel corso della cerimonia ha posto in risalto gli obiettivi sociali che si propone il nuovo programma governativo che stimola e agevola la realizzazione di analoghe imprese in tutte le maggiori città italiane, dando atto a Trieste di essere stata la prima città ad aver concretamente contribuito all'iniziativa ministeriale, con i piani predisposti per il Borgo San Sergio.

Il Ministro Togni dopo avere ringraziato i colleghi del Governo per il loro intervento, concludendo il suo discorso ha detto: «La cerimonia di oggi è più di un atto amministrativo perchè con essa si dà inizio alla fase realizzativa di idee e di programmi che, nei loro molteplici aspetti, mirano a contribuire allo sviluppo di una società democratica e socialmente progredita. I quartieri CEP saranno più di semplici aggregati di edifici, per quanto notevoli: in essi pulserà una vita meglio rispondente ai bisogni fondamentali della convivenza umana, nello spirito della nostra civiltà cristiana».

Colloqui di Palamara con personalità del Governo

ATTESA A TRIESTE UNA VISITA DEL MINISTRO TOGNI

Portatosi a Roma per partecipare alla firma della convenzione Ministeriale per il Borgo S. Sergio, il Commissario generale del Governo si è proposto tutta una serie di contatti con le autorità centrali, per prospettare in sede governativa i problemi locali di maggiore attualità. Sono previsti infatti nella giornata odierna colloqui del dott. Palamara con il Ministro on. Togni ed altri con i Ministri degli Interni e degli Esteri, nonchè con i responsabili del Ministero delle partecipazioni statali. Si prevede pure un intervento del Commissario generale in sede parlamentare, per conoscere lo stato attuale dei provvedimenti legislativi che maggiormente interessano la nostra città.

Altri contatti in sede romana avrà il Commissario prefettizio dott. Mattucci, particolarmente al Ministero degli Interni.

Si ha notizia infine di un proposito del Ministro on. Togni di visitare la nostra città. Il Ministro dei Lavori Pubblici verrebbe a Trieste già il prossimo mese.

Nell' Ufficio regionale del Lavoro

Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha disposto il trasferimento all'Ufficio regionale del lavoro di Venezia del dott. Antonio Carillo, che ha retto l'Ufficio regionale del Lavoro per il Friuli e la Venezia Giulia dal 16 ottobre 1956. A sostituirlo nell'importante incarico è stato chiamato il dott. Ervano Dorigo, che ha retto ultimamente l'Ufficio regionale del Lavoro di Napoli. Il passaggio delle consegne sarà attuato martedì nella nuova sede dell'Ufficio regionale del Lavoro, nel palazzo dell'INAIL.

Questo è il piano regolatore del Borgo San Sergio elaborato dall'arch. Rogers e dall'ing. Badalotti per incarico dell'Ente Porto industriale. Prevede l'edificazione di un centro comprendente impianti e servizi pubblici; due centri secondari (uno a sinistra e uno a destra) e una zona artigianale (in basso), con case alte fino a dodici piani nella parte centrale e armonicamente distribuite le più basse e le ville nella zona verde (in alto)

LA CRESCENTE DIFFUSIONE DELL'«ASIATICA» IN CITTA'

Oltre millecinquecento casi denunciati nella giornata di ieri

Nei servizi pubblici e nelle attività produttive si registrano sensibili assenze - La situazione nelle nostre scuole

L'«asiatica» sta ormai dilagando anche a Trieste, almeno a giudicare dalle denunce di questi ultimi giorni. Ieri all'ufficio del medico provinciale sono pervenute segnalazioni relative a ben 1506 casi di influenza epidemica, dei quali 1079 fra la popolazione civile, 25 fra le truppe del Presidio, 73 in altre collettività e 329 nei diversi campi profughi (e precisamente 4 a San Sabba fra i rifugiati balcanici e 119 fra i giuliani, 8 alla Casa dell'emigrante, 20 a Campo Marzio, 17 a San Giovanni, 15 in via Tigor, 4 al Silos, 6 a Opicina, 33 a Padriciano, 97 a Prosecco, 5 alle Noghere e uno al cronicario). Dal 12 settembre a ieri il totale delle denunce si eleva così a 5547, con la seguente suddivisione: 3521 fra la popolazione, 465 fra i militari, 1199 ai campi profughi e 372 in altre collettività.

Su questa repentina recrudescenza dell'«asiatica» (da venerdì a ieri si sono avute 3340 denunce) c'è poco da dire. Il fenomeno aveva avuto sinora a Trieste proporzioni molto contenute rispetto alle altre città, e la nostra pareva una situazione di privilegio; infatti, solo il 12 settembre si ebbe la prima segnalazione di un caso di «asiatica», quando in quell'epoca altrove i casi erano ormai migliaia. L'arrivo dell'influenza epidemica era purtroppo atteso, perchè in fenomeni del genere non v'è zona che venga risparmiata dal contagio.

I 1506 casi di ieri non debbono comunque preoccupare; la situazione effettiva, come risulta alle autorità sanitarie, non presenta caratteristiche tali da destare ansie e apprensioni. La ricettività negli ospedali e alla Maddalena soddisfa le attuali esigenze; per i campi profughi, l'ufficio medico provinciale aveva predisposto da tempo l'installazione di infermerie sussidiarie, con un centinaio di posti, e tale provvedimento si rivela quanto mai opportuno. Agli ambulatori dell'INAM appena in questi giorni si è avuto un affollamento superiore al consueto, senza peraltro che si avessero inconvenienti o disguidi nei servizi.

Nei settori pubblici e industriali non vengono segnalati disagi e inconvenienti. Ogni giorno l'ufficio comunale d'igiene provvede alla raccolta dei dati relativi alle assenze nei maggiori complessi (Acegat, Ilva, CRDA, Cooperative Operaie, Aquila, Ferrovie dello Stato e Jutificio) con un totale di circa 14.700 lavoratori. Ieri le assenze si sono mantenute su una media del 10 per cento, con punte massime al Cantiere San Marco con il 15 per cento, e minime alle Ferrovie dello Stato con il 4.5 per cento. Si tratta peraltro di assenze non meglio precisate e non tutte da attribuirsi all'«asiatica».

La situazione nelle scuole elementari del Comune di Trieste presenta questi estremi: nei primi dieci giorni del mese la media complessiva delle assenze è stata del 21.5 per cento. Nelle scuole italiane, su 12.985 iscritti per i quali si possiede la rilevazione, ne sono risultati assenti 2890, con una media del 22.3 per cento; nelle scuole slovene su 1080 iscritti gli assenti sono stati 197, pari al 12.7 per cento.

Queste cifre naturalmente non danno alcuna indicazione assoluta sulla portata dell'epidemia nelle scuole. Infatti, si calcola per questo periodo di stagione una media di assenze per normale incidenza di malattie del 4-5 per cento; ma c'è da tener conto il fatto che molte assenze non sono affatto dovute a malattia ma bensì alla psicosi che l'«asiatica» ha portato nelle famiglie, ai genitori, cioè, che preferiscono non lasciare i loro bambini a scuola per paura che prendano l'«asiatica»; ma siccome non è possibile tradurre numericamente questo fenomeno, resta anche impossibile avere un quadro esatto della diffusione dell'influenza tra la popolazione scolastica.

La scuola percentualmente più colpita — sempre con le succitate riserve — appare l'Educandato Gesù Bambino, della direzione didattica di Servola, dove su 91 iscritti si sono avuti in media nella decade considerata, 80 assenti, pari a quasi l'88 per cento. Alla scuola di Padriciano la percentuale è del 59, con 109 assenti su 184 iscritti; alla scuola «Carniel» della direzione didattica di via Media, c'è stato il 49 per cento di assenti, il 45 per cento in quella di Cattinara. Per contro una delle percentuali più basse si ha alla scuola «Gaspardis» della direzione di via Donadoni, con 82 assenti su 957 iscritti, pari all'8.5 per cento. Come si vede, la percentuale degli assenti varia entro limiti amplissimi e in maniera del tutto disordinata, senza rapporto con il numero complessivo degli iscritti alla scuola.

Le scuole slovene appaiono molto meno «influenzate». Il massimo si ha a Servola, con 12 assenti su 43 iscritti, pari a uno scarso 28 per cento. La scuola di Gropada, con 43 iscritti non ha segnato nessuna assenza e quella di Monrupino ha avuto un assente su 41 iscritti, per il 2,5 per cento.

Da Monfalcone apprendiamo che il Sindaco di quella città, visto il rapporto dell'ufficiale sanitario, sentita l'autorità sanitaria provinciale e l'autorità scolastica ha accertato il costante aumento della epidemia d'influenza «asiatica» e, valendosi del potere conferitogli dalla legge, ha ordinato la chiusura delle scuole cittadine, di ogni ordine e grado (compresi gli asili infantili), da ieri a tutto il 20 ottobre. Salvo nuova comunicazione le scuole si riapriranno lunedì 21 ottobre.

Mancato accordo alla D. C. sulla formazione delle consulte

Una manifestazione di disaccordo tra maggioranza e minoranza ha fatto registrare ieri sera la riunione del Comitato provinciale della D. C., convocato per esaminare alcune questioni organizzative interne, concernenti la formazione delle consulte economiche e l'ordinamento delle sezioni rionali e periferiche. Ad un certo momento esponenti della corrente di minoranza, della quale è «leader» il prof. Romano, hanno abbandonato la seduta in segno di protesta per il mancato accoglimento delle designazioni che la corrente stessa aveva fatto per la composizione delle consulte. I lavori sono stati quindi proseguiti dai rappresentanti della corrente di maggioranza, che hanno contestato la motivazione della protesta, affermando che solo ragioni procedurali avevano impedito l'accoglimento di tali designazioni nella riunione di ieri, ma che le proposte stesse sarebbero rimaste impregiudicate e valide per il prosieguo delle deliberazioni riguardanti le consulte.

Con la statua dell'Addolorata

Processione da San Giusto alla Madonna del Mare

Nel quadro delle varie iniziative per la Missione in corso, da più giorni nella cattedrale di San Giusto è esposto nel presbiterio la venerata statua della B. V. Addolorata e questa sera, alle ore 20.30, verrà solennemente portata in processione alla chiesa della Madonna del Mare attraverso le vie San Giusto e Navali. Domani sera farà ritorno, sempre processionalmente, in Cattedrale, per le vie Denza e Bazzoni.

UN NUOVO PROBLEMA

Definire i provvedimenti per i beni abbandonati

DELEGAZIONE DELLA C.D.I. PARTITA IERI PER ROMA

La Camera di commercio ha deciso di rinnovare i propri interventi diretti presso i competenti Ministeri, allo scopo di ottenere la definizione dei provvedimenti legislativi per l'indennizzo dei beni abbandonati nelle zone occupate dalla Jugoslavia.

Del problema, come abbiamo pubblicato ieri, si è occupata la Giunta camerale nella sua ultima riunione, nel corso della quale sono state esaminate le complesse questioni relative ai beni, ai diritti e agli interessi italiani nelle zone amministrate dagli jugoslavi. La Giunta ha quindi ravvisato la necessità che i vari progetti di legge finora presentati al Parlamento e di prossima discussione in quella sede, si fondino armonicamente in una unica legge, la quale tenga soprattutto conto degli interessi dei titolari dei beni.

A questo fine una delegazione, guidata dal comm. dott. Rustia Traine, membro della Giunta camerale, è partita ieri sera per Roma, nell'intento di illustrare, agli organi tecnici dei Ministeri del Tesoro e degli Esteri, il punto di vista delle categorie economiche, fatto proprio dalla Camera di commercio. Della delegazione fanno parte l'avv. Tamaro e l'ing. Smajevich, che da anni, con competenza e dedizione, si occupano del problema specifico, sul piano legale e su quello tecnico.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato 19 corr. escursione al Col della Berretta di Chiusaforte. Dettagli ed iscrizioni in sede, via Milano 2.

I DILETTANTI DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

Modesto il programma della regione alla TV

La formula dello spettacolo a ogni costo è un'arma a doppio taglio - Difetti d'origine

La formazione dilettantistica scelta dagli esperti della RAI a rappresentare il Friuli-Venezia Giulia per il concorso de «Le voci e i volti della fortuna» si è presentata ieri sugli schermi televisivi della rete nazionale. La squadra della nostra regione è apparsa dopo la rappresentativa siciliana; e si è congedata con un saluto e un omaggio rivolto da Enzo Tortora ai dilettanti isolani prima esibitisi. E' probabile che Tortora volesse, con quelle parole e con quel mazzo di fiori, semplicemente stabilire un nesso ideale di cortesia e di simpatia tra le due regioni più distanti d'Italia, dare un tono di particolare cavalleria a questa singolare tenzone artistico-spettacolare tra il Nord e il Sud, che occuperà le serate del martedì per svariate settimane ancora; ma non si può nascondere il dubbio che in quel saluto e in quell'augurio vi fosse anche un implicito riconoscimento per quanto la squadra siciliana aveva saputo mostrare ai telespettatori italiani, in lieve contrasto con quanto — siamo sinceri — la squadra giuliano-friulana mostrare non aveva saputo.

Tortora ha iniziato la presentazione con un'abile manovra di parole che gli permettesse di introdurre in maniera originale il «padre dei duemila più piccoli emigrati friulani», Vittorio Podrecca, che ha ottenuto un gradito successo personale raccontando squarci di storia delle marionette e presentandone due. Poi, il primo numero della trasmissione è stato concesso all'unico gruppo triestino, presumibilmente per lenire il disappunto dei triestini per la scarsa rappresentanza loro concessa. L'orchestra «Arcobaleno» diretta da Giorgio Grava, giovanissimo al pari dei suoi 17 elementi, ha dato una bella prova di fusione e di musicalità con una interpretazione «moderna» di alcuni brani di Lehar. Forse la scelta del pezzo ha un po' nociuto all'ottima orchestra: il rifacimento di pezzi classici richiede una preparazione e una dose di fantasia musicale del tutto particolari, se si vuol rendere la trasposizione più godibile dell'originale. Grava c'è quasi riuscito; sarebbe riuscito senza riserve se avesse presentato un «pezzo» di musica moderna che non fosse già entrato nel novero dei «classici».

Trieste ha avuto anche un'altra rappresentante: Concetta Lizzi, non più «donna ideale» (chissà perchè la TV ha pensato di non farne cenno? a che titolo allora l'ha chiamata?), ma semplicemente «mula» triestina. Concetta era ovviamente a disagio in quella parte. Sposa e moglie perfetta, è abbastanza comprensibile che non potesse al tempo stesso sentirsi rappresentante delle «mule». Sembra, in effetti, che la RAI sia abilmente riuscita, in un sol colpo, a far due torti: alla signora Concetta, uno, che avrebbe indubbiamente preferito essere presentata come sposa felice di una serena e tranquilla famiglia triestina; alle «mule», l'altro, che, alla propria rappresentante, per essere tale, avrebbero ben potuto chiedere di non essere ancora maritata. Con la signora Lizzi Trieste e la Venezia Giulia sono spariti dal «video» e dalla mente di chi assisteva alla trasmissione. E' apparso invece il balletto «La mosca cieca» di Delibes, interpretato dalle allieve dell'Istituto Corradi di Udine. Molta grazia e molta armonia; che non costituiscono una prerogativa del Friuli.

Molto simpatica è stata l'apparizione del pioniere Giuseppe Antonini, pioniere in tutto: patetica figura d'un uomo di provincia, dotato di eccezionale ingegno, minimamente dispiaciuto se tale ingegno ha potuto nutrirsi soltanto di personali, intimissime soddisfazioni. Trent'anni fa ha realizzato la prima ricezione televisiva, da Londra a Udine; quasi cinquant'anni fa s'è costruito un aeroplano e ci ha volato, uscendo dai rottami miracolosamente illeso.

Un divertente trio di fisarmoniche di Cormons, molto affiatato e simpaticamente coreografico è stato il terzo numero. Tortora ha voluto poi rapidamente celebrare l'85.o anniversario di costituzione degli Alpini, facendone dire gli elogi dal gen. Prospero Delpit. (Un bel coro alpino avrebbe chiuso nel più degno dei modi lo spettacolo così condotto; ma sembra che il coro alpino sia fin da ora in programma per la trasmissione che avrà luogo tra due settimane da Trento e che la RAI sia soprattutto preoccupata di variare entro tutti i possibili limiti il «genere» degli spettacoli presentati). Tortora ha quindi dato ancora prova della sua abilità per ricollegare la celebrazione alpina al folclore dei «danzerini di Aviano».

Nel complesso, una formazione disunita, scarsamente rappresentativa, di livello artistico oscillante. La ricerca dello spettacolo per lo spettacolo, che esplicitamente animava i tecnici della TV, è un'arma a doppio taglio; e questa volta ha tagliato a rovescio. Non sembra inutile osservare, infine, che appare di dubbio effetto la prevalenza morale, se non numerica, che nella giuria incaricata della selezione hanno avuto i tecnici della RAI-TV di Milano. Si tratta di un criterio generale, ma non si comprende fino a che punto idoneo a scoprire attraverso le prestazioni dei gruppi dilettantistici il vero volto e le vere qualità caratteristiche delle singole regioni. Di luoghi comuni si poteva anche fare a meno; non c'era bisogno della televisione per conoscerli.

La valuta per coloro che si recano in Jugoslavia

Apprendiamo da Roma che, secondo disposizioni impartite dall'Ufficio italiano dei cambi, ai viaggiatori italiani che si recano in Jugoslavia per affari, turismo, cura e studio, potrà essere assegnata valuta italiana fino a un controvalore di 300 mila lire in un anno.

† L'8 scorso decedeva a La Spezia, munita dei conforti religiosi,

Antonia Viezzoli ved. Busutti

Lo annunciano con profondo dolore a coloro che la ebbero cara il figlio ALDO, la nuora ANNIE e i nipoti, le sorelle MARGHERITA ved. COSCIANI con i congiunti, AMALIA ved. TONON e il fratello PIETRO.

Trieste-La Spezia, 16-X-1957

† Il giorno 12 ottobre, munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente a Gorizia

Ida Petronio vedova dell'avv. Cosmo Albanese

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, il nipote cap. ETTORE (RINO) PETRONIO, anche a nome degli altri nipoti assenti, e gli affezionati LUISA e RENATO DEROCCHI.

La cara salma riposa ora nel Cimitero di Trieste.

UNA PRECE

† Il 13 corr. si è spenta

Lucia Celedin n. Feruglio

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio la sorella ROSA BRUNETTI, le famiglie FERUGLIO, SCHERIANI, PETEANI, FONDA, LO CICERO e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento a Suor Antonina e alle infermiere dell'Ospedale cronici di San Giovanni, per la loro amorevole assistenza.

† Il 12 corr. si spegneva serenamente

Guglielmo Vettor

d'anni 73

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio, la moglie, i figli e i parenti tutti.

Dardago-Trieste, 16-X-1957

† Si è spento il 14 corr. il nostro caro

Luigi Coluccia

Ne danno il triste annuncio la moglie, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel decimo anniversario della morte di

Lodovico Bradaschia

la MOGLIE e i FIGLI Lo ricordano con dolore e rimpianto.

LA VERTENZA DEI METALMECCANICI

Si alternano gli scioperi nei Cantieri e all'Arsenale

Estesa l'agitazione a Monfalcone - A Roma si prevede una prossima ripresa delle trattative

Proseguendo nel programma di agitazioni, gli operai metalmeccanici dei CRDA di Trieste e Muggia e dell'Arsenale Triestino hanno effettuato ieri uno sciopero di mezza giornata. Negli stabilimenti interessati, il lavoro è stato sospeso alle 12 e sarà ripreso stamane, con l'inizio del primo turno normale alle ore 7; l'astensione è stata quindi estesa anche agli operai dei turni notturni.

In segno di solidarietà con i metalmeccanici triestini, la CISL e la UIL hanno proclamato ieri pomeriggio ai CRDA di Monfalcone uno sciopero di un'ora; i lavoratori hanno abbandonato gli stabilimenti alle 15.30.

Nella giornata di ieri gli attivisti della Camera del Lavoro hanno avuto una riunione con i fiduciari di fabbrica e con il direttivo del Sindacato di categoria, per un nuovo esame della difficile situazione esistente al CRDA e all'Arsenale Triestino; oggi o domani avrà luogo un nuovo incontro con gli esponenti della CISL e della UIL di Monfalcone, nel corso del quale verrà probabilmente concordata una più vasta azione di solidarietà nei Cantieri monfalconesi. Le segreterie dei due Sindacati triestini si incontreranno anche oggi per concordare le modalità per l'odierna agitazione che dovrebbe manifestarsi con uno sciopero parziale nel pomeriggio. E' prevista peraltro per i prossimi giorni una azione ancor più vasta secondo le decisioni che saranno prese oggi dai rappresentanti dei lavoratori.

Notizie attinte in ambienti vicini al Ministero del Lavoro [illegible] riprendere quanto prima l'attività, dedicando naturalmente l'attenzione al problema dei CRDA e dell'Arsenale Triestino. Non si esclude, negli ambienti romani, una eventuale ripresa delle trattative, con il diretto interessamento del Sottosegretario Delle Fave, il quale avrebbe espresso l'intenzione di riallacciare le discussioni dal punto in cui si verificò la rottura.

All'Ufficio del Lavoro è stato esaminato ieri il ricorso presentato dalle organizzazioni sindacali in opposizione ai licenziamenti annunciati dall'Acciaieria Ferriera Adriatica. Nel corso della riunione i rappresentanti dell'azienda hanno giustificato il provvedimento per le contingenti difficoltà incontrare nell'esportazione dei prodotti dello stabilimento, difficoltà che sono venute a coincidere con quelle stagionali, derivanti dal decrescente impegno delle attività edilizie (nelle quali i prodotti stessi trovano largo impiego). L'A.F.A., di fronte alla pesantezza manifestatasi nelle esportazioni, già da tempo aveva considerato la necessità di ridurre l'attuale doppio turno produttivo e conseguentemente il numero dei dipendenti, provvedimento questo che ormai ha dichiarato essere non più procrastinabile. I sindacati, che miravano a ottenere una mitigazione, hanno infine dovuto accettare tale soluzione, confidando in una pronta ripresa della maggiore attività produttiva dello stabilimento.

Assemblea ordinaria dei medici cattolici

[illegible]

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22.2; minima 14.5; pressione mb. 1024.1 stazionaria; umidità 64 per cento; temperatura del mare 18.6.

Oggi: S. Bertrando. Il sole sorge alle 6.22, tramonta alle 17.19. La luna leva alle 23.14, calerà domani alle 13.47.

Maree. OGGI: alta alle 14.10, cm. 11 sopra l. m.; bassa alle 22.10, cm. 29 sotto l. m. DOMANI: alta alle 5.20, cm. 25 sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

[illegible]

Carovana rossoalabardata

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 15 ottobre 1957

Nati 10, morti 9.

MORTI: Ustulin Maria, ore 1; Filipovic ved. Bandelli Anna, a. 73; Maio Giovanni, a. 51; Coluccia Luigi, a. 77; Mancinelli Vittorio, a. 74; Walluschnig ved. Giacchetti Nicolina, a. 82; Zugna Giovanni, a. 47; Manfreda Antonio, a. 80; Perentin Angela, a. 77.

Assistenza dell'ONIG agli invalidi di guerra. A proposito dell'assistenza disposta dal Comitato [illegible]

L'istituto di lingue moderne [illegible]

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Carosello di canzoni; 13.20: Album musicale; 17: Orzowei, programma per ragazzi; 17.30: Pomeriggio musicale; 20: Melodie celebri; 21: Concerto del quartetto italiano; 21.45: Il convegno dei cinque; 22.30: Orchestre Pourcel.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: A voce spiegata; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Canzoni di Piedigrotta; 15: Parata di orchestre; 16: Tempi difficili, di C. Dickens; 17: Il mondo con me; 18: Musica da ballo; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Tavole fuori testo; 21: Cento di queste canzoni; 22: Le voci della Fortuna; 22.30: Primavera Europa.

TERZO PROGRAMMA

19.15: Lieder di Brahms; 20.15: Musiche di Zavatteri e Mendelssohn; 21.20: Casa cuorinfranto, di G. B. Shaw.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 16.30: Complesso Russo; 17.30: Concerto dell'arpista Susanna Mildonian; 17.55: Libro aperto; 18.20: I dischi del collezionista.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 21: L'amico degli animali; 21.45: Spettacolo di varietà; 22.30: Dibattito sulle Università.

LE ORE DELLA CITTA'

È arrivato il lettino

Tante telefonate per un lettino. E' stato il risultato del nostro appello di ieri, che ancora una volta ha dimostrato l'interesse sincero di molta gente verso coloro che hanno bisogno. La famiglia che ci ha scritto può rivolgersi al nostro centralino per avere l'indirizzo di una delle numerose offerte pervenuteci.

Gli alunni del sole

Soprabiti e pullover s'erano già ribellati alla naftalina. Al mattino presto e alla sera c'era da intirizzire, e per quanto si fosse appena agli sgoccioli di settembre pareva che di un autunno vero, quest'anno non si sarebbe parlato. Poi lentamente la ripresa. Vento meno petulante fino a cessare, infilata di cieli tersi e un sole di giorno in giorno sempre più tiepido. Già si aveva pensato con preoccupazione alle stufe e ai problemi del riscaldamento, quando il termometro, stabilitosi in su, suggeriva addirittura l'idea che qualche bagno di mare dopotutto lo si poteva ancora fare. O si poteva almeno godersi il sole (se non proprio in costume, per non sembrar fanatici), a passeggio lungo la riviera di Barcola che a monte ha già adottato il technicolor dell'autunno, o negli altri posti incantevoli — Grignano, Sistiana, Opicina — che in giornate simili aiutano a intendere come sia malinconico vivere lontani da Trieste.

Prescelta dalla RAI

La concittadina Silvana Calligaris, giovane promettente soprano, è la sola prescelta della nostra regione al concorso RAI «Le voci e i volti della fortuna»; ella rappresenterà la Venezia Giulia e il Friuli domani, giovedì, alle 22, esibendosi in un concerto diretto dal maestro Simonetto. Silvana Calligaris, che ha 32 anni, è stata preparata dalla signora Renata Di Margherita - Piccinini, che in breve l'ha portata a conseguire brillanti risultati. Per «Voci e volti della fortuna» canterà dal «Faust» «L'aria dei gioielli» e dalla «Forza del destino» «Pace mio Dio». Auguri, Silvana.

Amici studenti

Non lasciatevi sfuggire un'occasione che forse tarderà a ripresentarsi: chiedete all'Universaltecnica — anche telefonicamente, al 41243 — che vi venga inviata la lettera contenente tutte le informazioni e il «buono» per partecipare alla campagna che vi consentirà di munirvi, nel più semplice e favorevole dei modi, di un registratore a nastro, oppure di una macchina per scrivere, scelta tra gli ultimi modelli della Remington. Pensate quale aiuto per la vostra attività scolastica! Telefonate oggi stesso, finchè avete sott'occhio questa notizia, poichè i buoni disponibili non sono molti. La cosa non comporta alcun impegno da parte vostra. Ricordate telefono 41243.

TV a rate senza aumento!

da Radiobacchelli, via Pascoli 24, la più interessante esposizione dei modelli 1958, Philips, Grundig, Siemens, Phonola, ecc. Vera meraviglia dell'immagine e del suono! Particolari condizioni per vendite a contanti.

Onorificenze

Il personale dell'Amministrazione provinciale e la Giunta hanno offerto ieri al prof. Gregoretti le insegne di commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica. Nella stessa cerimonia il Presidente, a nome dell'Amministrazione provinciale, ha consegnato le insegne ai dipendenti che avevano ricevuto una onorificenza. L'assessore anziano dott. Franceschini a nome dei colleghi della Giunta ha espresso al Presidente le loro felicitazioni dichiarando di essersi associati con entusiasmo all'iniziativa del personale. Il segretario generale reggente avv. Pierotti ha espresso i sentimenti di devozione ed attaccamento del personale alla persona del Presidente e all'Amministrazione da lui rappresentata, e, nel consegnare le insegne, ha ricordato le benemerenze acquisite dal prof. Gregoretti nel campo della cultura, dell'insegnamento, della vita pubblica e familiare. Commosso per le cordiali attestazioni, il prof. Gregoretti ha ricambiato le affettuose espressioni.

Comunicato Dreher

La direzione della Birreria Taverna Dreher ha il piacere di comunicare alla sua affezionata clientela che anche questa sera avrà luogo oltre allo spettacolo della settimana, il tanto atteso gioco della «Girandola numerica» con i seguenti nuovi premi: bottiglie birra, pollo arrosto e torta; mentre alla 1.a Girandola saranno gratuite tutte le consumazioni effettuate prima della vincita dalle persone occupanti il tavolo vincente. «Birreria Taverna Dreher, il locale di tutti i triestini».

Questione di fiducia

Acquistare un radioricevitore o un televisore è questione di fiducia. Scegliete una marca mondiale che vi dà garanzia: la PHILIPS. Scegliete un fornitore che vi consiglierà bene, in coscienza, vi assisterà e vi tratterà convenientemente: Pietro Delponte, via Timeus 12.

Era lo «sputnik»?

Un oggetto misterioso, illuminato di una luce gialla e verde, ha solcato l'altra sera velocissimo il cielo di Trieste, scomparendo poi fra due stelle e lasciando dietro di sè una scia luminosa, come una cometa. Lo strano fenomeno è stato osservato dal signor Angelo Moretti mentre si trovava a transitare per la via Alessandro Volta, tra le 21.19 e le 21.25 di lunedì. Potrebbe essersi trattato del satellite o del suo compagno di viaggio che i russi hanno lanciato negli spazi celesti e che in questi ultimi giorni sono stati individuati da diversi punti della terra. Il misterioso oggetto aveva una grandissima velocità e nei sei minuti che è stato osservato ha percorso quasi metà della volta celeste.

LA SITUAZIONE NELL'ALGERIA E LA CRISI DEL FRANCO

A ritmo stentato i traffici fra Trieste e il Nord Africa

Sempre più accentuata la concorrenza dei porti nordici anche in questo settore del Mediterraneo

L'incerta situazione algerina e la crisi valutaria francese hanno influito sensibilmente sulle correnti di traffico fra Trieste e il Nord Africa. Da rilevare comunque, per quanto attiene all'Algeria e alla Tunisia, che proprio in questi giorni, secondo quanto precisato all'Astra da fonti tecniche locali, si nota un lieve miglioramento della situazione in seguito a un certo allentamento, da parte delle autorità preposte al commercio con l'estero nei suddetti paesi, del rigore nella concessione delle licenze d'importazione per quanto non sia variato il carattere restrittivo nell'emissione delle stesse.

Il movimento, che si concentra sempre sul legname, la carta, i macchinari e altro carico generale in uscita da Trieste e sui cereali, i fosfati, il sughero, il crine e i rottami di ferro in entrata, ha subito comunque una flessione dovuta principalmente alla mancanza di valuta o di adeguate contropartite da parte degli importatori nord-africani ma anche, specie per quanto attiene al legname, ai prezzi abbastanza elevati praticati in Austria che favoriscono la concorrenza di altri paesi, non gravitanti sull'intermediazione portuale triestina.

Per l'Algeria, tuttora legata alla struttura economica francese, sussistono scarse prospettive di ripresa finchè non verrà a cessare la torbida situazione politica; quanto alla Tunisia e al Marocco, da poco indipendenti e quindi in grado di svolgere una politica economica autonoma ed innovatrice rispetto alle tradizioni del passato, va osservato che la prima è ancora frenata sul piano economico da una debolezza strutturale che rende difficili nuove «aperture». Più favorevoli invece appaiono le previsioni per il Marocco le cui forniture, specie di cereali, fosfati e sughero, ai mercati del retroterra triestino potrebbero considerevolmente aumentare in futuro.

Giova comunque mettere in rilievo la concorrenza sempre più accentuata che il porto di Trieste risente da parte dei concorrenti nordici a cagione delle vie fluviali dell'Europa centro-orientale; i traffici combinati ferroviari-fluviali sottraggono preoccupanti aliquote di transiti austriaci e cecoslovacchi a vantaggio dei porti anseatici e ciò vale soprattutto per i cereali e i fosfati. Le primizie ortofrutticole marocchine, inoltre, disertano sistematicamente l'instradamento via Trieste e vengono avviate al Nord Europa. Gli arrivi di sughero marocchini si sono inariditi in seguito al troppo esiguo contingente d'importazione fissato nell'accordo commerciale con quel paese. L'orzo raggiunge gli stabilimenti della birra austriaci in massima parte attraverso Amburgo e Brema. Le iniziative anseatiche di rafforzare la penetrazione nel retroterra estero centro-orientale facendo perno sulla via dell'Elba e su altre possibilità di instradamento ferroviario-fluviale (da sottolineare che in Germania sono state poste in esercizio unità fluviali aventi una velocità di 10 nodi) rischiano di diventare molto pericolose per il porto di Trieste.

L'assemblea e le elezioni del Comitato dell'ANVGD

Domenica scorsa alle ore 10.30 nella sala delle riunioni della Lega Nazionale (g.c.) si è tenuta l'Assemblea straordinaria dei soci del Comitato provinciale dell'A.N.V.G.D. di Trieste, retto, negli ultimi mesi, in forma commissariale dal dott. Antonio Della Santa.

Gli iscritti all'Associazione, che affollavano numerosi la decorata sala, hanno ascoltato con interesse la relazione politico-morale e finanziaria presentata dal Commissario. Questi, dopo aver brevemente riassunto la storia della A.N.V.G.D. nei suoi 12 anni di operante attività in favore dei profughi giuliano-dalmati sparsi in tutta Italia ma fedelmente raccolti intorno agli 82 Comitati provinciali, ha precisato ed illustrato le ragioni che consigliano il potenziamento anche a Trieste del Comitato provinciale dell'Associazione. Questo vuole potenziarsi e si potenzierà in Trieste non per sostituirsi agli Enti esistenti o per ostacolare l'opera benemerita e fattiva del CLN dell'Istria o dell'Unione degli Istriani, ma per apportare, con l'appoggio valido dell'organizzazione nazionale dell'Associazione, con i suoi organi nella Capitale, un contributo alla soluzione di quei tanti problemi di carattere morale e materiale che ancora assillano i giuliani.

Giunto alla fine della sua relazione l'oratore ha concluso, applauditissimo, auspicando che i suoi tentativi fin qui fatti per condurre affiancati e sulla stessa strada tutti coloro che sinceramente, in un'Associazione o Comitato, perseguono, come meta ideale, il benessere dei giuliano-dalmati e gli interessi della Nazione, trovino, nell'opera del suo successore, brillante realizzazione.

Le elezioni condotte regolarmente dal presidente dell'Assemblea si sono concluse alle ore 12.30; sono risultati eletti a membri dell'esecutivo provinciale i signori: Antonio Della Santa, Gino Mengaziol, Renato de Pangher Manzini, Renato de Portada, Elio Predonzani, Piero Rabusin, Lino Sardos Albertini, Aldo Secco e Gianfranco Tamaro; a sindaci effettivi i signori: Luigi Cobelli, Egone Kiswarday, Luciano Mazzaroli; a sindaci supplenti: Rodolfo Sandali e Fabio Zetto.

Nella prima seduta dell'esecutivo sono state distribuite le cariche dell'esecutivo che risultano così assegnate: presidente dott. Antonio Della Santa, vicepresidente dott. Renato de Portada, amministratore sig. Aldo Secco.

Un corso pratico all'Università di francese per corrispondenza

Il Centro culturale dell'Ambasciata di Francia in Italia rende noto che, per il tramite dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università degli Studi, viene istituito un corso pratico di lingua francese per corrispondenza.

Detto corso è destinato a persone desiderose di apprendere il francese ma che, per varie ragioni di tempo e luogo, non hanno la possibilità di seguire un corso nella sede della loro residenza. Il sistema del Centro culturale francese, studiato razionalmente, consente a ognuno di acquisire in pochi mesi una buona conoscenza pratica della lingua francese sia scritta sia parlata. Consiste nella consultazione di un libro di testo, tre microsolchi. 20 compiti.

I compiti dovranno venire inviati al Centro; saranno poi restituiti corretti e accompagnati da un compito tipo. Potranno essere richiesti tutti i chiarimenti circa pronuncia, grammatica e sintassi. Docenti del corso sono tutti francesi abilitati all'insegnamento nei licei. La richiesta di iscrizione va inviata al signor Alberto Avolio dell'Ufficio stampa dell'Ambasciata di Francia a Roma, piazza Farnese.

In via del Teatro Romano si profila ormai completamente la linea architettonica del nuovo palazzo municipale, che viene costruito per realizzare l'accentramento dei servizi anagrafici e d'igiene, nonchè per dare una nuova sede all'Ufficio tecnico (eGiornalfoto)

SEMBRAVA IL FINIMONDO IERI IN VIA BELPOGGIO

Tumultuoso incidente stradale con caduta di ceste ma pochi danni

Un camion guidato da un bracciante in stato di euforia va a cozzare contro il muro ferendo lievemente una passante

Poco dopo le 14 di ieri pomeriggio gli agenti della Squadra Mobile sono stati chiamati telefonicamente in via Belpoggio per un incidente della strada. Stando anzi al catastrofico resoconto dello sconosciuto informatore, in quella via era successo il finimondo: automobili sfasciate contro i muri, feriti e anche «un morto». Accorsi precipitosamente sul posto gli agenti si sono trovasi sì davanti a un incidente della strada, ma di tutto quel disastro nessuna traccia. Per di più il «morto» era vivo e vegeto, anche se lievemente ferito.

Portata a termine l'opera di «ridimensionamento» dell'intera faccenda, i poliziotti hanno potuto ricostruire l'incidente in ogni particolare: mancavano pochi minuti alle 14 quando la signora Gigliola Balbi in Valera, di 31 anni, abitante in via Lazzaretto 10, si trovava a camminare lungo la via Belpoggio e precisamente sul marciapiede antistante il «Villaggio Sereno», recando in braccio la propria figlioletta di appena tre anni. Improvvisamente la donna aveva scorto un autocarro carico di ceste imboccare la curva ivi esistente e quindi puntare a tutta velocità verso il tratto di marciapiede sul quale essa si trovava.

Senza nemmeno rendersi esattamente conto di quanto stava succedendo, la Valera aveva istintivamente spiccato un balzo riuscendo in tal modo ad evitare un sicuro investimento, mentre la macchina andava a schiantarsi con la parte frontale contro il muro dello stabile. In seguito all'urto la catasta di ceste vuote che si trovava sul cassone si rovesciava finendo in parte addosso alla poveretta che riportava in tal modo delle lievi escoriazioni al dorso delle mani. In tutto quel trambusto l'autista era balzato precipitosamente dalla gabina di guida allontanandosi velocemente come se avesse il diavolo alle calcagna. Al termine di una rapida battuta nella zona, gli agenti hanno potuto procedere al fermo dell'investitore, identificato per il bracciante Giuseppe Seppi, di 39 anni, abitante in via del Pane 3, il quale è stato trovato in evidente stato di etilismo acuto. Interrogato, l'uomo ha dichiarato — evidentemente nel disperato tentativo di trovare una scusante — di aver perduto il controllo del veicolo avendo dovuto cercare di schivare addirittura tre automobili. Comunque sia, oltre che sbronzo, il Seppi era anche sprovvisto della patente e solo in possesso del «foglio rosa».

La Valera è stata accompagnata, verso le 14.20, all'Astanteria dove è stata medicata e giudicata guaribile in un paio di giorni.

Vittima di un incidente della strada è rimasto, ieri sera, il giovane Sergio Cicutta, di 20 anni, abitante in via dei Porta 4, il quale ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'Astanteria dell'Ospedale Maggiore dove è stato medicato per delle abrasioni al ginocchio destro e distorsione della tibia destra, il tutto guaribile in una settimana. Il Cicutta ha dichiarato che, verso le 18, mentre stava percorrendo la via Media proveniente dalla piazza Perugino, in sella alla propria motoretta, targata TS 7247, era venuto improvvisamente a collisione, allo incrocio con la via Conti, con la automobile targata UD 23402 al cui volante si trovava il trentasettenne Cesare Dibert-Bert, abitante in via S. Cilino 2, il quale procedeva in direzione del viale D'Annunzio. In seguito all'urto lo scooterista era finito a terra. Danni di lieve entità ai due veicoli.

Mentre stava attraversando la via Giulia, all'altezza dello stabile numero 77, la stiratrice Maria Licen, di 57 anni, abitante al numero 178 di quella via, è stata investita ed atterrata, ieri sera, dalla motoretta targata TS 8319 che il trendaduenne Villiano Corsi, abitante in via Angelino 2, stava guidando in direzione della Rotonda del Boschetto. Finita al suolo, la donna aveva riportato un cospicuo ematoma alla regione frontale sinistra, ferite lacere al labbro inferiore ed altre lesioni alla mano ed al polso destri per cui ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica dello Ospedale Maggiore con prognosi di guarigione in un paio di settimane.

Due persone sono rimaste ferite, nella tarda serata di ieri, in un incidente della strada avvenuto all'altezza del chilometro 142 della «Costiera», vale a dire nei pressi della seconda galleria in direzione di Sistiana. Si tratta dello spazzino Giovanni Wagner, di 38 anni, abitante in piazza Donota 3 e della casalinga Giovanna Fonda, di 38 anni, coabitante. Erano da poco passate le 21.30, quando i due si trovavano a percorrere la costiera in direzione di Sistiana in sella a uno scooter, targato TS 17801, guidato dall'uomo. Improvvisamente, per cause che non hanno potuto essere ancora accertate, il Wagner perdeva il controllo del mezzo uscendo di strada sul lato destro, dalla parte del costone roccioso. Sul posto venivano chiamati immediatamente gli agenti del Traffico e i sanitari della CRI, ma al loro arrivo questi ultimi trovavano che i feriti erano già stati avviati all'Ospedale Maggiore con un automezzo della Polizia stessa.

Il Wagner ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di due mesi, salvo complicazioni, per delle ferite lacero contuse al parietale sinistro, alla regione parieto-occipitale destra e all'arcata sopraorbitale sinistra, contusioni al dito medio della mano sinistra, escoriazioni alla gamba destra e frattura dell'avambraccio sinistro. Alla Fonda il medico di turno ha riscontrato invece degli ematomi alla regione sottorbitale sinistra, ferite lacero contuse alla palpebra superiore sinistra, al parietale sinistro e alla regione occipitale, nonchè stato commozionale. Il tutto guaribile in un mese durante il quale la donna dovrà rimanere degente nella prima divisione chirurgica.

Furto notturno a Muggia nella stazione delle corriere

Un furto notturno che ha suscitato molto scalpore, non tanto per il valore della refurtiva trafugata quanto per il modo con il quale è stato commesso, è avvenuto la scorsa notte a Muggia. Ignoti ladri hanno preso di mira contemporaneamente il bar con annessa rivendita di tabacchi gestito dal signor Damiano Cusma, allogato nella nuova stazione per autocorriere di via de Luca, sia la vetrina-mostra della ditta Pitassi che si trova nello stesso edificio.

Dai primi accertamenti fatti dagli agenti del Commissariato di P. S. di Muggia e dai funzionari della «Scientifica», giunti sul posto con il laboratorio Mobile, risulta che i ladri sono penetrati nella tabaccheria mediante lo scasso della porta d'ingresso, ed una volta dentro hanno prelevato dal cassetto del banco 12 mila lire in banconote di vario taglio e si sono impadroniti di un quantitativo di tabacchi del valore di 18 mila lire. Successivamente i malviventi hanno mandato in frantumi il cristallo della mostra-vetrina della ditta Pitassi asportando stoffe ed indumenti che si trovavano esposti. I danni relativi alla «seconda fase» del furto non sono stati ancora accertati. L'allarme è stato dato, verso le 6 di ieri mattina, quando la donna addetta alla pulitura dei locali è arrivata sul posto per incominciare il suo solito lavoro. Primo ad essere avvertito dalla donna è stato il signor Cusma che, a sua volta, ha provveduto a chiamare sul posto gli agenti del Commissariato di Muggia con il dirigente dott. Strada.

Le indagini per l'identificazione degli sconosciuti malviventi sono tutt'ora in fase di svolgimento.

Ieri il signor Antonio Cernecca, di 59 anni, abitante in via Giulia 69, ha denunciato agli agenti della Squadra mobile che ignoti ladri lo avevano derubato, nel corso della notte precedente, di un armadio, di una rete metallica e di una trapunta che egli — forse un po' troppo fiduciosamente — aveva lasciato nell'atrio dello stabile in cui abita. Il Cernecca lamenta un danno di circa quattro mila lire.

Condannato l'investitore di due motociclisti a Opicina

Imputato di lesioni colpose gravi per aver investito con la propria macchina una motocicletta sulla quale viaggiavano i coniugi Federico e Lucilla Stabile, i quali in conseguenza dell'urto riportarono entrambi delle ferite che lasciarono all'uomo l'indebolimento permanente della mano destra e alla donna l'indebolimento permanente dell'organo della masticazione, è comparso ieri in Pretura Alessio Furlani di 36 anni abitante in via Rio Primario 45. Il fatto che ha dato origine al procedimento avvenne la sera del 20 maggio 1955 all'incrocio tra la via Nazionale di Opicina e l'autostrada Tarvisiana. I coniugi Stabile, i quali abitano ad Opicina in via degli Alpini 17, stavano dirigendosi verso Trieste in sella ad una motocicletta guidata dal marito quando all'improvviso, proprio all'altezza dell'incrocio, si videro improvvisamente tagliata la strada da una grossa cilindrata proveniente dalla direzione opposta e che stava manovrando per immettersi nella Tarvisiana. In seguito all'urto i due Stabile caddero a terra rimanendo feriti.

Raccolti successivamente dalla CRI, vennero entrambi trasportati all'ospedale dove allo Stabile vennero riscontrate ferite al corpo e alle mani, e alla donna lesioni al volto nonchè l'avulsione traumatica di alcuni denti.

Riconosciuto colpevole, Alessio Furlani è stato condannato a 40 mila lire di multa, alle spese del procedimento, ai danni alle parti lese da concordarsi in separata sede nonchè alle spese di costituzione e patrocinio di parte civile.

Pret. Lo Cascio, P. M. Padovani, canc. Scelzo; rappr. di P. C. Pierpaolo Poillucci, dif. Filograna.

Da una autovettura in sosta in via Zanetti i soliti «topi d'auto» hanno prelevato un coprisedile, uno schienale in paglia, un impermeabile, una coperta, una pompa ed un libretto per prestazioni mediche. Il furto è stato denunciato al Commissariato centrale dal quarantasettenne Mario Bidoli, abitante in via Kandler 10. Sono state avviate indagini.

ADDESTRAMENTO DEI LAVORATORI DEL COMMERCIO

La sede regionale dell'ENALC visitata dal direttore dell'U.d.L.

Il Direttore dell'Ufficio regionale del lavoro, dott. Carillo ha visitato in questi giorni il Centro formazione professionale dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio. Il direttore regionale dell'Ente ha illustrato al dott. Carillo il funzionamento del Centro nei suoi vari reparti e cioè: stenodattilografi, operatori contabili, segretari aziendali, impiegati import-export, corrispondenti commerciali, vetrinisti, cartellonisti, baristi e camerieri, parrucchieri da signora e commessi di negozi alimentari, questi ultimi tre in fase di allestimento.

Il dott. Carillo si è vivamente compiaciuto per l'organizzazione dell'E.N.A.L.C. e per il fattivo contributo che attraverso la sua normale attività, l'Ente dà per l'addestramento dei lavoratori del commercio. Il dott. Carillo proseguendo nella sua visita si è recato inoltre presso il Centro di addestramento dell'E.N.A.I.P. di via dell'Istria, della organizzazione rieducazione tecnica e presso l'Opera figli del popolo.

L'importanza del compito sociale che l'E.N.A.L.C. è venuta ad assumersi con lo svolgimento del suo complesso programma di attività riveste un carattere che va ritenuto di pubblico generale interesse. Nulla infatti può avere socialmente maggiore importanza e destare più vivo interesse della provvidenziale ed opportuna assistenza professionale accordata ai giovani o meno giovani, i quali trovandosi in disagiate condizioni di vita abbisognano del necessario appoggio di chi sappia validamente guidarli nella volontaria preparazione del loro avvenire, tramite una seria qualifica professionale.

L'E.N.A.L.C., allo scopo di venire incontro alle sempre più pressanti richieste delle categorie interessate, ha istituito per l'anno 1957-58 dieci scuole che ospitano a loro volta vari corsi di primo addestramento, di qualifica e di perfezionamento. Tra le novità di maggiore importanza, che la Direzione regionale del Centro formazione professionale dell'E.N.A.L.C., rinnovata ed ingrandita, è pronta per ospitare i nuovi corsi dell'anno scolastico 1957-58, va segnalata l'istituzione di tre nuove scuole, la cui carenza da anni veniva continuamente rilevata da enti e categorie interessate: quella per baristi e camerieri, quella per parrucchieri e quella per commessi di negozio (sistema tradizionale e self service) che viene svolto in collaborazione con le Cooperative Operaie le quali in tal caso garantiscono l'assorbimento, almeno parziale, degli allievi idonei.

Gli interessati possono prendere visione dei programmi e ritirare i moduli per l'iscrizione ai corsi sotto elencati, presso il Centro formazione professionale dell'E.N.A.L.C., in via Rossini 4, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.

I corsi, oltre a quelli per baristi e camerieri, parrucchieri e commessi di negozio, interessano le seguenti categorie: stenodattilografi, contabili e comptometer, impiegati per case di import-export, segretari di azienda, corrispondenti commerciali in lingua tedesca e inglese, vetrinisti, cartellonisti pubblicitari.

Peschereccio catturato al largo di Capo Promontore

Abbiamo da Fano:

Vedette jugoslave hanno fermato al largo di Capo Promontore il motopeschereccio di 27 tonnellate «Olga Maria» del Compartimento di Fano. Il natante che è stato fatto dirottare per Pola, ha un equipaggio di sette uomini. Questa la comunicazione data per radio dal battello alla locale sede marittima.

Le bizze di un cagnolino

Mentre stava giocando assieme ad alcuni coetanei nello spiazzo compreso tra le vie Molino a Vento e Montecchi, lo scolaro Claudio Puntar, di 11 anni, abitante in via Caprin 15, ha avuto la sventura di incorrere nell'ira di un cagnetto che ruzzava tra di loro. Ad un certo momento la bestiola ha azzannato il ragazzo alla gamba sinistra producendogli delle ferite lacere che gli sono state medicate, più tardi, all'Astanteria dell'Ospedale Maggiore. Il Puntar, che è stato accompagnato dalla propria mamma, è stato giudicato guaribile in circa nove giorni, salvo complicazioni.

IL PROCESSO PER LA BANCAROTTA AL PASTIFICIO

Otto anni e sette mesi chiesti dal Pubblico Ministero

Confutata la tesi difensiva dell'imputato

Otto anni e sette mesi di reclusione: questa la pena complessiva chiesta ieri dal P. M. dott. Scarpa per l'ex amministratore unico del Pastificio Triestino Albino Pertot, nei cui confronti da circa tre settimane si sta celebrando in Tribunale un processo per bancarotta fraudolenta, bancarotta semplice, emissione di assegni a vuoto, appropriazione indebita ed altri reati analoghi, tutti legati al burrascoso periodo in cui l'imputato — per incarico avuto dal GMA — si occupò delle sorti dell'azienda.

Confutando la tesi dell'imputato — il quale ammette gli «arrangiamenti» contabili ai bilanci del Pastificio ma afferma di aver compiuto le varie operazioni all'unico scopo di salvare il complesso industriale e senza mai uscire dai confini del lecito — il dott. Scarpa ha sostenuto che di buona fede e di tentativi leciti si può parlare quando esista una «speranza ragionevole» di sanare una situazione difficile, ma non quando tale situazione appare ormai catastrofica e non più rimediabile. «Data la situazione determinatasi negli ultimi anni — ha osservato il P. M. — poteva il Pertot ritenersi autorizzato a continuare le sue azioni in una azienda così evidentemente dissestata? Alla fine del '54 era ormai evidente che l'unica cosa da fare era la convocazione degli azionisti e la successiva liquidazione generale: cosa che il Pertot non fece».

Definendo «malizie contabili» gli accorgimenti escogitati dal Pertot per far quadrare i bilanci, e «più fittizio che reale» il miglioramento verificatosi negli ultimi tempi con la vendita della farina «agevolata» nel resto della Repubblica e con la cessione di parte dei terreni della azienda, il P. M. ha concluso chiedendo una condanna dell'imputato per tutte e tredici le imputazioni a lui ascritte e precisamente: tre anni e tre mesi per ciascuna delle due accuse di bancarotta fraudolenta; nove mesi per bancarotta semplice continuata (così riunite le ulteriori due accuse di bancarotta); quattro mesi per il ricorso abusivo al credito; sei mesi e due mila lire di multa per la mancata convocazione degli azionisti; tre mesi e tre mila lire per appropriazione indebita; tre mesi per l'emissione di assegni a vuoto.

Per il secondo imputato, l'ex impiegato tecnico dell'azienda Carlo Fioretti il quale è chiamato a rispondere solo di due contravvenzioni minori, il P. M. ha pure chiesto il minimo della pena.

Ha quindi preso la parola il patrono del Fioretti, avv. Coen; il quale per le due accuse alle quali è stato chiamato a rispondere il suo difeso ha chiesto un proscioglimento completo per prescrizione ovvero (in subordinazione, per la seconda) per improcedibilità della azione giudiziaria essendo mancata la contestazione in via amministrativa della contravvenzione. Il processo è stato quindi aggiornato a domani alle ore 9 per le arringhe dei due difensori del Pertot, avvocati Iona e Morgera.

All'inizio dell'udienza, prima che il P. M. prendesse la parola, era stata data lettura di una ulteriore memoria inviata dall'imputato al Tribunale.

ARTE DEL FRIULI

Gli artisti prescelti per la mostra a Roma

La Commissione giudicatrice della rassegna d'arte contemporanea friulana, composta dal prof. Umbro Apollonio, presidente, e da Arturo Manzano, Vittorio Marangone, Carlo Mutinelli, Carlo Someda de Marco, Enrico de Cillia e Fred Pittino, ha proceduto alla selezione degli artisti che parteciperanno alla mostra che si terrà a Roma nel prossimo novembre.

Gli artisti prescelti sono i seguenti: Afro, Anzil, Mascherini, Mirko, Music, Pittino, Spazzapan, Zigaina, De Cillia, Dino Basaldella, Marangoni, Piccini, Pizzinato, Sartori, Tramontin, G. Bront, Coceani, Dreossi, Pellis, Grassi, Modotto, Saccomani, G. Castellani, Canci Magnano, Celiberti, Ciussi, Dri, Mocchiutti, Monai, Mitri, Sartorelli, Tudor, Variola, Zuccheri, Altieri, Baldan, Del Zotto, Gianandrea, Giannelli, Kossevelt, Poz, G. Toffolo e Toso.

RICORDO DI UN VALENTE PROFESSIONISTA: L'ING. V. DESIMON

La morte del progettista della nuova linea Pontebbana

Larga eco di compianto ha destato in questi giorni la scomparsa dell'ing. Vincenzo Desimon. L'ing. Desimon che negli anni precedenti alla guerra aveva voluto consegnare alle stampe il frutto della sua lunga esperienza e della sua competenza in materia di costruzione di gallerie in un volume che sino ad ora è l'unico del genere in Italia, intravide nel 1945, pur in un momento politico criticissimo specialmente per Trieste e per la Venezia Giulia, la necessità di riprendere tempestivamente in attento esame il problema delle comunicazioni ferroviarie tra il nostro porto e l'Europa Centrale. Il problema ferroviario di Trieste e delle comunicazioni con l'Austria gli sembrò così importante e urgente da ritenere necessario di doverlo agitare, in quegli anni (1945 e 1946) di disorientamento, di perplessità e di incertezza, specialmente quale strumento di ordine politico in rapporto alle gravi decisioni che in sede internazionale stavano per venir prese circa i nuovi nostri confini orientali. Egli sperò che una nuova soluzione della ferrovia del Predil, nota aspirazione di Trieste, potesse contribuire a salvare parte della Venezia Giulia almeno fino alla «linea Morgan» comprendente tutta la valle dell'Isonzo. Sono appunto del 1945 e 1946 i suoi studi e progetti di massima per una edizione isontina della Prediliana, studi e progetti eseguiti completamente di sua iniziativa e consegnati ad esponenti politici, tecnici ed economici per lo scopo suddetto.

Penetrato ormai profondamente nel lato tecnico ed economico del problema ferroviario triestino, l'ing. Desimon vi si dedicò con tutte le sue energie e senza badare a sacrifici economici ai quali andava incontro nell'affrontare altri studi e altri progetti che potessero sostituire la Prediliana ormai resa impossibile dai nuovi confini del 1947. Dopo un attento studio tecnico-economico, che lo impegnò per alcuni mesi sia per procurarsi il materiale necessario, sia per lavori di tavolino, sia per sopraluoghi e ricognizioni sul terreno, eseguite nelle zone di confine della Carnia e della Carinzia, l'ing. Desimon concepì il suo progetto di potenziamento della Pontebbana con la proposta di aprire una nuova galleria di valico tra Pontebba e Hermagor nella valle del Gail (di 12 km.) e di eseguire sostanziali rettifiche della linea Trieste-Udine allo scopo di ottenere un profilo altimetrico più razionale ed un accorciamento sensibile del tracciato per conseguire un esercizio più economico e un vantaggio sulle distanze.

Il progetto di massima, presentato nei primi mesi del 1948 ad autorità tecniche ed economiche locali, venne accolto con unanimi consensi e con parole di plauso e di incoraggiamento a proseguire negli studi intrapresi onde poter pervenire ad una soluzione concreta da presentare ufficialmente, oltre che al Governo Militare Alleato, anche ai competenti Ministeri di Roma. Il progetto definitivo, sempre di massima, venne ultimato nell'autunno del 1948 e presentato alla Camera di commercio, quale ente più qualificato per l'inoltro sia in sede locale che in sede nazionale.

La passione più disinteressata continuò ad animare l'ing. Desimon che, sempre di propria iniziativa e attingendo ai propri mezzi, passò negli anni 1949 e 1950 a sviluppare il proprio progetto di massima in studi di maggior dettaglio per la parte geologica relativa alla galleria di valico, al tronco Sagrado S. Giovanni al Natisone e in particolare per la ferrovia litoranea Trieste-Monfalcone abbinandovi anche lo studio per un nuovo tracciato di strada turistica lungomare.

Nel frattempo il progetto stesso, che era stato presentato alle Camere di commercio di Udine e di Gorizia, alle deputazioni provinciali e ai Comuni di Trieste, Udine e Gorizia, veniva sottoposto all'esame della Commissione per il Piano regolatore per le Ferrovie istituita presso il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, riportandone la piena approvazione con la raccomandazione della urgente esecuzione. L'ing. Desimon decideva allora (1951) di intraprendere uno studio particolare della galleria di valico e allo scopo prendeva contatti con le autorità della Carinzia e con geologi italiani e austriaci (1951-1952).

Nello stesso 1952 l'ing. Desimon, appassionato di lavori in galleria, intraprendeva uno studio personale, come socio del Collegio ingegneri ferroviari italiani, per una nuova soluzione per una linea di cintura in galleria tra gli scali di Trieste, presentando diverse possibili varianti. Tale studio, molto apprezzato dal Collegio, venne inoltrato alle superiori autorità ferroviarie come importante contributo alla soluzione del problema della eliminazione della linea delle rive. L'ing. Desimon ritornerà sul progetto della galleria di circonvallazione nel 1955 aggiornando il suo studio del 1952 in conseguenza degli sviluppi urbanistici cittadini nelle zone interessate dal nuovo tracciato.

La Pontebbana però continuò ad assillare la mente dell'ing. Desimon, sempre alla ricerca di ulteriori miglioramenti e perfezionamenti al progetto originario. Alla fine del 1952 presentò il progetto di massima per una importante variante di accorciamento del tracciato fra Carnia e Ponte di Muro con galleria di 8 km. sotto allo Zuc dal Bor. La proposta inoltrata al Ministero dei LL.PP. venne accettata in pieno anche dalle Ferrovie diventando così parte integrante del progetto di potenziamento della Pontebbana. Successivamente, in seguito alla notizia di difficoltà frapposte dal Governo di Vienna per l'esecuzione della linea del Gail, l'ing. Desimon, ritenendo essenziale per la funzionalità economica della Pontebbana potenziata, la rettifica altimetrica della linea a monte di Pontebba, studiò e presentò nel 1954 una variante della tratta Pontebba-Arnoldstein, con galleria di valico sotto la Sella di Camporosso, di 17 km., mantenendo quasi per intero il nuovo tracciato in territorio italiano. Anche tale progetto venne inoltrato dalla Camera di commercio in sede ministeriale a Roma.

Con tale ultimo progetto si può considerare conclusa l'attività decennale dell'ing. Desimon intesa a fornire a Trieste quell'arteria di grande traffico indispensabile agli sviluppi del commercio con l'Austria e con l'Europa Centrale. Egli vi profuse tutte le sue energie e tutte le sue risorse personali, ed è profondamente triste che la morte lo abbia colto prima di poter ricevere un giusto compenso, troppo lungamente atteso. All'afflitta vedova e ai familiari del compianto professionista triestino porgiamo le nostre più vive condoglianze.

SPETTACOLI

Serata rovignese

Sabato prossimo alle ore 20.30 si esibiranno all'Auditorium di via del Teatro Romano il gruppo corale Arupinum, composto da profughi rovignesi, recente vincitore di «Primo applauso» e il gruppo liutistico del maestro Venier. Prezzo d'ingresso lire 100 indistintamente.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15.30: «Le notti di Cabiria» con Giulietta Masina, Amedeo Nazzari e Françoise Perier. Una donna ingenua e sognante che cerca l'amore. Grande successo.
FENICE. 15.30: «Un re a New York», con Charles Chaplin e Dawn Addams. Un capolavoro di umorismo. NB.: Vietate le tessere e sospese tutte le riduzioni a tutto il 20 corrente.
NAZIONALE. 15: «Arianna». Un grande film con Gary Cooper, Audrey Hepburn e Maurice Chevalier. Strepitoso successo.
ARCOBALENO. 15: «La legge del Signore» (L'uomo senza fucile), con G. Cooper, D. McGuire e M. Main. Il film più allegro e più premiato dell'anno; a colori De Luxe. Sono valide le tessere e omaggi.
SUPERCINEMA. 16: «L'ora del terrore». Un film R.K.O. Travolgente, emozionante; magistralmente interpretato da John Beal e A. Dabney.
FILODRAMMATICO. 16: Ultimissimo giorno: Jerry Lewis e Dean Martin nel comicissimo film «Il sergente di legno». Domani: «Le ali delle aquile», technicolor Metro, con John Wayne. Regia di John Ford.
GRATTACIELO. 16: Trionfa il secondo meraviglioso episodio di «Sissi, la giovane imperatrice». Nell'insuperabile interpretazione di Romy Schneider, Karlheinz Rohn, Ivan Petrevich e Magda Schneider. Il film per esigenze di programmazione è alle ultime repliche.
CAPITOL. 16: Quarta settimana di grande successo del I episodio: «La principessa Sissi». Technicolor, con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo. Ultime repliche
ASTRA ROIANO. 16: «La tenda nera» con A. Steel e A. M. Sandri. Suggestivo vistavision d'avventura. Technicolor Rank.
CRISTALLO. 16: «L'ultimo paradiso». Un film dominato dalla bellezza della natura e dalla sconvolgente sensualità della donna. Cinemascope Ferraniacolor della Lux. Severamente vietato ai minori.

ALABARDA. 16: Ancora oggi a grande richiesta «08/15 Kaputt», l'ultimo episodio della fantastica avventura degli allegri cappelloni di «08/15», con O. E. Hasse, J. Fuchsberger e R. Ewert.
ARMONIA. 15: «Spionaggio internazionale». Grandioso technicolor. Da oggi il grande festival a premi: Napoli canta. Comp. Donato-Viller.
AURORA. 16: «Souvenir d'Italie» con I. Corey, A. Cifariello, V. De Sica e A. Sordi. Incantevole technirama in technicolor Rank. Enorme successo. Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Ritorno all'isola del tesoro». Avventure ed emozioni in una terra d'incanto in uno spettacolare technicolor, con Dawn Addams, Tab Hunter e Porter Hall.
GARIBALDI. 16: «La paura bussa alla porta» con Cornel Wilde, Jean Walace e Dan Duryea. Film Dear, altamente drammatico. Grandioso successo. Locale rinnovato.
IDEALE. 16: «Kean», tratto dalla commedia di A. Dumas, a colori, con V. Gassman, E. Rossi Drago, A. M. Ferrero e G. Landri.
IMPERO. 16: «L'ora del delitto» con E. Purdom e A. Harding. Da un grande successo editoriale il più drammatico e avvincente film dell'anno. Domani: «Calle Mayor».
ITALIA. 16: «Fuoco magico». Grande film a colori: tre grandi amori, tre destini di donne gettati sul sentiero di un genio, con Alan Badel, Yvonne De Carlo, Rita Gam e Valentina Cortese.
MODERNO. 16: «Grandi manovre» con Michèle Morgan e Gérard Philipe. Un divertentissimo film in technicolor su schermo panoramico.
S. MARCO. (Filobus n. 1). Ore 16: «Tela del ragno». Sensazionale cinemascope M.G.M., a colori, con Richard Widmark, Lauren Bacall, Charles Boyer e Gloria Grahame.
SAVONA. 16: «Il cavaliere senza volto». Una travolgente avventura del più popolare eroe del West, in technicolor, con Clayton Moore.
VIALE. 16: «La conquista dello spazio». Il primo film sul satellite artificiale, in technicolor, di interessante attualità.
VITT. VENETO. 16: Tony Curtis, Marta Hyer, C. Bickford, K. Grant nel più acclamato film in cinemascope e technicolor: «Le avventure di Mister Cory». Una sfrenata ambizione placata dal bacio d'una donna. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Banditi atomici». Un giallo sensazionale, con R. Denning e A. Stevens.
BELVEDERE. 16: «...e Napoli canta». Una vicenda appassionante, con V. Lisi e G. Rondinella.
LUMIERE. 16: «Per te ho ucciso» con B. Lancaster e J. Fontaine.
MARCONI. 16: «I sette samurai». Capolavoro premiato al Festival di Venezia.
MASSIMO. 16: Ultimo definitivo giorno di «Le nuove avventure di Paperino e soci». L'ultimo capolavoro di W. Disney in cinemascope e technicolor.
NOVO CINE. 16: «Il monello» con Charlie Chaplin. Segue «Orizzonti senza fine».
ODEON. 16: «Proiettile in canna». Avventuroso in technicolor, con Jean Simmons e Rory Calhoun.
RADIO. 16: «Berlin-Tokio». Operazione spionaggio, con Kristina Söderbaum e Paul Müller.
SECOLO. 16: «Orizzonte di fuoco», techn., con P. Graves e J. Hudson.
SERVOLA. 17: «Sangue e metallo giallo», a colori. In avanspettacolo debutta la comp. De Rosè-Marcelli.

CONFERENZE

✦ Questa sera alle ore 19.30 presso la Società Teosofica in Corso Garibaldi 2/II, il rag. Roberto Hack terrà una conferenza sul tema: «Considerazioni sul problema del cosciente e dell'incosciente dal punto di vista della psicologia teosofica». Ingresso libero.

✦ «Cos'è il peccato?». Su tale tema questa sera, alle 19.30, il predicatore Lisi terrà una conferenza biblica nei locali della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16. Ingresso libero.

Sette mesi di reclusione a un autista violento

Per essersi scagliato con parole e con gesti contro un poliziotto che cercava di rimetterlo... sulla retta via mentre, ubriaco, si aggirava nei pressi di piazza Ponterosso rischiando di cadere nel Canale, lo autista Giuseppe Tissini di 46 anni, abitante in via Pozzo del Mare 1 è stato condannato ieri dal Pretore a sette mesi di reclusione e due mila lire di ammenda (oltraggio e ubriachezza). Il fatto avvenne verso le 22.45 del 30 agosto scorso.

Pres. Fabrio, P. M. Maltese, canc. Urbani; dif. Iona.

NAVI IN PORTO

il giorno 15 ottobre 1957

B. 5 «Bluebell» (pa.), B. 4 «Istra» (jug.), B. 15 «Vicenza» (it.), B. 16 «Campidoglio» (it.), B. 20 «San Marco» (it.), B. 22 «Enri» (it.), B. 24 «Aristodimos» (gr.), B. 31 «G. Ferraris» (it.), B. 33 «Providencia» (pa.), B. 34 «D. Tripcovich» (it.), B. 36 «Onda» (it.), B. 37 «Morava» (jug.), B. 38 «Naty» (it.), B. 39 «Uman» (tur.), B. 41 «Isarco» (it.), B. 43 «Sava» (jug.), B. 44 «Cellina» (it.), B. 45 «Gabbiano» (it.), B. 46 «Ardahan» (tur.), B. 47 «Leme» (it.). Molo Bandiera: «Giuseppina» (et.). Ars. Lloyd: «Tebro» (it.), «S. Gervasio» (it.), «M. D'Amico» (it.), «Nora» (it.), «Rubicone» (it.), «Ernesto S.» (it.), «Montreux» (pa.), «Balaton» (ung.). S. Marco: «M. Augusta» (it.), S. Legnami N.: «A. Bozzo» (it.), Aquila: «Emma» (it.), «Asteria» (it.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.). Rada est.: «Astor» (pa.).

MOVIMENTI

15 ottobre: «Sava» da B. 43 a mare, «Aristodimos» da B. 24 a mare, «Ardahan» da B. 46 a mare, «Istra» da B. 14 a mare; 16 ottobre: «Emma» da Aquila a mare, «Bluebell» da B. 5 - prove - Ars., «Ernesto S.» da Ars. a B. 48 N., «Astor» da rada a S. Rocco.

ARRIVI

15 ottobre: «V. Zanibon» rada - S. Sabba (Tarabochia); 16 ottobre: «Sameland» B. 40 (F. Cosulich), «Monreale» B. 35 (Guina), «Rosasicula» B. 42 (Audoly), «M. Bottiglieri» B. 43 (Audoly), «M. U. Martinoli» B. 32 (Audoly), «G. Bottiglieri» ? (Audoly).

UNA PREGEVOLE OPERA DI ALBERTO CATALAN

SONO SGORGATI DAL CUORE I CANTI DELLA VECCHIA TRIESTE

Raccolti oggi in un volume costituiscono un invito per riandare commossi ad anni cari e lontani

Da un azzurro cielo, seminato di stelle, sporge il riquadro d'una vecchia fotografia, ed è singolare alleanza — sebbene non priva di significati — per la copertina di un libro.

Vediamo la fotografia. Rappresenta il nostro Canal Grande, ma non quello d'oggi, mezzo interrato e con un ponte, all'imbocco, per sopportare il peso di divisioni corazzate. E' un Canale di tanti e tanti anni fa: alle bitte di pietra bianca (che ora qualcuno vorrebbe togliere) sono ormeggiati vetusti velieri. Lungo bompresso, trinchetto e maestra, e qualche vela ad aspettare il sole. Più in là il ponte di ferro che univa i due tronconi di via Roma, e in fondo, sempre doppia per il riflesso nell'acqua cheta, la chiesa di Sant'Antonio Nuovo: quasi un cliché insostituibile in questa immagine, che spesso soppianta San Giusto nel rappresentare Trieste.

Ozioso andare oltre. Ricordi e nostalgia sono per tutti a portata di mano. Pensare oggi a una Trieste di trenta o cinquanta anni fa è come concedersi una villeggiatura. E il libro di cui parliamo ci sembra davvero tale: è una vastissima raccolta di care popolari canzoni triestine compilata amorevolmente da Alberto Catalan *), in cui gli anni — molti ormai — non hanno spento l'entusiasmo e la passione. «Vose de Trieste passada» s'intitola l'antologia, e sia chiaro che il termine di antologia viene qui usato per sottolineare un'aristocrazia, non per indicare una parte soltanto, anche se eletta.

Fare la storia di questo bel volume, che esce sotto gli auspici della Associazione della stampa giuliana ed è stampato correttamente dall'editore Del Bianco di Udine, sarebbe come inseguire la traccia di un romanzo affascinante. Alberto Catalan, oggi infermo, non può soccorrerci, ma sfogliando pagina dopo pagina non è difficile immaginare lo sviluppo. Vorremmo anzi aggiungere che è troppo facile: il triestino, carattere e condizione, ha sempre cantato. Se in questo la tradizione, la città stessa e gli avvenimenti non l'hanno sorretto come per altri è accaduto, egli ha fatto da sè. Più che mai il canto gli è uscito dal cuore, e per occasioni intime, di sentimento, e poche volte soltanto epidermiche. Ne sono scaturite cose da imporsi oltre l'ombra gettata dalla torre di San Giusto? Sarebbe presunzione affermarlo, ma certo oggi, girando l'Italia, si sentono canti triestini più di quanto sia lecito credere. E non perchè essi possano sollevarsi per intrinseche qualità su un canto — poniamo — napoletano, ma perchè l'osmosi — quando s'è verificata — ha avuto per padrino e madrine un buonumore spontaneo e cordiale, un'amicizia subito affettuosa, una simpatia schietta e rumorosa di gente che dà tutto senza chiedere nulla in cambio, tranne la sincerità.

Ci perdiamo in immagini galeotte, di convivi e di sodalizi del bel tempo, e trascuriamo il vero personaggio del discorso: il libro di Catalan. Che è opera minuziosa, puntigliosa, di estrema cura e pazienza. Nata pezzo per pezzo nei ritrovi, nelle trattorie tra liete brigate, o nel silenzio notturno d'una strada di periferia, alla voce incerta ma gagliarda di un ritardatario che col canto trasmette ai gatti e alle stelle l'euforia dell'aspretto terrano. Nata nel lento e faticoso riannodare di racconti e ricordi, di interviste e di ricerche. Chi talvolta s'è dato cura di svelare argomenti di ieri sa quanta fatica costi, quanta volontà occorra per non interrompere ogni cosa alla prima difficoltà.

Ma non è tutto sentimento il libro di Catalan. Non si riempiono quasi duecentocinquanta pagine, tra musica e parole, per la sola idea di cavar due lacrime di nostalgia. A fianco sopravvanza dunque il contributo scientifico, nella puntualizzazione di linguaggio, di tradizioni, di storia e di folclore che rende l'opera altamente meritevole e fondamentale nel suo genere. Non per nulla è costata molti anni di lavoro e di sacrifici. Già nella introduzione lo autore precisa i contorni del suo studio, avvertendo dell'elasticità di cui gode il grande calderone di canzoni, dove l'Istria e la sponda italica dell'Adriatico propongono una loro indiscussa influenza, arricchendo un patrimonio già cospicuo e a sua volta traendone notevoli vantaggi. «Poichè il triestino — dice il Catalan — oltre ad avere un finissimo orecchio musicale possiede una sensibilità polifonica spiccata, particolare, e tale da consentirgli di creare all'istante, con invidiabile facilità, da una semplice linea melodica un canto a tre, quattro, e più parti».

Sono precisazioni, come s'è detto, atte a chiarire dei dubbi e a delineare la effettiva consistenza della raccolta, la cui compatta fisonomia lascia solo i necessari spiragli per chi su questa strada — lieta ma faticosa — intenderà continuare, alla ricerca di temi rimasti ancora mimetizzati nell'uso tanto quotidiano e comune da passare inosservati. Ma il grosso, e molto di più, c'è già in questa «Vose de Trieste passada», dove canti come «Ara che cana», «Che la vadi ben...», «Demoghèla!», «E se son palida...», «E ti col mus...», «Mòlighe 'l fil!» (ma come si fa a ricordarle tutte?) non sono che i pilastri d'invito per divorare il libro.

Altri potrà dire con maggior cognizione di causa l'esatto posto che esso occuperà negli studi del folclore; a noi che l'abbiamo scorso divertendoci senza sosta e quasi con mal celata ingordigia, resta il debito di pubblicitarlo con lo stesso entusiasmo con cui il suo autore l'ha compilato. E come primo slogan vorremmo definirlo quale sicuro portatore di allegria collettiva nelle ormai prossime e lunghe serate d'inverno. Un libro, insomma, di cui è poca gloria garantire il successo, tanto questo appare certo nella stessa patetica e pittoresca materia di cui si compone, senza contare poi che per i più esigenti e per i più raffinati numerose belle illustrazioni della Trieste di ieri, tratte da stampe originali, si alternano fra le note musicali e i versi per dare anche all'occhio la parte che gli spetta.

L. M.

*) Alberto Catalan: «Vose de Trieste passada»; Del Bianco Editore, Udine, pp. 250, L. 2500.

La scalinata di S. Maria Maggiore

(«Giornalfoto»)

Una visione insolita dei lavori per la scalinata di Santa Maria Maggiore. Come si vede molto è già stato fatto, e volumetricamente l'opera ha assunto ormai l'aspetto definitivo. Si tratta ancora di portare a termine le rifiniture e il raccordo con la chiesa di San Silvestro

ORIGINI E CAUSE DELLA GRAVE SITUAZIONE VITIVINICOLA

Il bar ha soppiantato l'osteria mettendo in crisi la produzione del vino

Con l'abolizione dell'imposta di consumo si dovrebbe giungere a una parziale soluzione del grave problema economico

In una mozione approvata nella seduta del 9 ottobre scorso, la Camera ha impegnato il Governo ad abolire, entro la presente legislatura, l'imposta di consumo sui vini. L'importanza che tale impegno riveste, oltre che per i produttori agricoli, anche per i consumatori, può essere sintetizzata — per quanto concerne il nostro Territorio — in due cifre: malgrado la limitata estensione del nostro Territorio, e conseguentemente della superficie agricola, nel 1955 la produzione vitinicola locale ha raggiunto un valore di oltre 250 milioni di lire; mentre il gettito dell'imposta di consumo sul vino nel 1956 ha superato nel nostro Comune il mezzo miliardo di lire (precisamente 515 milioni): il che significa che, con il vino bevuto, lo scorso anno i triestini hanno versato nelle casse comunali un media di 1800 lire a testa. A tale proposito, va ricordato come il gettito dell'imposta di consumo sul vino rappresenti il 27 percento delle imposte di consumo riscosse nel Comune di Trieste (che nel 1956 sono ammontate a 1 miliardo 915 milioni di lire).

E' evidente come l'abolizione di una così rilevante fonte di entrate, senza un'adeguata contropartita, equivarrebbe ad un colpo mortale inferto al bilancio comunale. E ciò, non soltanto nel nostro Comune, ma altresì nella grande maggioranza dei Comuni italiani. Per tale motivo, la Camera ha contemporaneamente ritenuto opportuno impegnare il Governo a predisporre idonei provvedimenti che, senza gravare sull'agricoltura, valgano a soddisfare le inderogabili necessità della finanza locale. Si tratta, insomma, di far sì che le amministrazioni comunali possano introitare sotto altra forma quanto vengono a perdere con l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino. Tale innovazione potrebbe rappresentare un primo passo sulla strada della riforma tributaria, che è auspicabile le abbia ad ispirarsi ad uno spirito di maggiore equità tributaria, con l'alleggerimento delle imposte indirette, che maggiormente pesano sulle classi sociali meno abbienti.

Fattori negativi

Per quanto riguarda la produzione vitivinicola che, come è noto, da anni ormai si sta dibattendo in una crisi, ora più ora meno acuta, determinata dal concorrere di svariati fattori, è da ritenere che dal provvedimento in parola verrà a ritrarre un non lieve beneficio. Infatti uno dei principali fattori negativi è rappresentato proprio dal forte ed antisociale gravame costituito dall'imposta di consumo. Altri fattori si identificano con il rilevante aumento della produzione (cui non ha corrisposto un adeguato incremento del consumo, principalmente a causa del forte divario tra i prezzi alla produzione e quelli al dettaglio); con l'inflazione dei vini artificiali ottenuti mediante l'utilizzazione di materie fermentiscibili ed alcooligene; con il mutamento delle abitudini, specie fra le classi lavoratrici, per cui il «bar» ha soppiantato l'osteria, e la bibita e la tazzina di caffè hanno preso il posto del bicchiere di vino; con l'inelasticità dei consumi rispetto alla maggior offerta, particolarmente a causa dell'alto livello dei prezzi al dettaglio, a proposito dei quali, l'on. Bonomi, presidente della Confederazione dei coltivatori diretti, in un'intervista concessa al quotidiano economico milanese «Il Sole», ha dichiarato: «Merita di essere sottolineato ancora una volta il grave divario, deplorevolmente accentuatosi in questi ultimi tempi, fra i prezzi alla produzione e i prezzi al consumo. Mentre il vino si vende al dettaglio da quasi due anni stabilmente a circa sessanta volte il prezzo d'anteguerra, le quotazioni all'origine sono ribassate a 35 volte. I servizi di distribuzione hanno evidentemente tratto profitto dalla situazione di crisi, mentre i coltivatori non riescono a coprire la spese di coltivazione».

Inquadrato il problema sul piano nazionale, passiamo a considerarne alcuni aspetti specifici nell'ambito della nostra Regione, la cui produzione vitivinicola raggiunge un valore che si aggira intorno ai 4 miliardi di lire.

In particolare, da una statistica relativa al 1956, si desume che nel Friuli - Venezia Giulia la coltura della vite interessa una superficie pari a 106.602 ettari, dei quali 99.291 dedicati alla coltura promiscua e 7.311 a quella specializzata. Complessivamente si tratta, quindi, del 23 per cento della superficie agraria regionale. Per quanto concerne singolarmente le tre province, nell'Udinese la coltura della vite si estende su una superficie di 96.241 ettari (22 per cento di quella agraria), dei quali 4741 dedicati alla coltura specializzata e 91.500 a quella promiscua; mentre nel Goriziano la superficie coltivata a vite è pari a 8250 ha (vale a dire il 31 per cento di quella agraria), di cui 1469 riservati alla coltura specializzata. Nella zona di Trieste, infine, su una superficie agraria complessiva di 9902 ettari, la coltura della vite interessa 2111 ha., dei quali il 52 per cento è dedicato alla coltura specializzata: si tratta precisamente di 1101 ettari, rispetto ai 1010 ha di coltura promiscua. In altri termini, la coltura specializzata della vite impegna oltre un decimo della superficie agraria della zona. Ciò è sufficiente a far comprendere l'importanza della vitivinicoltura — pur nelle sue modeste proporzioni, imposte dall'estensione del territorio — nel quadro della nostra economia agricola.

Il primato regionale

Se, dalla superficie dedicata alla coltura della vite, si passa ad esaminare la relativa produzione, si constata che nel 1956 nella nostra regione sono stati prodotti complessivamente 1 milione e 88 mila quintali di uva. Si tratta quasi esclusivamente di uva da vino, la cui produzione ha totalizzato 1 milione e 84 mila quintali; dei quali 1 milioni e 77 mila sono stati vinificati e circa 7 mila consumati direttamente. A tale proposito, è interessante rilevare come il quantitativo di uva da vino consumata direttamente sia stato due volte superiore a quello dell'uva da tavola prodotta nella regione (circa 3500 quintali); la produzione di quest'ultima è accentrata quasi esclusivamente nella provincia di Gorizia, che nel 1956 ne ha prodotto 2700 quintali, contro 1 700 quintali dell'Udinese ed i 100 soltanto del territorio triestino. In merito, va ricordato che, sebbene la produzione di uva da tavola nel nostro Paese sia in notevole aumento, essa è tuttavia insufficiente a soddisfare la domanda, in seguito all'incremento tanto del consumo interno quanto delle esportazioni; conseguentemente in Italia, accanto ad una produzione di 3 milioni 835 mila quintali di uve da tavola, vengono destinati al consumo diretto anche 3 milioni 356 mila quintali di uve da vino. Ciò sta a significare in modo chiaro l'opportunità di estendere ulteriormente la coltura della vite per la produzione di uve da tavola.

Come abbiamo visto, in particolare, tanto nel nostro territorio quanto nell'Udinese la produzione di uva da tavola è attualmente irrisoria; su ogni mille chilogrammi di uva prodotta, si hanno soltanto un chilogrammo di uva da tavola nell'Udinese, e due nella zona di Trieste. Nella provincia di Gorizia, tale rapporto sale al 2 per cento (media regionale: 3 per mille). Queste percentuali sono notevolmente inferiori a quelle riscontrabili nelle altre regioni: negli Abruzzi, per esempio, l'uva da tavola rappresenta il 18 per cento della produzione viticola, nella Puglia e nel Lazio il 7 per cento, nell'Emilia, nella Sicilia e nella Calabria il 4 per cento, ecc. Attualmente in Italia le regioni maggiori produttrici di uva da tavola sono la Puglia, con una produzione nel 1956 di 1 milione 218 mila quintali, gli Abruzzi, con 699 mila quintali, il Lazio (596 mila quintali) e la Sicilia (523 mila). Delle diciannove regioni italiane, soltanto tre hanno registrato una produzione di uva da tavola inferiore a quella del Friuli - Venezia Giulia: la Basilicata, con 3200 quintali, l'Umbria (800 quintali) e la Valle d'Aosta (100 quintali).

Ritornando alla nostra Regione, si osserva che, mentre la provincia di Gorizia è la maggiore produttrice di uva da tavola, per la uva da vino il primato spetta alla provincia di Udine, con 865 mila quintali, dei quali 863 mila vinificati e circa 2 mila destinati al consumo diretto; viene quindi la provincia goriziana, con 157 mila quintali, dei quali 3400 consumati direttamente; ed infine il territorio di Trieste, con una produzione di 61 mila quintali, dei quali 1700 immessi al consumo diretto. Complessivamente, la produzione di uva (da tavola e da vino) ha raggiunto nel 1956 1 866.100 quintali nell'Udinese, 160 mila 200 quintali nel Goriziano e 61.600 nella zona di Trieste.

Verso il contrattacco

Nel medesimo anno, dalle uve vinificate sono stati ottenuti nella nostra regione 710 mila e 100 ettolitri di vino, così distribuiti: 571.300 (pari all'80 per cento del totale regionale) nella provincia di Udine, 102 mila ettolitri (15 per cento) in quella di Gorizia e 36.800 (5 per cento nella zona di Trieste. I 710.100 ettolitri di vino prodotti complessivamente nel Friuli - Venezia Giulia assegnano alla nostra regione un posto piuttosto arretrato, precisamente il sedicesimo nella graduatoria delle diciannove regioni italiane, in testa alle quali si trova la Puglia, con ben 11 milioni 392 mila hl. La seguono, piuttosto distanziate, la Sicilia (7 milioni 252 mila hl.), il Piemonte (7 milioni 182 mila), il Veneto (6 milioni e 85 mila), il Lazio (5 milioni 314 mila), la Toscana (4 milioni 588 mila), la Campania (3 milioni 685 mila), la Lombardia (2 milioni 956 mila), le Marche (2 milioni 871 mila), la Emilia (2 milioni 760 mila), gli Abruzzi (2 milioni e 95 mila), la Calabria (1 milione 609 mila), la Sardegna (1 milione 549 mila), il Trentino (1 milione 263 mila), la Umbria (939 mila) ed il Friuli - Venezia Giulia. Dopo la nostra regione vengono la Basilicata (677 mila hl.) e la Liguria (611 mila hl.). Ultima, con soltanto 24 mila ettolitri, è la Valle d'Aosta.

A prescindere dal contributo che, alla soluzione della crisi vitivinicola, indubbiamente porterà la abolizione dell'imposta di consumo sul vino, i produttori stanno organizzandosi per passare al contrattacco. Tra le varie iniziative comprese nel loro programma troviamo: la richiesta di concessione ai produttori ed alle loro organizzazioni di libere licenze di vendita, onde attuare il «rilancio» del vino presso i consumatori italiani ed i turisti stranieri in visita al nostro Paese; la proroga delle agevolazioni fiscali per la distillazione dei vini, allo scopo di decongestionare il mercato e contemporaneamente eliminare i vini più scadenti; il rafforzamento della repressione delle sofisticazioni e delle frodi e l'inasprimento delle sanzioni a carico dei trasgressori (uno degli impegni, di cui alla mozione approvata dalla Camera, riguarda proprio questo punto; ed, in proposito, il Ministro dell'Agricoltura, on. Colombo, ha comunicato che per la fine di ottobre saranno pronti i «nuovi metodi di analisi dei mosti, dei vini e degli aceti», messi a punto da un'apposita commissione di esperti); la richiesta di un sensibile alleggerimento dell'imposta e della sovraimposta fondiaria sui terreni coltivati a vite; ed infine l'organizzazione di un'intelligente propaganda a favore del vino e la riduzione dei costi di distribuzione, onde — attraverso una diminuzione dei prezzi al dettaglio e specialmente nei pubblici esercizi — rendere possibile un'aumento del consumo.

Giovanni Palladini

SEGNALAZIONI

«Seguo, ormai da qualche mese, la pubblicazione di fotografie a soggetto riguardanti costantemente «Quel buso in mia contrada». Ora devo dire che trovo perlomeno esagerato che si insista su qualche manchevolezza del manto stradale nella nostra città. Come è comunemente noto, in altri paesi, dove, a dire il vero, molto si fa e poco si discute, le strade sono a più sedi, allo scopo evidente di snellire il traffico. Ma anche nella nostra città esistono strade a più sedi e, meglio ancora, a più sedi con diverso manto, di modo che l'utente della strada può scegliere a suo piacimento l'asfalto, il pavè o anche, con introspettivo ritorno alle origini, la terra battuta. E che questa non sia una facezia, lo documenta la fotografia che allego, riguardante un tratto, purtroppo breve, di via Cologna. Da essa, ben evidenti appaiono da sinistra a destra il vecchio marciapiede a lastroni (del tipo teresiano), il pavè, lo asfalto, la pista per cavalli e il marciapiede nuovo. E spero che questa mia precisazione contribuisca non poco alla riabilitazione dell'Ufficio tecnico comunale, preposto alla viabilità delle nostre strade. Cordialmente, Aldo Mazzantini». Lo speriamo anche noi; e auspichiamo che il lodevole esempio di via Cologna costituisca un prolegomeno ad altre e più estese iniziative del citato Ufficio. Per cui anche le vie centrali e per lo meno l'arteria di via Carducci-viale D'Annunzio possano presto offrire altrettanta varietà di pavimentazioni, in primo luogo la preziosa pista per cavalli.

«Un colpo alla botte ed uno al cerchio, ci scrive un "viaggiatore stanco". Come di regola, anche il 13 corrente il cosiddetto direttissimo 620 è arrivato con 25 minuti di ritardo. A che serve prendere il rapido da Torino o Milano per poi perdere il tempo a questo modo oppure viaggiare bene da Roma a Mestre e poi aspettare che il treno faccia il suo viaggetto di AR a Venezia S. Lucia e poi si digerisca tranquillamente il suo ritardo? Ma il guaio non finisce lì. Se il treno arrivasse in orario alle 23.45 si potrebbe fruire dell'ultima corsa dell'autobus 30, così invece manca ogni comunicazione per S. Vito e Campi Elisi. Non resterebbe altro che pregare l'Acegat di farsi diligente là dove mancano le FFSS e di trasformare l'ultima corsa del 30 in straordinario, in modo da attendere l'arrivo del "direttissimo" fino alle 0.15 al massimo (volendo essere ottimisti). Altrimenti si ha la sensazione di arrivare nell'ultimo buco di un mondo remoto... con la bocca amara per gli improperi». Dire che il nostro «viaggiatore stanco» ha ragione è veramente dire assai poco. Non sappiamo se l'Acegat può «aspettare» i treni che arrivano in ritardo e organizzare di conseguenza i suoi servizi così, alla paesana, come usava ai tempi dei pionieri della ferrovia. Certo è che i servizi ferroviari di Trieste continuano a funzionare «alla carlona». Molti treni arrivano in ritardo e quasi sempre i ritardi sono «giustificati». Noi scriviamo che con il binario unico i collegamenti di Trieste sono precari, ma poi arriva sempre qualche «tecnico» a dimostrarci con cifre alla mano che non è vero niente e che tutto funziona bene. Perciò temiamo che ci sia assai poco da fare e che anche la protesta del «viaggiatore stanco» non otterrà migliore successo delle moltissime che abbiamo pubblicato in passato su questo stesso argomento.

L'ing. R. L. è rimasto scosso per le affermazioni che ha sentito fare a un suo conoscente commerciante: «Secondo quanto gli era stato confermato da una capo-turno — ci scrive l'ingegnere riferendosi al conoscente — il Governo aveva privato Trieste delle linee telefoniche con l'interno. In tal modo, mi diceva, anzichè ottenere, come per il passato, una comunicazione con Venezia, Bologna o altre città, entro pochi minuti, passano anche due ore prima che si possa parlare. Il mio conoscente ha anche aggiunto che quella di privare Trieste di linee telefoniche dirette rientrava evidentemente nelle intenzioni del Governo, di impedire, anche in questo modo, la ripresa economica della città. Mi preme dunque di sapere: a) se le linee telefoniche dirette sono state effettivamente tolte; b) quale nel caso affermativo, ne è stato il motivo. Inutile dirvi come ho reagito contro le insinuazioni, veramente balorde, di quel signore. Ci terrei però di smentirlo in tutto e resto pertanto in ansiosa attesa di un vostro chiarimento». Siamo del parere che quel suo conoscente, caro ingegnere, se era triestino era affetto da una singolare forma di mania di persecuzione: e se non triestino, allora certamente interessato per chissà qual motivo a esprimersi a quel modo. Intendiamoci, per rispondere con sicurezza assoluta alle sue domande, avremmo dovuto andare a contare materialmente i circuiti telefonici dell'Azienda di Stato per le singole diramazioni, cosa ovviamente impossibile. Ci siamo accontentati pertanto, e siamo certi che anche lei si accontenterà, delle informazioni avute in via ufficiale dai dirigenti della citata azienda. Ecco dunque la situazione: non ci sono state soppressioni di linee su nessuna direttrice. Ai primi di settembre è stato sospeso dal servizio uno dei circuiti telefonici con Venezia il quale è stato riattivato ai primi di questo mese ed è attualmente in funzione. E' probabile che la capoturno volesse riferirsi a questo episodio, l'unico di cui abbiamo notizia e peraltro insignificante, se si tiene conto che i circuiti diretti con Venezia sono 13, di cui, per inciso, sei in teleselezione. Per sua documentazione, le diamo il completo dettaglio dei circuiti telefonici diretti facenti capo a Trieste, nell'ambito dei servizi dei telefoni dello Stato, ed esclusi quindi quelli regionali della Telve: a parte Venezia, vi sono 9 circuiti diretti con Udine, di cui 6 in teleselezione; 9 con Milano; 5 con Bologna e con Roma; 4 con Genova; 3 con Padova; 2 ciascuno con Torino, Firenze e Napoli; 1 con Messina, Trento e Verona; per un totale di 57 linee dirette su direttrici nazionali. A queste si aggiungono 16 linee dirette internazionali: 2 con Belgrado, Klagenfurt, Lubiana e Vienna; 1 con Fiume, Graz, Linz, Praga, Zagabria e Zurigo; 2 con la radio costiera per le comunicazioni con le navi. Possiamo ancora aggiungere che i circuiti con Venezia sono stati portati da 10 a 13 nello scorso maggio; e quelli con Roma da 3 a 5 alla fine di settembre. Se questo complesso, comunque, si debba giudicare adeguato o meno, è difficile dire; ci sembra che la media nazionale dei collegamenti interurbani non sia molto più fitta, per adesso almeno. I cavi coassiali, di cui uno servirà Trieste sulla direttrice di Milano, modificheranno sostanzialmente la situazione; e fino a che questo non avviene su larga scala è probabile che capiterà pur sempre di dover aspettare qualche mezz'ora e forse più per delle comunicazioni. Cosa che non pertiene affatto a Trieste in esclusiva, ma può avvenire in qualunque altra parte d'Italia, nè soltanto in Italia.

Il Faro infestato dalle mosche. Questa è la poco edificante notizia che ci giunge dal signor Bruno Ciuffarin: «Il giorno dopo la visita domenicale al Faro della Vittoria, sono rimasto mortificato perchè il mio figliolo di appena quattro anni, m'ha detto: "Papà, com'è brutto il Faro!". Gli ho chiesto perchè e "perchè ci sono le mosche!" m'ha risposto; e aveva ragione. Essendo guasto lo ascensore e avendo quindi dovuto fare la salita delle scale a piedi, abbiamo osservato che su ogni finestrella vi erano centinaia di mosche. Una sensazione repellente». Abbiamo l'impressione che il Faro della Vittoria sia un po' dimenticato, così dai triestini, come dai visitatori; le mosche e gli ascensori che non funzionano non devono averci colpa, supponiamo; ma dubitiamo assai che possa servire a risvegliare l'interesse o la curiosità per quest'opera. Eppure il Faro potrebbe a ragione occupare un degno posto nel limitato carnet di Trieste turistica.

L'ing. Renato Debegnac ha inviato all'Ufficio registrazione autoveicoli della Prefettura la seguente lettera: «Leggo più volte sulla stampa locale, l'invito ai possessori di autoveicoli con targa "triestina" a ritirare il formulario per domandare il cambio della stessa con quella nazionale (solo sentimentalmente a me gradita). Io sono uno di quelli che dovendo utilizzare la macchina anche dopo il 31-12-57, volente o nolente, deve provvedere alla sostituzione della targa. Avrei fatto la domanda anche molto tempo prima, ma pensavo che, essendo codesto Ufficio e non io a volere la sostituzione della targa e dovendo per di più pagare io due volte la targa, dell'auto, a differenza di tutti gli altri miei connazionali che la pagano una sola volta, ritenevo che codesto Ufficio sentisse la sensibilità di venire un po' incontro al disturbo che arreca questo cambio a chi deve farlo, e provvedesse, nel limite del possibile, a ridurgli le strade da fare, inviando per es. a casa almeno il formulario da riempire. Sarebbe già una bella dimostrazione di buona volontà verso il cittadino che non avrebbe così la sensazione di essere trattato proprio da servo. Se anche questo piccolo segno di attenzione non è attuabile allora con mio comodo passerò a ritirarlo». Lei ha mille ragioni, ingegnere. Troppe, temiamo, per essere esaudito. E ci conceda di risparmiare le malinconiche considerazioni cui la sua lettera ci induce; chè, tanto, non varrebbero a nulla.

I CRESCENTI PROBLEMI DEL SINGOLO E DELLA COLLETTIVITA'

Dove non basta la buona volontà subentra la tecnica del servizio sociale

L'ottavo anno di attività della Scuola superiore a Trieste

Nel dicembre del 1950 è sorta a Trieste la Scuola superiore di servizio sociale, allo scopo di offrire alla città delle persone qualificate nel campo dell'assistenza. Con una apposita convenzione la scuola è entrata a far parte del gruppo dell'ENSISS al pari di altre scuole a Trento, Venezia, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Palermo, Acireale.

A tutto lo scorso anno, la scuola è stata frequentata da oltre cinquecento allievi, raggiungendo uno sviluppo che oltrepassa i limiti cittadini, per affermarsi sul piano nazionale. Tra l'altro la scuola triestina si è spesso avvalsa dell'opera di esperti stranieri ed ha a sua volta offerto consulenza e collaborazione a numerosi organismi nazionali e internazionali, per lo studio, la impostazione e realizzazione di iniziative e attività a carattere sociale, come l'inchiesta parlamentare sulla miseria, uno studio per la Croce Rossa Internazionale, varie inchieste locali svolte dal Comune.

Le scuole di servizio sociale in Italia sono sostanzialmente una realizzazione di questo dopoguerra; da quando, cioè, si è diffusa la consapevolezza che il complesso lavoro del servizio sociale richiedeva la prestazione di persone ben qualificate. Laddove in altri tempi bastavano la buona volontà e il buon cuore, oggi sono necessari una solida preparazione scientifica e l'uso di tecniche di lavoro ben precise.

I settori di lavoro del servizio sociale sono numerosissimi e si stanno mano a mano estendendo: dal servizio individuale - assistenza all'infanzia, servizio in istituti ospedalieri, consultori matrimoniali e familiari - al servizio sociale di gruppo - relazioni umane nelle fabbriche, servizio in istituti di ricovero, educazione degli adulti, al servizio sociale di comunità - Enti di riforma, INA-Casa, UNRRA-Casas - alla organizzazione infine di servizi assistenziali - nei Comuni, nelle Province, in altri enti assistenziali. Ovunque operi, il servizio sociale tende a mantenere o a ristabilire un equilibrio tra l'uomo e la società, utilizzando e potenziando le risorse individuali e sociali, in un clima di profondo rispetto dei diritti dell'individuo che viene aiutato a divenire un elemento consapevole e operante della collettività.

I diplomati della scuola triestina sono stati finora un centinaio. Oltre il 95 per cento di essi ha trovato lavoro o a Trieste o in altre zone d'Italia in numerosissimi enti e istituzioni, tra cui i Centri distrettuali per i minori, l'Ente nazionale per la protezione del fanciullo; l'Opera difesa minorenni, gli Enti comunali di assistenza, la Opera nazionale maternità e infanzia, l'Ente ausiliario di assistenza sociale, il Servizio sociale di fabbrica di alcune grandi aziende, la RAI, le Ferrovie dello Stato, l'Ente nazionale prevenzione infortuni e svariati altri.

Date le particolari caratteristiche della professione di assistente sociale, la Scuola superiore, oltre che occuparsi della formazione professionale degli allievi, si preoccupa di richiedere a essi determinati requisiti e attitudini. Il titolo di studio richiesto per l'ammissione è un diploma di scuola media superiore; le attitudini richieste sono senso di responsabilità, spirito di osservazione, autocontrollo, riservatezza, rispetto degli altri, capacità di comunicativa. La scuola accerta il possesso dei requisiti e delle attitudini necessarie all'atto della iscrizione, mediante formulari, colloqui valutativi individuali e, a partire dall'anno accademico che avrà inizio il prossimo 15 novembre, anche con testi psicologici, per la valutazione dell'intelligenza e del carattere.

I corsi hanno durata triennale e carattere teorico pratico. Il piano di studio è basato sulla premessa che l'assistente sociale deve avere una buona conoscenza generica di acquisizioni scientifiche relative all'uomo e alla società. A ciò si arriva mediante l'insegnamento di discipline strettamente professionali, quali «lo studio del caso individuale» e «l'organizzazione di comunità», integrate da particolari discipline psicologiche, mediche, giuridiche, assistenziali, sociologiche, statistiche. La parte pratica consiste in un tirocinio più o meno lungo presso vari enti, nel corso del quale gli allievi sono messi in grado di conoscere, studiare e affrontare, già durante i corsi, le varie situazioni di bisogno.

La maggioranza degli allievi della scuola e in genere la maggioranza degli assistenti sociali sono donne. Tuttavia non si tratta di una professione riservata alle donne; anzi, per alcuni settori di lavoro è senz'altro più indicata la prestazione di un uomo. Se, inoltre, per la donna esistono talora delle difficoltà di collocamento, per gli uomini diplomati dalla scuola ciò non si verifica.

Si può affermare che a sette anni dalla sua nascita la scuola di servizio sociale di Trieste ha raggiunto risultati veramente notevoli, riscuotendo in più occasioni lusinghieri apprezzamenti. Le maggiori difficoltà che la scuola deve periodicamente superare sono di carattere finanziario; mentre gli aspetti di ordine tecnico e formativo sono stati ormai portati al traguardo della massima garanzia, quale si ricava dalla competenza e autorevolezza del corpo insegnante.

Assemblea generale dei soci del M.F.E.

Mercoledì 16 ottobre, avrà luogo l'Assemblea generale dei soci del Movimento Federalista Europeo, alle ore 20 in prima e alle ore 20.30 in seconda convocazione, nella sede di piazza San Giovanni 1, primo piano. L'ordine del giorno comprende la relazione politica e amministrativa del segretario della sezione, prof. Giorgio Valussi, le elezioni del comitato direttivo, oltre alle varie ed eventuali. Si ricorda inoltre che la segreteria del Movimento resta aperta tutti i mercoledì e sabato dalle ore 18 alle 20, tel. 37-117, per ogni informazione concernente il Movimento stesso oltre che per i corsi di inglese.

Notiziario scolastico

Presso la segreteria della Scuola «Carli», via Diaz 20, continuano seralmente dalle ore 18 alle 20 le iscrizioni ai seguenti corsi: stenografia, dattilografia, contabilità, lingua tedesca, lingua inglese, lingua francese, ricalco, calcolo meccanico.

Ultimo termine delle iscrizioni: 19 c. m. Le lezioni avranno inizio il giorno 21 ottobre secondo l'orario che sarà tempestivamente pubblicato all'albo della Scuola.

Arruolamento volontario di specializzati nell'Esercito

Il Ministero della Difesa Esercito ha indetto un concorso per l'arruolamento volontario del XXIII blocco di allievi specializzati nelle varie armi, servizi e categorie di specializzazione. Possono concorrere all'arruolamento i cittadini italiani che alla data del 1.o marzo 1958 avranno compiuto il 17.o anno e non superato il 26.o anno di età.

La gamma delle specializzazioni è quanto mai interessante e varia, ed offre ai giovani, dotati di intelligenza e buona volontà, una ottima occasione per migliorare la loro qualificazione di mestiere o, addirittura, per crearsene altre senza oneri economici, avvalendosi della guida di abili istruttori con lo ausilio di materiale didattico moderno.

Tra le numerose categorie di specializzazione si enumerano le seguenti: motoristi - tornitori - conduttori di caldaie a vapore - meccanici fotoelettricisti - odontotecnici - radiomontatori - trattoristi - piloti di mezzi corazzati - litografi - stenografi - fotografi - operatori cinematografici - artificieri - idraulici. Con lo stesso bando è indetto, altresì, l'arruolamento per musicanti di prime parti (flicorno sopranino in mi bemolle e prima cornetta in si bemolle) e per musicanti di seconda parte (secondo clarinetto soprano in si bemolle e primo flicorno contrabbasso in si bemolle).

Le domande per gli arruolamenti dovranno essere presentate non oltre il 1.o dicembre 1957 al Comando del Distretto Militare di residenza, ove gli interessati potranno rivolgersi per informazioni e chiarimenti.

Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 40; min. L. 80, mass. L. 180; prev. L. 160.
Uva: q.li 198; min. L. 40, mass. L. 280; prev. L. 70.
Mele: q.li 97; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 80.
Kaki: q.li 125; min. L. 40, mass. L. 75; prev. L. 65.
Pomodoro: q.li 97; min. L. 30, mass. L. 80; prev. L. 60.
Patate: q.li 105; min. L. 25, mass. L. 45; prev. L. 35.
Cavoli fiori: q.li 129; min. L. 20, mass. L. 90; prev. L. 30.
Insalate diverse: q.li 69; min. L. 30, mass. L. 180; prev. L. 60.
Cavoli verze: q.li 75; min. L. 10, mass. L. 20; prev. L. 15.
Cicoria: q.li 70; min. L. 20, mass. L. 40; prev. L. 30.
Peperoni: q.li 43; min. L. 25, mass. L. 50; prev. L. 35.
Fagioli da sgusciare: q.li 45; min. L. 70; mass. L. 100 prev. lire 90.

MOSTRE D'ARTE

Cordella alla Lonza

Si chiude oggi alla Galleria Lonza (via Torrebianca 13 I p.) la mostra del pittore ing. Cesare Cordella. Orario dalle 11 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20.

Pittura su ceramica e confezioni artigiane all'U.P.

In considerazione dei lusinghieri successi ottenuti lo scorso anno, (risultati posti in evidenza soprattutto dalla interessantissima mostra pubblica aperta lo scorso giugno), la presidenza dell'Università Popolare di Trieste ha istituito anche per l'anno accademico 1957-1958, il Corso di pittura e decorazione su ceramica e porcellana, nel cui insegnamento è stata riconfermata la prof. Silvana Benedetti-Cavalli. Il corso, nell'ambito del quale sarà provveduto anche, alla cottura dei diversi lavori, avrà inizio il 28 ottobre p. v. e si protrarrà con lezioni bisettimanali fino a tutto il 31 maggio 1958. Oltre al corso predetto si ricevono pure le iscrizioni al corso di confezioni artigiane (fiori in stoffa e piuma, modisteria femminile, oggetti in panno lenci), programmato per la stessa data del corso più sopra comunicato, e sarà affidato alle competenze della prof. Renata Scheriau.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA TESI DELLA PROPAGANDA RUSSA PER IL MEDIO ORIENTE

KRUSCEV CERCA DI FAR LEVA SUI PARTITI SOCIALISTI EUROPEI

Una lettera inviata a sette «leaders» - Dalla Granbretagna è già partita la risposta: deferire il problema all'O.N.U.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Il capo dell'opposizione Gaitskell e il segretario «ombra» del Foreign Office Bevan sono stati ricevuti oggi, a loro richiesta, dal Primo Ministro. In una seduta durata circa venti minuti essi hanno consegnato a Macmillan una lettera di Kruscev a loro indirizzata.

La lettera si occupa piuttosto diffusamente della crisi del Medio Oriente, ma non è il solo argomento in essa trattato. La lettera, che è stata inviata anche ai leaders socialisti di altri sei Paesi europei, chiede di collaborare alla preparazione di un accordo internazionale sul disarmo e ad altri provvedimenti che possono diminuire la tensione internazionale.

La situazione nel Medio Oriente è stata comunque il principale degli argomenti trattati dai tre uomini politici. Lo stesso argomento è stato trattato poco dopo in una riunione di Gabinetto.

L'impressione generale a Londra è che il trasferimento delle truppe egiziane in Siria sia un provvedimento, in se stesso, non grave né sorprendente. Come scrive il «Times», lo spostamento di circa un battaglione non può alterare lo equilibrio delle forze nel Medio Oriente.

Il Dipartimento di Stato sapeva da un mese che la mossa sarebbe stata compiuta e non le attribuiva enorme importanza. Il colloquio di oggi di Selwyn Lloyd con Dulles non è stato causato da questa crisi. Il colloquio era previsto, perchè Selwyn Lloyd era stato designato da tempo come Ministro accompagnatore della Regina.

Da circa un anno, da prima di Suez, esiste un comando militare unificato siro-egiziano. La presenza di truppe egiziane in Siria equivale quindi, dal punto di vista militare, alla presenza di truppe inglesi in Germania. La Siria ha avuto recentemente dei rifornimenti di armi russe che è sicuramente incapace di usare. Uno degli scopi degli egiziani, che conoscono [illegible] staccarsi dall'Occidente. Il lancio del satellite russo ha permesso alla diplomazia sovietica un nuovo sforzo, basato su un maggiore prestigio, per influire in questo senso sui paesi arabi.

Il Governo del Libano si trova di fronte ad una pressione crescente dell'opinione pubblica che chiede di rinunciare alla dottrina di Eisenhower. Il Presidente dell'Iraq è stato recentemente in Siria, e dal suo ritorno non si è più parlato della dottrina. La Giordania ha sempre detto chiaramente di non approvarla. Perfino Re Saud, che sembrava l'uomo più sicuro degli Stati Uniti, ha permesso che si scrivesse nei giornali del suo paese che egli non aveva mai approvato la dottrina di Eisenhower. In queste condizioni, e ammaestrato dai precedenti, il Foreign Office ritiene necessario agire con estrema prudenza.

Ma torniamo alla lettera di Kruscev. L'agenzia «Tass» ne ha diffuso il testo, che comincia così: «Stimati compagni, la situazione molto seria e pericolosa determinatasi attualmente nel Vicino e Medio Oriente e più particolarmente nella regione attorno alla Siria suscita preoccupazione fra le larghe masse popolari in tutti i paesi del mondo. La Siria, piccolo Stato democratico, amante della pace, è esposta ad una seria minaccia di attacco militare. Nel Mediterraneo orientale presso la costa siriana, vengono raccolte unità della Sesta Flotta americana. Personalità ufficiali e capi militari degli Stati Uniti emettono bellicose dichiarazioni rivolte alla Siria, dichiarazioni provocatorie e minacce. Dichiarazioni analoghe provengono dalla Turchia. Anche in Turchia, ci sono persone deluse, le quali accarezzano l'idea di ristabilire l'antico controllo della Turchia sul mondo arabo».

«Rinnovati tentativi — dice più avanti la lettera — vengono fatti continuamente per mettere i paesi arabi l'uno contro l'altro e istigare una guerra fratricida nella quale arabi combattano contro arabi». Negli ultimi giorni — prosegue il messaggio — gli organizzatori del complotto contro la Siria hanno tentato di descrivere la situazione come contrassegnata da una diminuzione della tensione. Ciò, tuttavia, costituisce soltanto un tranello, perchè sia la Turchia che gli Stati Uniti continuano ad agire in modo minaccioso, e proseguono, infatti, i preparativi militari. Una pericolosa situazione si è sviluppata nel Vicino Oriente, ed esiste un mal dissimulato pericolo di guerra, un pericolo di aggressione che può avere le più gravi conseguenze per tutta la vita internazionale».

Il messaggio prosegue dichiarando che la causa di questa situazione è rappresentata dalla «illimitata capacità dei grandi monopoli del petrolio» e in primo luogo di quelli statunitensi, «per assicurarsi un'illimitata supremazia nel Vicino e Medio Oriente». Dopo aver dichiarato che per questi monopoli un primo obiettivo è costituito dalla Siria, sul cui territorio passano oleodotti e il cui Governo conduce una politica d'indipendenza nazionale, il messaggio dichiara che questo «complotto mira anche all'Egitto indipendente e poi, uno dopo l'altro, agli altri Stati arabi, repubbliche e monarchie».

Dopo aver parlato della «propaganda priva di senso intorno a un cosiddetto pericolo comunista» in quella regione, il messaggio prosegue: «La sorte della piccola Siria è diventata un [illegible] concerne tutti i [illegible]pei».

[illegible] di Kruscev pro[illegible] dichiarando che grande [illegible]lità per la salvaguardia della pace nel Vicino e Medio Oriente ricade sulla Granbretagna e sul popolo britannico e ad altri paesi. La [illegible] di un'avventura contro la Siria da parte [illegible] della NATO come gli Stati Uniti e la Turchia — continua il messaggio — rende pericolosamente possibile che la Granbretagna possa venir coinvolta nel conflitto e ciò sarebbe contrario alla volontà e ai voti del popolo britannico.

Il messaggio rivolge quindi al partito laburista l'invito ad appoggiare la proposta sovietica affinchè gli Stati Uniti, l'URSS, la Granbretagna e la Francia sottoscrivano una dichiarazione comune «condannante l'impiego della forza nel Medio e Vicino Oriente ed affermante la loro intenzione di rinunciare ad ingerirsi negli affari interni dei paesi arabi».

«Noi — dice il messaggio — siamo pronti ad esaminare ogni proposta costruttiva che voi potrete formulare al riguardo, eventualmente nel corso di un incontro tra i rappresentanti dei nostri due partiti».

Il segretario generale del partito laburista, Morgan Phillips, rispondendo, in assenza di Gaitskell, alla lettera inviata a quest'ultimo da Kruscev, suggerisce che se la situazione nel Medio Oriente è così grave come afferma il Governo sovietico, la questione dovrebbe essere portata al Consiglio di sicurezza dell'ONU. Phillips rileva poi che la comunicazione di Kruscev e la via attraverso la quale questa è stata trasmessa al partito laburista sollevano «questioni costituzionali» che dovranno essere esaminate dal comitato esecutivo del partito il 23 ottobre prossimo.

Alfredo Pieroni

New York: la spia sovietica Rudolph Ivanovich Abel viene condotto dinanzi alla giuria federale per essere giudicato

LA RAPIDA CORSA DELL'EPIDEMIA ATTRAVERSO I CENTRI DEL NORD

Centomila i colpiti dall'asiatica a Milano

Vetture tranviarie bloccate nei depositi per assenze del personale Altri undici decessi in provincia di Roma e otto in località diverse

Milano, 15

Gli ultimi dati sull'influenza asiatica fanno ascendere approssimativamente i colpiti nella città di Milano a circa 100 mila, mentre dalla provincia si ha notizia che ormai il morbo, sempre in forma molto benigna, ha raggiunto anche le località finora risparmiate. I decessi che sono stati segnalati sono pochissimi, quasi tutti dovuti a complicazioni di carattere broncopolmonare. Particolarmente colpiti a Milano sono stati gli addetti ai servizi pubblici, i tranvieri di cui oltre un migliaio sono assenti dal lavoro, tanto che diverse vetture pubbliche non sono potute uscire dalle rimesse, ed i ferrovieri fra i quali le assenze ora sono minori.

Alta pure è la percentuale dei colpiti fra i militari, fra i dazieri e gli addetti alla nettezza urbana. Invece fra i vigili urbani, le forze di polizia, i carabinieri e i vigili del fuoco i casi di influenza sono relativamente pochi. Dei postelegrafonici, almeno il 50 per cento è stato colpito dall'asiatica, ma ora le assenze sono poche centinaia. Fra i militari, complessivamente circa seimila sono stati ammalati, mentre quasi il 40 per cento sono stati gli infermi fra dazieri, tranvieri, spazzini e ferrovieri. Anche a San Vittore l'influenza ha fatto la sua comparsa e gli ammalati sono stati isolati in un reparto dell'infermeria.

I medici continuano ad essere impegnati al massimo, mentre nelle farmacie le vendite dei prodotti antinfluenzali hanno raggiunto punte altissime. Alla Prefettura le denunce pervenute nella giornata di ieri sono state 2.710, per l'intera provincia. Per domani intanto è annunciata la riapertura delle scuole elementari, per giovedì quelle delle scuole medie e per venerdì quella delle scuole superiori.

L'epidemia di influenza asiatica si sta rapidamente diffondendo in città anche a Torino, pur conservando il suo carattere benigno. Le autorità sanitarie controllano attentamente la situazione e attualmente l'epidemia sembra vada assumendo una progressione stazionaria. Secondo un calcolo non ufficiale, nella prima decade di ottobre i casi mortali, in seguito a complicazioni polmonari della malattia, sono stati 3. In alcuni stabilimenti cittadini le astensioni dal lavoro per «asiatica» variano dal 20 al 25 per cento. Le autorità scolastiche stanno studiando l'opportunità di un ulteriore rinvio al 28 ottobre dell'apertura delle scuole.

La Prefettura di Roma ha oggi comunicato che dal 10 al 14 corrente sono stati accertati nel capoluogo 3.379 casi di influenza asiatica, mentre dai Comuni della provincia sono stati segnalati 4.164 nuovi casi. Si segnalano, inoltre, 11 decessi, dei quali 7 in Roma e 4 in provincia.

Dopo mesi di attesa, finalmente, è stato posto in distribuzione nelle farmacie della capitale il vaccino anti-asiatica. Tra sabato e lunedì ne sono state immesse alla vendita complessivamente seimila dosi, ma sembra che per i romani il periodo della psicosi che li faceva accorrere numerosi alla ricerca del medicamento preventivo fino a una decina di giorni fa, sia stato superato. S'è verificato, infatti, che in certe zone della città le farmacie hanno registrato un notevole numero di richieste (comunque non mai tale da far esaurire la scorta), mentre in altre — soprattutto in quelle a carattere più popolare — le richieste sono state scarsissime ed in alcuni casi addirittura nulle.

Molti medici, a ogni modo, sostengono che il pericolo non può considerarsi definitivamente scongiurato e hanno dichiarato che si verificano frequenti ricadute, alle volte preoccupanti. Negli ambienti sanitari si teme, volgendo la stagione verso il periodo freddo e umido, il riacutizzarsi della crisi epidemica. Queste però sono soltanto previsioni. In effetti, l'epidemia a Roma è al momento in netta e continua fase decrescente: nei primi dieci giorni di ottobre si è scesi dai 1325 casi giornalieri accertati ai 1057. Con la graduale riapertura delle scuole — da ieri hanno ripreso le lezioni gli istituti medi superiori — il servizio di vigilanza sanitaria scolastica controllerà — come è stato ufficialmente annunciato dal Comune — in modo particolare lo stato di salute della popolazione scolastica.

Oggi si ha notizia di altri quattro decessi: due nel Padovano e quattro in Sicilia. Il primo decesso si è avuto all'ospedale di Cittadella, dove è morto per broncopolmonite il seminarista Alberto Tosetto di 12 anni, dimorante a Cittadella. Il secondo caso mortale si è verificato a Monselice. Il bambino Giuseppe Sturaro di 6 anni, dopo circa tre giorni di forti febbri, è spirato pure per broncopolmonite da influenza. Altri due decessi, per insufficienza cardiaca succeduta a manifestazioni sintomatologiche di sospetta influenza asiatica, vengono segnalati da Catania, dove a tutt'oggi sono stati denunciati oltre 26 mila casi. Un quinto decesso, attribuito alla asiatica, viene segnalato da Scordia e un'altro ancora da Trapani, dove è deceduto il quindicenne Angelo Grimaudo, colpito da broncopolmonite conseguente a un attacco di sospetta influenza asiatica.

PRIMATO «ASIATICO» di una cittadina francese

Roma, 15

La cittadina di Sarreguèmines ha raggiunto oggi un primato nel campo della diffusione dell'«asiatica»: su 506 studenti della locale scuola media superiore 500 sono a letto con l'influenza.

Un morto e 5 feriti in una rissa fra pugliesi

Bari, 15

Un uomo è stato ucciso e due sono rimasti feriti e sono stati ricoverati all'ospedale; altri tre feriti si sono sottratti alle ricerche. Queste le conseguenze di una rissa con sparatoria avvenuta in circostanze misteriose ad un chilometro da Cerignola, sulla strada per Manfredonia.

Il racconto che i due feriti hanno fatto ai carabinieri è confuso e frammentario, nè vi sono testimoni che possano riferire sull'accaduto. Un camionista di San Giovanni Rotondo è stato il primo ad accorrere sul posto del conflitto, ma è riuscito a vedere solo in lontananza cinque uomini che fuggivano, due illesi ed altri tre che si appoggiavano ai compagni, evidentemente perchè feriti. In terra vi erano tre uomini sanguinanti. Il camionista, però accortosi che due di essi erano vivi li caricava sul suo camion trasportandoli all'ospedale.

Il morto veniva identificato per il trentenne Carlo Simone, colpito da quattro proiettili e da alcune coltellate e bastonate. I feriti sono Luigi Anzalotto di 32 anni e Giuseppe Campanella di 30 anni, che si sono dichiarati estranei all'accaduto. Si recavano al lavoro — hanno detto — quando hanno udito colpi di arma da fuoco. Sono accorsi e sono stati assaliti da un gruppo di sconosciuti. Sono in corso indagini.

Collegamento telefonico con l'Isola del Giglio

Livorno, 15

L'Isola del Giglio è stata collegata per la prima volta al Continente (Porto San Stefano) con un cavo telefonico sottomarino la cui posa si è conclusa nelle ultime settimane. Il cavo, lungo circa 21 chilometri, pesa quasi 250 tonnellate ed è formato da quattro conduttori di rame isolato con materiale speciale, schermato e protetto per lo speciale impiego cui è destinato E' stato portato a termine dagli stabilimenti della Pirelli per il Ministero P. T.

DOPO L'ARRIVO DI TRUPPE EGIZIANE IN SIRIA

Mikoyan esprime la soddisfazione russa

Intensa attività diplomatica a Damasco

Mosca, 15

Nel corso di un ricevimento [illegible]lla Ambasciata afghana a Mosca il Vicepresidente del Consiglio sovietico Anastas Mikoyan a proposito dello [illegible] truppe egiziane in [illegible] dichiarato: «E' una [illegible] che gli egiziani siano [illegible] Gli egiziani e i siriani [illegible]popoli fratelli e questo è il caso di un fratello che aiuta un altro fratello che si trova in difficoltà».

Indicando se stesso e Bulganin che gli stava vicino Mikoyan ha aggiunto: «Noi abbiamo parlato proprio adesso con gli Ambasciatori egiziano e siriano. Tutti e due erano lieti e non vi è ragione perchè non lo si debba essere anche noi».

Al ricevimento era presente anche l'Ambasciatore siriano, il quale dopo aver detto che la situazione in Siria è normale ha risposto ad alcune domande sugli oleodotti che portano il petrolio dell'Iraq e dell'Arabia Saudita attraverso la Siria. Egli ha dichiarato: «Gli oleodotti funzionano al cento per cento, ma il futuro dipende dall'evolversi della situazione. Naturalmente la Siria non permetterà che il petrolio vada agli aggressori di un popolo pacifico. Non ci si aspetti che noi diamo petrolio ai nostri nemici».

A questo punto l'Ambasciatore siriano ha smesso di parlare dopo l'intervento, apparentemente scherzoso, dell'Ambasciatore egiziano El Kony, il quale, ridendo, ha ammonito il collega siriano: «Attenzione a non svelare segreti!».

Al ricevimento erano presenti numerose personalità sovietiche, tra cui Kruscev.

A Damasco, frattanto da fonte ufficiale è stato dichiarato che il Governo siriano intenderebbe deferire all'ONU la questione dei concentramenti di truppe turche alla frontiera siriana. Una febbrile attività diplomatica si sta svolgendo nella capitale siriana in seguito all'arrivo delle truppe egiziane. Dopo un colloquio di un'ora e mezzo fra il Primo Ministro siriano Sabri Assali e l'incaricato d'affari sovietico Nikolai Vassilenko, i rappresentanti diplomatici della Cina comunista, della Jugoslavia, dell'Iraq, dell'India, della Giordania, dell'Indonesia e della Grecia sono stati convocati al Ministero degli Esteri dove hanno conferito col Ministro degli Esteri ad interim Khalil Kallas. L'incaricato d'affari americano Robert Strong non è stato convocato.

La natura delle consultazioni non è stata resa nota, ma si ritiene esse siano da mettere in relazione alla tensione presso il confine turco-siriano e all'arrivo dei contingenti egiziani.

A New York, su istruzioni del suo Governo, il delegato permanente della Turchia alle Nazioni Unite, Esin, ha inviato al Segretario generale dello ONU Hammarskjoeld una lettera nella quale risponde agli argomenti contenuti in una recente lettera siriana allo stesso Hammarskjoeld.

Esin definisce come completamente false le affermazioni siriane secondo cui forze turche avrebbero sparato contro elementi siriani e aerei turchi avrebbero sorvolato il territorio siriano.

La lettera sottolinea inoltre che il fatto che la Siria abbia inviato una lettera ad Hammarskjoeld invece di seguire la prassi rivolgendosi alle autorità di frontiera turche o seguendo le normali vie diplomatiche, indica che i siriani non sono in buona fede.

MOBILITATI I SOCCORSI PER GLI ALLUVIONATI

A VALENCIA ALLAGATA SI RICUPERANO LE SALME

La situazione rimane difficile per i rifornimenti

Valencia, 15

Il numero dei morti e dei dispersi nella tremenda inondazione della zona di Valencia viene fatto ammontare stasera a 60. Nella città di Valencia sono state recuperare le salme di 23 persone ed altre si teme verranno alla luce in un secondo momento, dopo lo sgombero delle macerie e del fango. Nel villaggio di Pedralba, 19 persone sono state portate via improvvisamente dalle acque dopo lo straripamento del fiume Turia e presumibilmente sono morte.

Stasera, dopo sei giorni di pioggia, la foce del Turia nel Mediterraneo è larga quasi otto chilometri. Le acque si stanno ritirando lentamente dalle strade di Valencia lasciando vere e proprie paludi impraticabili. Durante la giornata di oggi sono seguitati ad affluire a Valencia uomini e materiali di soccorso da tutta la Spagna.

Squadre di soccorso della polizia hanno potuto trarre in salvo più di cento persone le quali si erano venute a trovare in situazione precaria sulla riva sinistra del Turia.

La situazione per quanto riguarda i rifornimenti resta molto critica in quanto l'accesso alla città è oltremodo difficile. Le colonne di soccorso, recanti viveri e medicinali, hanno raggiunto i sobborghi ed attendono il ritiro delle acque ed un parziale riattamento delle strade per potersi spingere nei diversi quartieri. L'erogazione dell'acqua e quella dell'elettricità non sono state ancora ristabilite in pieno ed altrettanto va detto per le comunicazioni telefoniche. Nel porto di Valencia è giunto l'incrociatore «Canarias».

Tutti i giornali annunciano che il generale Franco ha ordinato che ogni Ministro e tutte le autorità concorrano a rassicurare i sinistrati e rimediare alla situazione nella zona colpita dalle inondazioni. A questo proposito il giornale «ABC» precisa che il generale Camilo Alonso Vega, Ministro dell'Interno ed ex comandante della guardia civile, ha immediatamente trasmesso gli ordini per i soccorsi ai sinistrati.

I giornali madrileni non pubblicano il bilancio provvisorio delle vittime, nè il comunicato ufficiale diramato dalla municipalità di Valencia. Questo comunicato pur non menzionando cifre per quanto concerne le perdite di vite umane, attesta tuttavia l'estrema gravità della situazione. Dopo aver ricordato che la città di Valencia è completamente invasa dalle acque, il comunicato stesso afferma che le comunicazioni con il resto della Spagna sono interrotte e solamente una linea telefonica che unisce Valencia a Madrid ha permesso di trasmettere le richieste di soccorsi che sono state indirizzate al Governo.

PAVONE DIRETTORE degli Affari per il culto

Roma, 15

Si apprende in ambienti bene informati che il Prefetto T. Pavone, ex capo della polizia, sospeso dal servizio all'epoca dell'inizio dell'«affare Montesi» e successivamente riammesso in servizio, è stato nominato direttore generale degli Affari per il culto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CICERONE 4 - Tappeti persiani. Confrontate qualità, prezzi; risparmierete almeno 30 per cento. 13918 M

TAPPETI originali Persiani! Comperate da chi volete; solo confrontate prezzi, qualità alla Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 49333 M

A Off. pers. servizio L. 10

ANZIANA pratica offresi stabile presso piccola famiglia. Cassetta 69092 A UPI.

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816. 26551 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA referenze disposta recarsi Treviso cercasi. Dalmazia 3-IV. 26576 B

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 26551 B

PRESTASERVIZI giornata tutto fare brava cucinare ottime referenze cercasi. Telefonare pomeriggio 28037. 69088 B

PRESTASERVIZI cercasi. Buona retribuzione. Indirizzo UPI 26563 B.

RAGAZZA servizio capace cercasi. Telefonare al 46513. 26575 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, altissime paghe, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 69096 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA meccanico III Diesel offresi anche cauzionando. Tel. 26921, mattinata. 69084 C

GIOVANE offresi per riparazioni, modifiche, piccoli lavori, tetti, cucine, bagni, giardini. Fornasari, via Porta 98. 26569 C

MURATORE per restauri intonaci piastrellista offresi. Telefonare 21483. 69089 C

PITTORE decoratore di appartamenti, stanze, locali, offresi. Telefonare 21483. 69089 C

PITTORE stanze cucine, pitturazione ad olio, e carta, prezzi familiari. Telefono 56225. 69067 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14.enne macelleria cercasi. Indirizzo UPI 26563 D.

APPRENDISTA 15-16.enne cerca trattoria Porchetti, Coroneo 7. Presentarsi accompagnato. 69080 D

GARZONA e mezza lavorante sarta uomo cercansi. Corso Italia 10, presentarsi dopo le 9. 69097 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. S. Nicolò 12. 69077 D

RAGAZZO 14-15.enne volonteroso pratico bicicletta cercasi. Negozio frutta, Crispi 8. 69072 D

RAGAZZO 14.enne cercasi. Libreria Trani. 26565 D

16.ENNE volonteroso apprendista fotografo cercasi. Fildiacolor, S. Nicolò 22. 26572 D

17-18.ENNE aiuto banconiera pratica bella presenza cercasi. Telefono 90953. 26571 D

E Rich. camere, pen. L. 25

UFFICIO una, bicamere, oppure appartamento centro ammezzato, primo piano cercasi. Telefonare 23143. 69094 E

F Off. camere e pens. L. 25

BELLA bagno telefono affittasi 1-2 distinti anche pochi giorni. Telefonare 42365. 69099 F

CAMERETTA mobiliata soleggiata affittasi a donna. Piazza Vecchia 4-II. 69065 F

CAMERETTA mobiliata riscaldamento bagno telefono unico subinquilino, affittasi a signore. Tel. 33562. 69075 F

CENTRALISSIMA soleggiata mobiliata telefono uno due studenti affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 69071 F

MATRIMONIALE comodo cucina uso bagno affittasi presso sola. Telefonare 38638. 69098 F

MOBILIATA centrale affittasi uno o due distinti. Tel. 37375. 69083 F

MOBILIATA centrale telefono affittasi eventualmente vitto. Rittmeyer 12-III, sin. 69085 F

STANZE mobiliate vuote uso cucina; stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 69096 F

G Istruzione L. 25

A. A. A. ENENKEL - Medie - Avviamenti - Istituti - Licei. Corsi commerciali, Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Traduzioni - Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919 - Via Battisti 22, tel. 38800 - A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 26566 G

ACCURATISSIMO doposcuola (Elementari). Pianoforte qualsiasi uso, trecento (mensilmente), metodi (gratuiti). Pianiaccordature. Ind. UPI 69078 G.

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2 telefono 23121. 3 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina miti pretese. Tel. 36735. 26419 G

LINGUE europee americane: Giulia 41-IV, telefono 47726 - Lezioni. Traduzioni. Corrispondenza. Legalizzazioni. Cinematografiche. 26539 G

MATEMATICA, latino, greco, lingue, computisteria, ragioneria, insegnansi. Telef. 57398. 69091 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GATTINA siamese collarina cuoio tre campanelli smarritasi domenica sera piazza Carlalberto. Mancia telefonando n. 26676. 26570 H

GATTINO siamese smarrito. Lauta mancia riportandolo «Trattoria al Teatro», Piccolomini 15. 69073 H

LAUTO compenso portando bracciale a maglia d'oro, caro ricordo. Ind. UPI 49334 H.

I Off. appart. bott. L. 25

A. QUARTIERETTO, veranda; stanze indipendenti, affittansi, Palma, Goldoni 9-I. 69076 I

APPARTAMENTI tri-camere Campielisi, Crispi, Giulia, Udine; quadricamere Garibaldi, Oberdan, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 56 I

APPARTAMENTI casa nuova 3 stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento centrale a nafta affittansi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 69100 I

APPARTAMENTI bi, tristanze, casa moderna centro, mensili aggiornati. Camera cucina modesto 5000 mensili compenso spese, affittiamo. Torrebianca 24. 69095 I

APPARTAMENTO libero, piano I, 4 stanze, cucina, camerino bagno, 10 finestre sul davanti, per famiglia, ufficio, artigiano ecc, 22.000 mensili, paraggi Ufficio anagrafico, affittasi escluso mediatori. Cassetta 26568 I UPI.

APPARTAMENTO tricamere accessori 18.000 più spese; altro quadricamere 28.000 più spese; altro bicamere 12.000 compensando; altro Opicina quadricamere 25.000 senza spese (villa); altro 6 camere senza spese, affittansi. Sannicolò 22-II, Agenzia. 69069 I

APPARTAMENTO tre stanze stanzetta telefono bagno affittasi. Telefonare 43963, ore 13-15 69066 I

QUARTIERINO affittasi compenso spese. Via Bergamasco 26, Motton. 69086 I

L Rich. appart. bott. L. 25

COMMERCIANTE cerca appartamento 2-3 stanze affitto 20.000 piccolo compenso. Telefonare 55202. 69093 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI delle migliori marche da lire 98 mila in poi; fornelli a gas 4000; mobiletto porta fornelli 9500. Cucine economiche legna carbone miste a gas ed elettricità. Lavatrici, ghiacciaie, lampadari, elettrodomestici e casalinghi in genere. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16, angolo Tarabochia, telefono 55555. 132 M

ANTICHE stampe, monete Trieste, miniature, altre antichità, vendo privatamente. Telefonare 61170. 69087 M

CUCINE economiche vasto assortimento prezzi mai visti. Vendita rateale da L. 2000 mensili da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8. Visitateci! 69070 M

MACCHINA per cucire nuova L. 19.500; altra con mobiletto lusso L. 29.500, cuce ricama rammenda, garanzia 25 anni. Prezzi mai visti. Da Ruggero Rossoni, corso Garibaldi 8, negozio. Visitateci! 69070 M

SPARHERD seminuovo vendesi. Telefonare 39120. 26564 M

MACCHINA cucire Borletti superautomatica esegue un milione disegni diversi, silenziosa, precisa, perfetta, elegante, in vendita solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

MACCHINE cucire Necchi, automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 68.500; altre Singer occasione. Cicli ricamo gratuiti. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 49325 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

vendo mattinata. Indirizzo UPI 49305 M.

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo cucine salotti pezzi singoli. Telefonare 23485. 49314 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telefono 31428. 69103 NN

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 69081 NN

A. ACQUISTO matrimoniali pranzo cucine salotti pezzi singoli. Telef. 44900. 69074 NN

A. ATTACCAPANNI laccati imbottiti 11.000, armadi guardaroba 15.000, librerie 30.000, scrivanie, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, materassi molleggiati 12.000, crine vegetale 2890, brandine valigia cromate, reti metalliche, suste imbottite, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, cucine, matrimoniali, salotti-letto. Tarabochia 6. 49313 NN

CUCINA nuova ultimo tipo vendesi occasione L. 70.000. Via Molinavento 3, presso Candiollo, mezzanino. 26567 NN

O Commerciali L. 35

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Farini. 5184 O

SERBATOIO ferro cilindrico 6000 litri olio combustibile vendesi. Tesa 10, pomeriggio. 26574 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

VESPA sport '57 rodaggio vendesi. Tel. 25203. 69063 Q

«500» C Giardinetta vendesi occasione. XX Settembre 77, Garage Istria. 26573 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione Compagnia Finanziaria. Informazioni «Julia», Tommaseo 2. 26543 R

NEGOZIETTO centralissimo ricami manufatti vendita netta 60.000 mensili vendesi 700 mila trattabili. Sannicolò 22-II, Agenzia. 69069 R

NEGOZIO bigiotteria centrale vendesi causa partenza. Cassetta 69068 R UPI.

NEGOZIO parrucchiere centrale, bene avviato, vendesi o cedesi in gerenza. Carli, San Maurizio 4. 69100 R

S Case, ville, terreni L. 50

AGEP, Beccaria 13, vende appartamenti stanza, soggiorno, cucina, bagno, poggiolo, via Emo. Fortissime facilitazioni. 69079 S

ALLOGGI 3 camere, accessori costruisconsi con Legge Aldisio in magnifica posizione. Singoli disponibili secondo edificio. Via Baiamonti 16. 69101 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Appartamento signorile centrale 5.400.000. Facilitazioni. Accettansi anche Aldisiani concessi. Altri 1.000.000 contanti Rossetti. Negozio cartoleria cedesi. S. Caterina 5. 69064 S

APPARTAMENTI pronta entrata: Sonnino quadristanze accessori (Aldisio). altri Sangiacomo, Severo, Rossetti, Gretta, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 56 S

APPARTAMENTI occupati 3-4-5 camere, facilitazioni pagamento vendonsi. Pensionati, profughi, sfrattati, sinistrati, devono aspettare solo 18 mesi per entrare. Visitare ore 16-18, Capuano 8. 69090 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale a nafta, facilitazioni pagamento prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 69100 S

APPARTAMENTI centralissimi, 2-3-4 stanze, poggiolo, accessori lusso, riscaldamento centrale a nafta prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 69100 S

APPARTAMENTO condominio occupato, centralissimo, 3 stanze, camerino, cucina, IV piano, 1.300.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69100 S

APPARTAMENTO condominio libero, vista mare, soleggiato, 2 stanze, cucina, giardinetto, facilitazioni pagamento vendesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 69100 S

CONDOMINIO Besenghi esentasse quattro stanze accessori, veranda, riscaldamento, giardino, vendesi. Telefonare 29566. 69082 S

MAGAZZINO occupato 70 mq. 5 fori vendesi. Visitare ore 16-18, Capuano 8 (in portone). 69090 S

PARAGGI Largo Barriera bellissimi appartamenti occupati-liberi vendonsi condominio. Facilitazioni. Vendesi terreno rozzol. Via S. Caterina 9 secondo piano pomeriggio. 2222 S

PRONTAENTRATA quartierino camera cucina gabinetto atrio cantina zona Sangiacomo; altro due stanze accessori vicino piazza Garibaldi; due stanze soggiorno cucinino bagno accessori via Galleria vendonsi con facilitazioni pagamento. Impresa Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 69102 S

ROZZOL capolinea 11: alloggi bistanze, stanzino, soggiorno, cucinino, accessori vendonsi. Informazioni Amm.ne Micheluzzi, Rossetti 59, telef. 93050. 26536 S

TERRENO mq. 960 adatto costruzione palazzina in Romagna, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 69100 S

VICENZA, zona signorile, in palazzo di nuova costruzione, vendonsi 2 appartamenti con reddito 11% annuo. Soc. Immobiliare, via Filzi 21/1. 612 S

VICENZA in palazzo di nuova costruzione vendonsi 4 negozi con reddito annuo 11%. Soc. Immobiliare, via Filzi 21/1. 612 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: il testo in modo da renderne per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.